la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.
Contiene I.P.

Udine a pagina 17
Apre la "Stazione" per i senza dimora

Visita pastorale pagine I-IV
L'Arcivescovo 2 giorni nella Cp di Reana

Mercoledì 8 novembre 2023 anno C n. 44 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

La pietra è stata muro

di **Antonella Sbuelz**

Rami e Bassam conducono vite parallele, contigue nello spazio ma sideralmente lontane nella quotidianità. Li accomuna dapprima l'amore per le proprie bambine e poi lo strazio per la morte improvvisa delle figlie. Poco conta che la morte sia arrivata per mano di un Kamikaze palestinese o di un membro della polizia di frontiera israeliana: Rami e Bassam non sono più un israeliano e un palestinese. Sono uomini. Sono persone abitate dall'assenza. Sono padri.

E riescono a riconoscere il proprio strazio di padre nello strazio di un altro padre.
Tutto qui. Tutto qui? Semplice e sublime. Umano e sovrumano.
Nel suo romanzo Apeirogon, lo scrittore Colum McCann, ispirandosi a una storia vera, rievoca l'amicizia di due uomini che la geografia e la Storia vorrebbero nemici e che spezzeranno invece la catena dell'odio imparando a riconoscere il proprio dolore nel dolore dell'altro.
Siamo in tanti a credere nella parola.
Siamo in tanti a credere nel suo potere di veicolare senso, di rilanciare prospettive di dialogo, di essere ponte fra visioni, culture, opinioni diverse. Forse mai come in questi ultimi tempi, tuttavia, stiamo percependo l'impotenza – se non la resa – della parola: la brutalità del conflitto in Medio Oriente ha violentemente radicalizzato l'opinione pubblica, sostituendo la disponibilità al confronto con una propensione allo schieramento che polarizza lo scontro, acuisce le tensioni, fomenta l'odio.

CONTINUA A PAG. 13

Anche una delegazione di piccoli friulani dal Santo Padre

Il Papa: «Impariamo la pace dai bambini»

Al termine dell'udienza, alcuni bambini del Bearzi hanno incontrato Papa Francesco che rientrava a Santa Marta e sono riusciti a stringergli la mano

Il comandante dei Carabinieri p. 7

«Truffatori senza scrupoli. Denunciateli subito senza vergognarvi»

L'abbraccio di Maria p. 14

Folla commossa a Palmanova per accogliere la Madonna di Lourdes

Due giorni speciali per il Friuli nel segno della fede. Il 6 novembre anche 50 bambini friulani hanno provato l'emozione di incontrare a Roma, insieme a 7 mila loro coetanei, il Papa che li ha invitati a custodire la pace.
Il giorno dopo a Palmanova il toccante incontro nel segno di Maria.

alle pagine 3 e 14

Insieme ad altri settemila bambini e ragazzi da 84 Paesi del mondo hanno dialogato con Francesco su pace, ambiente e futuro

50 giovanissimi friulani dal Papa

Custodiranno a lungo un'emozione irripetibile i cinquanta bambini e ragazzi friulani che, lunedì 6 novembre, hanno partecipato, in Vaticano, all'incontro con Papa Francesco. E non solo perché hanno ascoltato e visto da vicino il Santo Padre, ma anche perché quell'esperienza straordinaria l'hanno vissuta dentro una dimensione collettiva, insieme ad altri settemila loro coetanei provenienti da 84 diversi Paesi del mondo. «I bambini incontrano il Papa» questo il titolo dell'evento – centrato sul tema «Impariamo dai bambini e dalle bambine» – a cui ha preso parte la delegazione udinese composta da allievi dell'istituto Bearzi e del collegio della Provvidenza: un'iniziativa patrocinata dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione e organizzata in sinergia, tra gli altri, con la Comunità di Sant'Egidio, la Cooperativa Auxilium, la Fondazione Perugia-Assisi e Trenitalia.

Gli allievi e le allieve del collegio della Provvidenza in aula Paolo VI

I bambini e le babine del collegio della Provvidenza in Vaticano

La delegazione dell'istituto Bearzi in Vaticano

Il gruppo dell'istituto Bearzi in aula Paolo VI

Un'occasione unica

«Abbiamo saputo solo di recente di essere stati selezionati per questo incontro – ha raccontato ai microfoni di Radio Spazio la coordinatrice del collegio della Provvidenza, **Filomena Catalano** –. È stata per tutti noi un'emozione fortissima, un'esperienza che capita davvero solo una volta nella vita. L'entusiasmo dei bambini è alle stelle, difficile da descrivere a parole. Ma anche per noi adulti l'emozione è stata tanta, direi addirittura doppia: da una parte c'è stata infatti l'esperienza personale, dall'altra quella di educatori. Vedere la gioia dei nostri allievi, il modo semplice, diretto e autentico con cui papa Francesco ha interagito con loro è stato commovente».

A Radio Spazio sono intervenute anche due piccole allieve di via Scrosoppi: **Maria Stella** e **Veronica**. «È stato bellissimo – racconta la prima –, Papa Francesco ha chiacchierato di tante cose con noi». «Mi è piaciuto – aggiunge Veronica – essere in mezzo a tanti altri bambini, a ognuno di noi il Papa ha lasciato il compito di immaginare un modo tutto nostro di fare la pace, io mi impegnerò a chiedere scusa, a fare il primo passo». Unico rammarico delle due bambine: non aver potuto stringere la mano al Santo Padre, impresa invece riuscita ad alcuni ragazzi del Bearzi che lo hanno intercettato mentre stava rientrando nella sua residenza, come testimonia la foto in prima pagina.

In dialogo sul futuro

Quello che ha preso vita lunedì in aula Paolo VI è stato un vero e proprio dialogo tra il Papa e i bambini, Francesco infatti a un certo punto ha messo da parte il discorso scritto, lasciando spazio alle domande dei bambini e affrontando tantissime questioni che riguardano presente e futuro: dall'ecologia alla guerra. E chiaramente cuore di questo dialogo è stata l'esortazione a un impegno fattivo per la pace, invito rivolto ai bambini, ma chiaramente indirizzato soprattutto agli adulti. E infatti il Santo Padre ha sottolineato che la loro è «un'età meravigliosa», un'età da cui si può (e si deve) imparare. Soprattutto ad essere «messaggeri di pace», a tendere la mano in segno di amicizia, ad essere fratelli e non nemici. I bambini, infatti, ricordano «come è bella la vita nella sua semplicità», che «la vita è un dono», che «Dio ci ama», che «siamo tutti fratelli».

Custodire la terra e la pace

Dicevamo, l'ecologia. «Distruggere la Terra significa distruggere noi», ha infatti fatto ripetere due volte a tutti Francesco, tornando più volte sul tema del rispetto della natura e del Creato, «che va custodito perché noi siamo parte del Creato» e «la natura è il nostro futuro». La necessità di riconciliazione non è solo con il pianeta, ma tra gli uomini. Perché «la guerra è già scoppiata in tutto il mondo» e perciò occorre lavorare per la pace. La domanda di **Rania**, 7 anni, di origine palestinese, diventa l'occasione per parlare di una «terra che soffre tanto. Ci sono guerre nascoste, nel mondo. Stiamo vivendo una guerra che toglie la pace. Dobbiamo lavorare per la pace».

Far sentire la propria voce

Ecco allora che una piccola vietnamita, **Kim Ngan,** fa a Francesco la domanda più difficile: «Perché i grandi dovrebbero ascoltare noi che siamo piccoli?». Muove proprio da qui l'esortazione del Pontefice affinché i bambini si facciano sentire, perché «la vostra voce è necessaria, voi siete messaggeri di pace». E i grandi devono «ascoltare il vostro messaggio».

Cosa fa il Papa tutto il giorno?

Non sono mancate poi le domande personali, ad esempio, «cosa fa il Papa tutto il giorno?». «Mi alzo presto, prego e lavoro – la risposta –. Lavorare è salute. Il lavoro dà dignità».

Anna Piuzzi

Oltre settemila i bambini che hanno partecipato, da tutto il mondo, all'incontro col Papa

Agricoltura. I vescovi ci interpellano davanti alle conseguenze dei cambiamenti climatici. La 73ª Giornata del Ringraziamento a Gemona il 12 novembre

Siamo o no custodi della terra?

Avete presente i danni della tempesta Vaia e quelli successivi provocati dalle conseguenze dei cambiamenti climatici? «Il principio della fraternità in agricoltura è ancora più necessario nel contesto storico attuale, nel quale la cura condivisa del territorio, soprattutto di quello rurale come avveniva nel passato, può prevenire disastri idrogeologici – affermano i vescovi italiani nel loro messaggio della Giornata del Ringraziamento – e può facilitare un uso condiviso di beni come le risorse idriche, soprattutto nei periodi sempre più frequenti di siccità». Quindi, insistono i vescovi, «di fronte ai cambiamenti climatici, azioni condivise, sostenute anche dallo stile cooperativo, permettono di mettere in atto un'opera formativa che affronti insieme, superando ogni tentazione egoistica, i disagi sempre più frequenti causati dalle calamità naturali». E con questo spirito che anche la Chiesa Udinese si prepara a vivere la Giornata in cui rendere grazie per i doni della terra, in programma il 12 novembre a Gemona. Si tratta della 73ª Giornata provinciale ed è organizzata ancora una volta dalla Coldiretti. Alle ore 10 il ritrovo presso la Loggia del Municipio. Alle ore 10.30 la messa celebrata dal parroco, mons. Valentino Costante. A Gemona, tra l'altro, dal 10 al 12 novembre si potrà godere di una varietà di esperienze legate al formaggio, dalle dimostrazioni di caseificazione con tecniche tradizionali alle degustazioni e all'asta del formaggio, con spazi interamente dedicati alle famiglie e all'animazione per i più piccoli. E alla Festa del Ringraziamento parteciperanno anche quattro realtà agricole dell'Emilia-Romagna colpite dall'alluvione di maggio scorso che sono state oggetto di una iniziativa benefica nata da un gruppo di amici del Gemonese che hanno organizzato la raccolta e il trasporto di foraggi e mangimi per aiutarle.

«La Giornata del Ringraziamento diventa occasione per lodare il Signore per il dono del fratello che condivide il nostro stesso lavoro, permettendo di vivere l'esperienza di comunità nell'attività agricola, non solo a livello familiare e aziendale, ma anche nello stile cooperativo – scrivono i Vescovi –. Ci consente di riflettere anche sul suo senso, che può creare opportunità di condivisione, e può far sì che i territori rurali, soprattutto nelle aree interne, siano rigenerati e ripopolati. In questo tempo di Cammino sinodale, ascoltarsi e fare discernimento sullo stile con cui viviamo il nostro lavoro può aprire a percorsi capaci di farci riscoprire la cooperazione». Ecco, dunque, l'attenzione per le terre marginali, le cosiddette aree interne, la montagna in particolare, dove, tra l'altro, ci sono già state alcune celebrazioni anticipate del Ringraziamento.

«Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura» è il tema proposto dai Vescovi all'attenzione delle comunità. Lo stile cooperativo – è la sollecitazione che arriva dal loro messaggio – propone un modello d'impresa nel quale la comunità è un bene per tutti. I Vescovi, infatti, sono convinti che «le semplificazioni di un'economia che vede tutto come competizione hanno portato talvolta a pensare che esista solo il modello di impresa privato contrapposto a quello pubblico. Nel nostro Paese l'agricoltura familiare ha conosciuto un boom nel secondo dopoguerra grazie alla riforma agraria, portando i lavoratori, soprattutto in alcuni territori, a sentirsi corresponsabili dello sviluppo economico che ha favorito tutti, non poche volte scegliendo di mettere in atto lo stile cooperativo. Anche grazie al contributo del mondo cattolico, tale stile è divenuto una componente fondamentale del sistema produttivo e di primaria importanza per l'agroalimentare italiano». Il Friuli ne sa qualcosa, anzi molto, grazie alla storia della sua cooperazione. «Siamo cooperatori nella creazione e, quindi, cooperiamo tra di noi. Impegniamoci a gestire l'acqua, la terra e l'energia in modo fraterno. Educhiamoci a condividere gli strumenti dell'agricoltura, a pensarci in connessione con la vocazione agricola dei territori, ad accogliere il lavoro come una chiamata a sfamare i popoli della terra».

INTERVISTA. Il presidente di Confcooperative Daniele Castagnaviz fa il punto sulla situazione in Friuli

Cooperative di Comunità in grave ritardo

Daniele Castagnaviz

La cooperazione in Friuli è storica. A cominciare da quella agricola. Le prime realtà cooperativistiche hanno avuto i parroci come fondatori. Su 523 cooperative aderenti a Confcooperative, quelle agricole e della pesca sono 131, con 9.773 soci, 1.212 addetti, 449 milioni di fatturato. Confcooperative rappresenta l'85% circa della cooperazione agricola in Friuli. Ne parliamo con **Daniele Castagnaviz,** presidente di Confcooperative Fvg.

Le imprese cooperative non sono più in grande spolvero come nel passato. Perché?

«Le cooperative agricole stanno calando perché, a parte la chiusura delle stalle che ha determinato a sua volta la contrazione delle latterie e dei piccoli caseifici locali, subiscono anche gli effetti della crisi demografica e di quella economica».

Di che cosa hanno bisogno per sopravvivere?

«Per consolidarsi ed essere forti in un mercato difficile devono poter contare su operazioni di sistema. Lo dico sempre: a me non interessa che la cooperativa sia sana se i soci stanno male, perché vuol dire chiudere anche la cooperativa. Dobbiamo stare bene entrambi altrimenti le cooperative chiudono».

Un esempio virtuoso di fusione?

«C'è stata la fusione tra Friulfruct e Friulkiwi che ha dato origine a Frutta Friuli, che è diventata la più grossa cooperativa ortofrutticola regionale, nata da una situazione di difficoltà di Friulkiwi. Il sistema ha risposto aggregandole, creando questa cooperativa molto interessante che sta avendo sviluppi importanti. Pensiamo alla coltura specializzata che sta mettendo in atto, come i kiwi rossi. Ci sono una decina di ettari di kiwi rossi in Friuli».

E poi l'operazione di fusione nel 2022 tra Cerealicola Vieris e Morenica Cereali.

«Sì, è stato dato vita a Granaio Friulano. Nel settore dei cereali c'è un po' di fermento ancora per le nuove relazioni, vediamo cosa succederà nei prossimi mesi. Noi friulani, del resto, abbiamo la storia dalla nostra parte. L'esempio che mi viene spontaneo è: cosa sono state le latterie per i nostri paesi alla fine dell'800?».

Con i parroci impegnati in prima linea a fondarle.

«Appunto. L'importante è crederci. La cooperazione è l'unica formula che ci permette di essere sul mercato. L'aggregazione credo sia una risposta economica importante per salvaguardare il mondo agricolo».

Perché la cooperazione è importante anche per un giovane...

«Certo. Io credo che un giovane da solo oggi non riesca ad inventarsi un'azienda agricola, la cooperazione permette di trovare delle soluzioni, soprattutto in alcune zone periferiche».

A quando le prime cooperative di comunità?

«Le cooperative di comunità potrebbero essere una svolta nel mondo agricolo, perché se pensiamo all'abbandono di alcune zone montane, la cooperazione potrebbe diventare un modo per dare risposta a quei territori. E non solo da un punto di vista agricolo, ma anche ambientale e sociale. Come Confcooperative è da più di due anni che abbiamo depositato una proposta di legge, ma la politica non ha ancora legiferato. Siamo una delle poche regioni rimaste senza una normativa sulle piccole cooperative di comunità. Scontiamo anche il fatto che a livello nazionale manca una legislazione precisa. Queste sono opportunità anche per alcuni quartieri periferici o disagiati delle nostre città».

servizi di Francesco Dal Mas

Le criticità. Sono innumerevoli i danni e i territori colpiti da piogge torrenziali, vento, smottamenti e allagamenti

È una geografia che racconta di un Friuli ferito quella che di comunità in comunità dà conto di frane, allagamenti e mareggiate. La tempesta Ciaran – rispetto alla quale era stato diramato l'allerta meteo rossa – si è infatti abbattuta, tra giovedì 2 e venerdì 3 novembre, con violenza sul territorio regionale. «Quello che ci troviamo ad affrontare oggi – ha dichiarato l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, nel corso di un sopralluogo a Muggia lunedì 6 novembre –, con tutta la sua evidenza, è un mutamento climatico caratterizzato da eventi violenti sempre più ravvicinati. Dal mese di luglio il territorio della nostra regione è stato più volte colpito in maniera importante da ondate meteo avverse che ci hanno visto impegnati costantemente in attività di messa in sicurezza delle comunità e del territorio».

Frana a Clauzetto

Frana lungo la strada della Val Dogna tra Chiutzuquin e Chiut

Il Torre a Tarcento

L'abitato di Avasinis

Il Friuli ferito dalla crisi climatica

Mortegliano, tetti di nuovo scoperti

Mortegliano ne è l'esempio, il forte vento e la pioggia torrenziale hanno portato via in numerose case (si stima siano 500) i teli che erano stati posti a copertura provvisoria dei tetti dopo la grandinata del 24 luglio, allontanando, per molte famiglie, l'ipotesi di un rapido ritorno alla normalità. Fin da subito, la Protezione civile comunale e il sindaco, Roberto Zuliani, sono scesi in campo, assieme ai Vigili del fuoco, per supportare i nuclei maggiormente colpiti e far fronte agli interventi di soccorso e messa in sicurezza delle strade.

Isolamento della Val Resia

Tra i Comuni più colpiti c'è Resia, «un quantitativo impressionante di acqua è caduto in poche ore e l'Ente di decentramento regionale (Edr) – ha reso noto la sindaca Anna Micelli – sta provvedendo alla messa in sicurezza e si dovrebbe procedere alla riduzione del tratto regolato, con viabilità alternata, dall'impianto semaforico». A pagare il conto più salato è infatti la strada che porta nella vallata, ancora segnata dall'incendio dell'anno scorso, e che ora ha subito ulteriori ripercussioni a causa del maltempo. Ulteriori criticità sono state registrati sulla strada di Sella Carnizza che conduce alla frazione di Uccea.

Forgaria, torna potabile l'acqua

Pesanti i danni, a causa di numerose frane, anche a Forgaria nel Friuli, dove le scuole sono rimaste chiuse per ordinanza del sindaco anche sabato 5 novembre. Mentre il giornale va in stampa, martedì 7 novembre, l'assessora Alfonsina Pappacena, fa sapere che le «analisi microbiologiche dell'acqua per le frazioni di San Rocco, Forgaria e Cornino sono negative», ma si attendono i documenti ufficiali per sospendere l'ordinanza di non potabilità.

Gemona, danneggiamenti

Situazione complicata pure a Gemona, anche se non è stata necessaria l'interruzione di alcun servizio – evidenzia il primo cittadino, Roberto Revelant –. Si sta intervenendo per togliere gli alberi caduti nelle proprietà comunali (nel parco della scuola di Ospedaletto, alla materna di Gemona) e in prossimità della viabilità. Al lavoro anche per sistemare le coperture che presentano infiltrazioni (alla scuola media, alle elementari di Ospedaletto, nella sala comunale, negli impianti sportivi). Danneggiamenti significativi si sono verificati anche al magazzino comunale di via Osoppo, nei marciapiedi e nelle sedi stradali a causa dello sradicamento di diversi alberi. Questo soprattutto nelle vie Sacra e Cjamparis. Altre criticità presso Rivoli Bianchi derivanti dall'esondazione di corsi d'acqua che hanno divelto la strada verso Ledis.

Tarcento, smottamenti

«Abbiamo vissuto momenti di grande preoccupazione a causa del Torre» ha raccontato il sindaco di Tarcento Mauro Steccati. Undici gli smottamenti rilevati sul territorio, quello più significativo è in via Malignani, tanto da costringere il Comune a chiudere la viabilità.

Allagamenti a Trasaghis

Particolarmente colpito anche il territorio di Trasaghis, con lo straripamento del Rio Canale ad Avasinis, con conseguente colata di fango lungo le vie del paese, e del torrente Palar ad Alesso, con decine di case allagate.

Anna Piuzzi

Lignano, verso un intervento di lungo periodo

Ingenti i danni nelle località marittime della regione, da Muggia a Lignano, passando per Grado. Lunedì 6 novembre il presidente del consiglio regionale Mauro Bordin ha effettuato un sopralluogo a Lignano, dove la spiaggia è stata erosa in maniera impressionante. Accolto dalla sindaca Laura Giorgi e dagli assessori Marco Donà e Giovanni Iermano, oltre alla consigliera Viviana Doborgazy, ai presidenti di Lisagest, Emanuele Rodeano, della società Lignano Pineta Giorgio Ardito e della Società Imprese Lignano Renzo Pozzo, Bordin ha ascoltato tutte le necessità. L'obiettivo prioritario è ripristinare presto le spiagge colpite dalle violente mareggiate. E poi affrontare la crisi climatica che renderà sempre più frequenti questi fenomeni. Una strategia che si articola dunque in due tempi quella proposta da Bordin. «Dobbiamo innanzitutto – ha premesso – garantire a Lignano una stagione 2024 all'altezza della sua grande tradizione in termini di servizi e ospitalità. Porterò all'attenzione della giunta e ai capigruppo le tematiche che mi sono state sottoposte». C'è poi la risposta strutturale. Ovvero i pannelli a mare o un ripascimento massiccio, con l'obiettivo di portare la spiaggia ai 20 metri e creare una base più solida. «Dobbiamo pensare – ha confermato Bordin – a soluzioni di medio periodo, a interventi che mettano in sicurezza Lignano in modo stabile. Perché ormai dobbiamo abituarci a fronteggiare questo tipo di eventi meteo».
E in questo contesto il presidente ha annunciato un'importante novità per i cittadini di Latisana e per l'area del Tagliamento: «Il 23 novembre è previsto un vertice con le due Regioni, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, e l'Autorità di Bacino. Si parlerà di un intervento a monte del fiume, un progetto elaborato al termine di una lunga fase di studi». Il presidente ha visitato l'area del Faro Rosso e il pontile di Pineta. L'assessore Donà e i concessionari hanno evidenziato come 200 mila metri cubi di sabbia siano il quantitativo minimo necessario per rimettere a posto le spiagge, a fronte dei 70 mila programmati. Senza contare i tempi per le analisi della sabbia e lo spianamento dell'arenile. Al momento sono urgenti le operazioni di rimozione del legname dalla spiaggia (la sindaca ha anticipato l'arrivo di un'ordinanza che permetterà ai cittadini di prelevare i rami).

La spiaggia di Lignano dopo le violente mareggiate

A.P.

«Ciao nonna, la mamma ha avuto un incidente...»

«Pronto, ciao nonna Adriana». «Ciao. Sei Marco?». «Sì nonna, sono Marco. Ti chiamo perché la mamma ha avuto un incidente». «Ma tu sei con lì con Martina, con la mamma?». «Sì, sono con la mamma Martina. Stiamo bene, ma è la mamma che ha provocato l'incidente e ora i Carabinieri le chiedono dei soldi, se no la porteranno in prigione».
I nomi sono di fantasia, ma è stato pressappoco così il dialogo orchestrato da una banda di truffatori per derubare un'ottantenne friulana di alcune decine di migliaia di euro in denaro e gioielli.
A raccontarci la vicenda è la figlia della vittima, che chiameremo Martina. «La prego di farci mantenere l'anonimato – ci chiede subito –: mia mamma in seguito a questa vicenda ha avuto un crollo psicofisico per il senso di vergogna. Ora si è ripresa, ma quando ripensa alla cosa le viene ancora il groppo in gola».
Ma com'è caduta nel tranello?
«Sentendosi chiamare nonna da una voce di bambino, ha subito rivelato il nome del suo nipote ed anche il mio. In questo modo ha dato delle informazioni ai truffatori che loro poi hanno usato per rendersi credibili come suoi parenti. Lo so che pare assurdo, ma è così. Pensi che il truffatore è riuscito a far durare la telefonata più di un'ora. Nel frattempo mia mamma ha racimolato in casa tutto il denaro e i gioielli che aveva. La voce di bambino le ha detto che di lì a poco sarebbe passato un notaio per ritirare il denaro. Lei è scesa e gli ha consegnato tutto».
La consapevolezza di essere stata truffata Adriana l'ha avuta poche ore dopo quando, chiamata dalla figlia, ha scoperto che non c'era stato nessun incidente.
Va detto che la signora è persona istruita e in salute. «La mamma – aggiunge la figlia – mi ha riferito che la voce al telefono era come una nenia, era come se l'avessero ipnotizzata».

S.D.

L'intervista

Il Comandante dei Carabinieri: «A rischio soprattutto gli anziani, ma non solo»

Il colonnello Ienniello

L'incontro informativo che i Carabinieri hanno tenuto a Tolmezzo per mettere in guardia dalle truffe

«Truffatori senza scrupoli. Denunciate subito»

I truffatori colpiscono persone di diversa età – seppure gli anziani siano le vittime privilegiate – ed anche di diversa cultura. Per questo quando ci si accorge di essere stati vittima di un raggiro, non ci si deve vergognare, ma bisogna chiamare subito il 112 per sporgere denuncia». Ad affermarlo è il comandante provinciale dei Carabinieri di Udine **Orazio Ianniello** che, lo scorso 27 ottobre, assieme al Procuratore della Repubblica di Udine, Massimo Lia, ha presentato la campagna informativa "Difenditi dalle truffe", organizzata dai Carabinieri di Udine, che ha visto la distribuzione in tutti i Comuni di un opuscolo con i consigli più importanti per evitare i raggiri. Previsti pure incontri con la popolazione, anche con il coinvolgimento delle Parrocchie, incontrando le persone al termine delle funzioni religiose.
Un fenomeno preoccupante, quello delle truffe, sebbene i dati evidenzino un calo delle denunce, passate dalle 3.000 del 2021 alle 2.500 del 2022 per arrivare alle 1.800 registrate al 30 settembre 2023.

Colonnello Iannone, questa diminuzione è segno che il fenomeno, pur ancora grave, è però in regressione, oppure che le vittime denunciano di meno?
«Il 2021 è stato caratterizzato da un evidente picco di truffe denunciate, in ragione dello stato pandemico che aveva indotto a un maggiore ricorso agli acquisti online e, come conseguenza, a una più grande esposizione al rischio di essere truffati. Con il ritorno alla normalità, il numero dei delitti complessivamente denunciati si è contratto, pur rimanendo un reato diffuso che, in linea generale, colpisce le fasce più deboli della popolazione. È per questo motivo che il Comando Provinciale dei Carabinieri di Udine ha voluto promuovere, con la condivisione del Procuratore di Udine, Massimo Lia, e il patrocinio della Camera di Commercio di Pordenone e Udine, la campagna informativa "Difenditi dalle truffe"».

Quali sono le tipologie di truffa più diffuse?
«I truffatori avvicinano le potenziali vittime, generalmente spacciandosi per chi non sono (falsi carabinieri o poliziotti, finti maghi, funzionari o impiegati di enti pubblici). Il raggiro può venire perpetrato in casa, online, all'aperto, anche in auto. In genere i truffatori agiscono sempre secondo il solito copione. Il metodo più diffuso è quello in cui la vittima è indotta a credere che un prossimo congiunto si trovi in uno stato di pericolo per cui si rende necessario intervenire economicamente per la celere soluzione delle problematiche. Il primo contatto avviene solitamente tramite una chiamata telefonica alla quale si aggiunge, una volta irretita la vittima, la visita di un complice che si fa consegnare denaro e valori. Oltre a quelle tradizionali, le truffe più recenti sono quelle commesse sul web, concernenti le cripto valute».

Da dove provengono i responsabili delle truffe?
«La provenienza è eterogenea: quelle online possono essere perpetrate sia dall'Italia sia dall'estero mentre quelle "di persona" sono generalmente poste in essere da soggetti residenti nel territorio nazionale».

Qual è la percentuale di truffatori che vengono scoperti dalle forze dell'ordine?
«Innanzi tutto è da considerare che le attività investigative volte all'identificazione degli autori delle truffe denunciate sono particolarmente complesse e richiedono la sinergia tra reparti dell'Arma anche di altre regioni. Per quanto attiene alle attività investigative dell'Arma dei Carabinieri svolte nell'ultimo anno e mezzo, in provincia sono stati già scoperti e segnalati all'autorità giudiziaria circa 500 episodi di truffa di vario genere e in alcuni casi sono stati recuperati anche gli oggetti truffati. Preziosi contributi per la riuscita delle attività sono state le segnalazioni immediate delle vittime».

Qual è l'identikit della vittima?
«Nella maggior parte dei casi le truffe vengono commesse ai danni della fascia più debole della popolazione. In particolare, le persone anziane sono tra le più colpite anche perché, come detto, i truffatori fanno leva sui legami familiari. Molte delle vittime vivono da sole e sono più facilmente indotte a fidarsi».

Qual è il meccanismo psicologico con cui i truffatori riescono ad ingannare le loro vittime?
«Il paventare situazioni gravi in capo a familiari è senza dubbio tra le componenti psicologiche che permettono di raggirare le inconsapevoli vittime. Anche il tenore delle conversazioni telefoniche iniziali, che spesso i truffatori riescono a prolungare ad arte, per svariati minuti – anche più di un'ora – oltre a mettere in agitazione le vittime, le pongono in uno stato confusionale tale da indurle ad accettare le condizioni loro imposte per risolvere economicamente i problemi rappresentati».

Spesso capita che anche persone tutt'altro che sprovvedute, seppure anziane, cadano nel tranello. Com'è possibile?
«È vero. Questi fatti capitano a persone di diversa cultura, ma anche di diverse fasce d'età. I truffatori sono persone abilissime che puntano, senza scrupoli, a colpire il sentimento di affetto della vittima per i propri familiari. Per questo è importante non sentirsi in colpa o vergognarsi quando ci si accorge di essere caduti nel tranello, ma chiamare subito il 112».

Quali sono i consigli più importanti da dare per evitare le truffe?
«L'opuscolo distribuito in seno alla campagna informativa promossa da questo Comando Provinciale Carabinieri propone alcuni consigli che sono la sintesi delle attività "sul campo" poste in essere dai carabinieri. In particolare è importante ricordare che: i carabinieri non chiedono in alcun caso denaro o preziosi; le aziende di fornitura di servizi (elettricità, acqua e gas) non mandano propri funzionari a casa per riscuotere bollette o fare rimborsi; le fughe di gas non "contaminano" denaro o gioielli; le banche offrono servizi solo attraverso i loro sportelli. Per questi motivi: non si devono mai fornire i dati dei propri conti correnti o il pin della tessera bancomat; si deve diffidare di prodotti a prezzi troppo vantaggiosi; se si pone in vendita un oggetto non si deve fare alcun pagamento».

Negli ultimi giorni al vostro comando sono arrivate nuove denunce di truffe o è stata condotta a termine con successo qualche indagine?
«Vorrei citare l'arresto che è stato eseguito proprio il giorno prima della conferenza stampa del 27 ottobre scorso. Le indagini hanno portato a individuare i presunti responsabili di diversi raggiri a danni di anziani, derubati in due casi di 300 mila e 200 mila euro. La perfetta sinergia tra il Comando Provinciale dei Carabinieri e la Questura ha portato a un risultato significativo sotto il profilo operativo. Con questo vorrei evidenziare il fatto che il fenomeno delle truffe richiede necessariamente la sinergia interistituzionale tra le forze dell'ordine, gli enti locali e le associazioni di categoria per fornire alla cittadinanza il miglior servizio pubblico».

Stefano Damiani

L'iniziativa.

Iacuzzi: «Siamo giovani impegnati per un diritto penale liberale e garantista»

Con «Sisifo» riflettori accesi sul regime del 41-bis

Quella relativa al 41-bis – il regime di «carcere duro» – è tra le questioni più dibattute rispetto al sistema penitenziario italiano. Questione che puntualmente polarizza l'opinione pubblica. Come per il caso di Alfredo Cospito, il primo anarchico a finire, nel maggio 2022, in regime di 41-bis. Ed è proprio sul 41-bis che l'associazione culturale «Sisifo» ha deciso di accendere i riflettori con un convegno in programma giovedì 16 novembre alle 15 all'Università di Udine (in via Tomadini, 30/a). A intervenire saranno Tullio Padovani, già ordinario di Diritto penale alla Scuola Sant'Anna di Pisa, nonché accademico dei Lincei, e Fabio Fiorentin, magistrato presso il Tribunale di Sorveglianza di Venezia. A moderare l'incontro sarà Enrico Amati, docente di Diritto penale dell'Università di Udine. Costituitasi nel 2021, l'associazione «Sisifo» è composta da studenti e studentesse in prevalenza iscritti a Giurisprudenza, ma anche in altre facoltà. «Il nostro obiettivo – spiega la vicepresidente, **Linda Iacuzzi** (*nel riquadro*) – è promuovere un diritto penale liberale e garantista. Siamo un gruppo di giovani, che guidati da motivazioni e percorsi diversi, desiderano agire in un campo in cui avvengono ogni giorno violazioni di diritti e soprusi, un luogo in cui non sempre la pratica e l'opinione comune seguono la Legge. Qui ogni scelta che si compie ha conseguenze significative sulla vita delle persone, serve dunque essere formati e informati. Serve maturare una consapevolezza che si tenga fuori da un dibattito polarizzato. Per questo tra le attività che organizziamo ci sono momenti formativi pensati non solo per noi, ma per tutta la cittadinanza. Si tratta di confronti aperti dove chi interviene offre opinioni e sguardi differenti sulle questioni che di volta in volta vengono affrontate». Ventidue anni, studentessa di Giurisprudenza, Iacuzzi ha piglio sicuro e idee chiare: «Abbiamo scelto di parlare di 41-bis perché sin dalla sua introduzione ha destato numerose perplessità, visto il suo essere al confine della legittimità costituzionale. Numerosi sono stati i dibattiti che hanno riguardato questo regime, vuoi nel tentativo di legittimarlo, vuoi per metterne in luce le ombre. Eppure, ancor oggi è forma dell'esecuzione penale che per altro interessa molto da vicino anche la nostra regione, il carcere di Tolmezzo ospita infatti una sezione apposita. Siamo dunque a chiederci se debba continuare ad esistere o se sia venuto il momento di abbandonarlo o riformarlo profondamente anche alla luce di com'è cambiato il mondo delle mafie».

«Il nostro intento – prosegue Iacuzzi – è divulgativo, cerchiamo cioè di rendere accessibili a tutti informazioni e nozioni spesso tecniche. Interveniamo anche nelle scuole superiori. Cerchiamo poi di accorciare le distanze tra carcere e città, perché troppo spesso le questioni che riguardano i detenuti sono ritenute dai più come estranee. Invece dovremmo avercele a cuore tutti, perché incidono sulla società in generale, anche in termini di sicurezza». Per diversi di questi ragazzi l'impegno è in prima persona anche dentro il carcere, grazie all'associazione di volontariato penitenziario «Icaro», di cui anche Linda fa parte. «È un'esperienza straordinaria – racconta –. L'anno scorso ho tenuto, insieme a un'altra volontaria, un corso di scrittura creativa. Confrontarsi con questi ragazzi che su per giù hanno la nostra età ha un impatto davvero forte. È duro constatare che le loro parole sono svuotate di speranza, fanno fatica anche solo a immaginare il futuro. Hanno fatto scelte sbagliate, certo, ma a pesare parecchio è il contesto sociale. Conoscendoli, parlando con loro scopri che non sono "persone cattive". Anzi. Sono

persone che meritano un'occasione, ma così com'è strutturato il sistema penitenziario, di occasioni ce ne sono davvero poche». Importantissimo poi il fare rete sul territorio con le diverse realtà. «È un caposaldo del nostro agire – conferma la vicepresidente di Sisifo –, siamo aperti a tutte le collaborazioni. Siamo grati all'Università che ci ha accompagnato sin dall'inizio del percorso e continua a sostenerci. Ci sono poi associazioni come Icaro e realtà come la Spes, la Scuola di Politica ed Etica sociale della Diocesi, con cui realizziamo iniziative comuni e che ci aiutano a crescere». Un appello? «È rivolto a nuovi associati – risponde sorridendo Iacuzzi –, siamo una ventina di iscritti, ma il percorso di studi ha un termine e vorremmo che comunque l'associazione restasse un sodalizio di "studenti per gli studenti", servono quindi nuove presenze fattive». Chi volesse contattare l'associazione può usare i profili social o scrivere a sisifoodv@gmail.com. Dopo il convegno del 16 novembre è già in programma una nuova iniziativa che si terrà il 5 dicembre alle 16.30, in via Tomadini, 30. Si parlerà di «Educare punendo. La sofferenza inflitta può favorire il reinserimento?» insieme ad Angela Gianelli, giudice del Tribunale dei Minori di Trieste, e Katia Bolelli, pedagogista e psicologa, Direttrice della Fondazione RagazzinGioco.

Anna Piuzzi

Cos'è il 41-bis?

Introdotto «in via temporanea» con la legge Gozzini, il 41-bis (cioè il «carcere duro»), è poi entrato a far parte stabilmente dell'ordinamento penitenziario e da oltre trent'anni è uno degli strumenti più utilizzati in materia di criminalità organizzata. Pubblicato nel 1986, nel 1992, con la strage di Capaci e il decreto antimafia Martelli-Scotti, il 41-bis viene modificato e ampliato ai detenuti reclusi per mafia. Nel 2002, la norma del «carcere duro» diventa definitiva e viene estesa anche ai condannati per terrorismo e altri reati.
Quale l'obiettivo? Il catalogo di limitazioni mira a ridurre la frequenza dei contatti con l'esterno degli esponenti di vertice delle organizzazioni criminali. Si tratta dunque di uno strumento preventivo (è infatti applicato anche a persone in attesa di giudizio), che vuole "isolare" la persona dal resto dell'organizzazione criminale.
I detenuti al 41 -bis vivono obbligatoriamente in cella singola. Due al giorno le "ore d'aria", ma in gruppi composti da massimo quattro persone. È possibile effettuare un colloquio al mese dietro a vetro divisorio della durata di un'ora (sono sei i colloqui mensili per i detenuti "comuni") e videosorvegliati da un agente di polizia (e, su ordine dell'Autorità giudiziaria, anche "ascoltato" dallo stesso agente). Nel caso in cui i detenuti non effettuino il colloquio visivo, possono essere autorizzati, dopo i primi sei mesi di applicazione del regime, a svolgere un colloquio telefonico con i familiari, che devono recarsi presso l'istituto penitenziario più vicino al luogo di residenza al fine di consentire la loro esatta identificazione.

Caritas diocesana. Il 30 novembre un convegno a più voci

Città includente, l'esperienza di Padova

È in programma per giovedì 30 novembre – alle 18 al centro culturale diocesano Paolino d'Aquileia – «Il carcere e la città», nuova tappa del ciclo di incontri mirante ad accendere i riflettori sul carcere, a proporlo è il Circolo culturale regionale Enzo Piccinini, insieme alla Caritas diocesana di Udine e con il sostegno della Fondazione Friuli. «Da qualche tempo – spiega la presidente del Piccinini, **Marina Cavedon** – il mondo carcerario è sotto osservazione per la necessità di passare da logiche eminentemente custodialistiche a logiche riabilitative e reinclusive. Toppo spesso infatti vincoli normativi, formali e burocratici impediscono esperienze innovative e di sviluppo umano all'interno delle mura carcerarie. L'approfondimento culturale del tema permette non solo il confronto tra idee diverse, ma anche il paragone con esperienze già in atto, e tutto ciò apre a metodologie e prospettive nuove». Diversi i progetti che si stanno muovendo attorno alla Casa circondariale di Udine, a partire dalla straordinaria occasione data dai lavori di ristrutturazione in corso che prevedono anche spazi per la partecipazione della cittadinanza. Ecco dunque che obiettivo dell'iniziativa è «sensibilizzare i cittadini rispetto al tema del carcere legato alla questione di una giustizia vera, occasione di riabilitazione e reinserimento nella società civile – evidenzia ancora Cavedon –. La città, considerata come comunità sociale, può diventare infatti valido alleato nell'accoglienza e nel reinserimento di chi ha scontato la propria pena e conseguentemente contribuire alla reale diminuzione delle recidive».
Al convegno del 30 novembre ci sarà modo di conoscere da vicino l'esperienza virtuosa che dagli anni Novanta ha preso vita a Padova. Interverrà infatti Nicola Boscoletto, socio fondatore della Cooperativa sociale Giotto di Padova, straordinaria realtà che ha fatto del reinserimento sociale dei detenuti attraverso il lavoro la propria mission. Prenderanno la parola anche la direttrice della Casa circondariale di Udine, Tiziana Paolini e il garante per i detenuti del Carcere di Udine, Franco Corleone.

A.P.

Tra i progetti Cooperativa Giotto, c'è anche la produzione dei panettoni all'interno del carcere di Padova

45 anni, di Latisana, Orlandi lavora all'Agenzia per l'energia atomica. Del Friuli gli manca il calore dei rapporti e l'amore per la bellezza

Riccardo, fisico nucleare in Giappone: «Centrali sicure, il livello dei controlli è alto»

Dal Friuli al Giappone, per lavorare nell'ambito dell'energia nucleare. Mentre in tutto il mondo non accenna a spegnersi il dibattito circa i rischi e i benefici dell'uso delle centrali nucleari per generare energia, **Riccardo Orlandi,** 45 anni originario di Latisana, ha da tempo fatto la sua scelta al riguardo. Fisico nucleare, ha studiato in Inghilterra e lavorato in Francia, Italia, Spagna, Belgio… Da dieci anni vive in Giappone, a Hitachi (circa 100 chilometri a nord di Tokyo) e lavora all'Agenzia giapponese per l'energia atomica (JAEA) di Tokai. «Non ero particolarmente "fan" di questo Paese, ci sono arrivato per caso, o più probabilmente per la Provvidenza – ci racconta –. Ma questa cultura mi ha affascinato».

Riccardo Orlandi

Con le tre figlie Emma, Elena e Elisa

Che cosa in particolare l'ha affascinata del Giappone?
«Tante cose. È un Paese con una cultura ancora tradizionale che tiene all'onore, ad esempio. Qui i bambini vanno da soli a scuola e puliscono loro la classe. Escluse le grandi città, non esiste un servizio di pulizia delle strade, lo fanno le famiglie una volta l'anno auto-organizzandosi, ma non ce ne sarebbe quasi il bisogno. C'è molto rispetto per la cosa pubblica. Devo dire che nella decisione di restare qui per me ha fatto la differenza anche il fatto di aver trovato una chiesa cattolica vicina. Ci sono pochi cristiani in Giappone, circa l'1% della popolazione, meno della metà sono cattolici. Intere regioni non hanno una chiesa. Uno dei primi giorni qui ho preso un treno prestissimo per andare alla Messa, che in un giorno feriale viene celebrata solo alle 6.30 di mattina. Il sacerdote era un missionario irlandese e vicino c'era un convento di suore. Mi hanno subito accolto tra loro e ho pensato che fosse un segno».

Cosa l'ha portata in Giappone? Ha sempre voluto occuparsi di fisica nucleare?
«Diciamo che ci sono errori che siamo contenti di aver commesso (ride). La verità è che mi ci sono trovato quasi per caso, o più probabilmente grazie alla Provvidenza. La fisica nucleare è una materia che mi affascina e che mi ha portato qui, dove ho conosciuto mia moglie, che è giapponese, e ora abbiamo tre figlie… Del mondo nucleare mi ha sempre colpito il fatto che ci sia così tanta energia concentrata in uno spazio così piccolo e che questo può avere un grande impatto sulla realtà: siamo in grado di imbrigliare questa energia e trasformarla in energia utile al mondo. E certo anche estremamente distruttiva».

Di cosa si occupa all'Agenzia per l'energia atomica?
«In sostanza studio i nuclei. Sono un fisico sperimentale. Usando il nostro acceleratore, ne studio la struttura, come sono fatti, perché cambiano forma… In particolare i nuclei pesanti, cioè nuclei che non si trovano facilmente in natura, ma dal cui studio possiamo comprendere qualcosa di più su come è fatta la Terra e come evolve l'Universo. Sono arrivato qui poco dopo il disastro del reattore a Fukushima e questo è un Paese che ha vissuto anche le esperienze tragiche delle bombe atomiche… Fare il lavoro che mi piace, in un ambiente in cui i nostri studi possono avere degli effetti pratici significativi sulla società e sulla vita delle persone in qualche modo mi fa star bene. Una delle ragioni per cui studiamo i nuclei pesanti è cercare di risolvere il problema delle scorie radioattive».

Quello delle scorie è un problema non da poco…
«È chiaro che le scorie devono essere gestite. Ma va detto che le scorie dell'energia nucleare sono attualmente le meglio gestite. Ci sono ettari ed ettari di campi coperti da impianti eolici e fotovoltaci nel mondo con pannelli e pale dismessi e lasciati lì e che non sono riciclabili…».

Lei è a favore anche del nucleare in Italia?
«Sì, totalmente a favore. Oggi importiamo energia nucleare prodotta con reattori ai nostri confini, in Francia e in Slovenia (Krsko a cento chilometri in linea d'aria dal Friuli, ndr) che cosa cambierebbe se la producessimo noi? L'energia nucleare è la più pulita che c'è. Persino Greta Thumberg ha detto di recente che – anche se solo per alcuni anni ancora –, è essenziale. I tedeschi rinunciandovi hanno ricominciato a bruciare carbone su carbone… Io preferisco di gran lunga vivere a fianco di una centrale nucleare che vicino ad una a carbone. Inoltre credo che avere a disposizione questa tecnologia e non usarla sia da irresponsabili. Il prezzo dell'energia ha un impatto troppo significativo sulla vita delle persone per ignorarlo, soprattutto le più povere».

Le potenzialità distruttive del nucleare non ci devono preoccupare?
«Io ritengo che la percezione del rischio rispetto alle centrali nucleari sia più alta del reale. I giapponesi hanno sì dei reattori, ma sono molto controllati. Dieci anni dopo Fukushima, oggi hanno cominciato a riutilizzare alcuni reattori e più in sicurezza. È stato fatto un lavoro lungo, serio e ben gestito. Più in generale, il Giappone ad esempio non avrebbe la possibilità di farsi una bomba. Il plutonio e l'uranio vengono acquistati dagli Usa che sanno esattamente in che quantità, e una volta utilizzati li devono restituire. Nonostante siano passati quasi 80 anni dalla Seconda guerra mondiale il livello dei controlli è estremamente alto».

Lei è uno dei nostri tanti cervelli in fuga. Ha pensato di rientrare in Italia?
«Ho trascorso due anni molto felici in Italia lavorando ai Laboratori nazionali di fisica nucleare di Legnaro, un ottimo centro vicino a Padova, ma oggi ho famiglia qui e mi trovo bene in Giappone. In Italia, poi, ho sempre fatto fatica a vivere…».

È un paese difficile il nostro?
«Nel mio ambito credo che per chi ha capacità le possibilità di lavorare non manchino e io ho molto rispetto per chi resta in Italia. Per quanto mi riguarda, credo che una cosa che me lo ha sempre impedito sia il fatto che vedo un Paese che per molti aspetti "si butta via". Abbiamo Firenze, Venezia, Roma, l'innovazione tecnologica, la moda… Potremmo essere molto di più di quel che siamo e questo mi ferisce».

Cosa le manca del Friuli e dell'Italia?
«Più di tutto il calore dei rapporti umani. In Giappone le persone vivono le relazioni in modo meno spontaneo. Mi manca la possibilità di uscire di casa, di incontrare per caso qualcuno in piazza e andare a bere qualcosa insieme… E poi la bellezza che c'è in qualsiasi città italiana, anche la più piccola. L'amore per la bellezza è qualcosa che fa parte della nostra identità e questo mi manca molto».

servizi di Valentina Zanella

Confindustria: possibilità innovative dal nucleare di nuova generazione

Convegno a Udine. Mareschi Danieli: «Vento e sole non bastano. Serve un mix energetico sostenibile»

Il nucleare di nuova generazione, soprattutto quello pionieristico della fusione, ma anche la nuova fissione dei mini-reattori modulari, è, a detta degli esperti, molto più sicuro di altre forme di energia, in grado di garantire "emissioni zero" ed è a tutti gli effetti anche made in Italy. Se ne è parlato venerdì 3 novembre in un convegno di Confindustria Udine ed Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, nella Torre di Santa Maria a Udine. «Già un anno fa abbiamo rischiato di perdere un pezzo importante del nostro manifatturiero a causa del caro energia – ha affermato la vicepresidente di Confindustria Udine, **Anna Mareschi Danieli –.** Avere spostato da est a sud le nostre fonti di approvvigionamento non risolve il problema di sicurezza e di prezzo. Finora non abbiamo messo in sicurezza il Paese, garantendo energia sufficiente a prezzi equi e un approvvigionamento al riparo da rischi inflattivi e geopolitici. Senza questi due elementi l'Italia rischia di non centrare la transizione e mettere a repentaglio il suo assetto industriale».
«Con le sole rinnovabili – ha rimarcato Mareschi Danieli –, con quel poco sole e vento disponibili nel nostro Paese non ce la facciamo. Non è possibile tecnicamente. Perciò, avanti tutta con le rinnovabili, certo, ma bisogna ragionare su un mix energetico sostenibile. Abbiamo davanti una sfida vitale: serve un mix, il più differenziato possibile, per ridurre le dipendenze e metterci in sicurezza».

Il convegno svoltosi a Udine

Secondo la vicepresidente degli industriali friulani, «sul nucleare l'Italia ha già un importante know how. Bisogna mettere da parte pregiudizi e filosofie e affidarsi alla scienza». «L'Italia dovrebbe esercitare un ruolo forte all'interno di una strategia comune europea, fondata sulla scienza. Il Governo ha mostrato apertura con la "Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile". Abbiamo sul tavolo questioni culturali, tecnologiche e di sicurezza. Dobbiamo affrontarle e possiamo risolverle. L'Italia e le sue aziende hanno il know how per fare bene».

Dall'intuizione del fondatore Lino Midolini, a Manzano dal 1958 opera la balsameria entrata nel Guinness dei primati. Riprende una tradizione di gusto degli antichi romani di Aquielia

L'acetaia Midolini è la più grande del mondo

Gloria Midolini

La storia dell'Acetaia Midolini ha preso il via da una ventina di botti; oggi sono oltre 2300

Il fondatore Lino con le figlie Gloria e Raffaella, e i nipoti

Alcune linee di condimento dell'Acetaia Midolini

Aveva un sogno **Lino Midolini**. E lo aveva riposto in una ventina di botti di legno, realizzate a mano. Dentro le quali voleva "fare quello che gli altri non fanno". E c'è riuscito. Ora quel sogno – passato di mano, alla sua morte (nel 2016), alla figlia **Gloria** e poi dal 2017 anche alla nipote **Angelica** – "conta" oltre 2300 botti. Sono il "cuore" dell'Acetaia Midolini, fondata a Manzano nel 1958 – ricavata da una vecchia cascina e da una stalla – per la produzione artigianale di condimenti. Oggi "l'intuizione" di Lino – affinata nel tempo da Gloria –, chiamata "Asperum" (nome latino che richiama il sapore agrodolce), è venduta oltre che in tutta Italia e in molti Paesi d'Europa (con Austria e Germania in prima fila), anche in Giappone, Australia e Stati Uniti (Oltreoceano, di recente, a Miami è stato aperto un magazzino da cui si svilupperà l'intero mercato americano).

Il sogno di Lino diventa realtà nel 1958

«Mio padre desiderava creare qualcosa di unico, ma che fosse legato al cibo. Era stato in guerra, aveva patito la fame… era particolarmente sensibile a questo tema», racconta Gloria con emozione. E aveva la caparbietà e le capacità di andare fino in fondo, quando intraprendeva una strada nuova. Così ha fatto alla fine degli anni Cinquanta, prima di tutto studiando e documentandosi. Perché il balsamico Midolini affonda le radici nella storia. In particolare, in quella degli antichi romani di Aquileia. «Producevano la sapa, antico condimento che al tempo serviva anche per conservare il cibo. Prendendo spunto da loro, mio padre ha iniziato a cucinare il mosto d'uva». Mettendolo poi a riposare in botti – realizzate a mano in pregiati legni autoctoni –, dove è il tempo che lo aiuta ad addensarsi e a diventare una salsa balsamica ricca di aromi preziosi. «E pure di polifenoli, noti per le proprietà antiossidanti, disinfiammanti e cardioprotettive», spiega Gloria.

Sapere artigianale apprezzato nel mondo

Tutti i passaggi della fase produttiva – che prende avvio dagli oltre 35 ettari di vigneti di proprietà della famiglia sui Colli Orientali del Friuli – da allora ad oggi sono esclusivamente legati a un sapere artigianale fatto di gesta sapienti che si ripetono nel tempo sempre uguali. «È la caratteristica che contraddistingue la nostra azienda, e così sarà per sempre, consentendoci di produrre un balsamico unico al mondo».
Una sorta di marchio per la famiglia Midolini che si traduce nelle produzioni "firmate" dal capostipite – con un invecchiamento che va dai 18, ai 35 fino ai 50 anni e oltre –, arrivando a quelle messe a punto dall'estro di Gloria, di 5, 10 e 15 anni. «Nuove linee di prodotto, a cui abbiamo aggiunto per esempio gradevoli composte con aceti a base di mosto cotto, mentre siamo costantemente impegnati anche in altre sperimentazioni», racconta.
Mantenendo però sempre "il saper fare" di Lino come base da cui guardare al futuro dell'azienda "made in Friuli" che, pur offrendo un prodotto di nicchia, è ricercatissima per l'alto e pregevole livello di qualità che riesce ad esprimere in tutto quello che fa. Un esempio? Il fiore all'occhiello della produzione – ovvero il balsamico "Asperum 50 anni Limited Edition" –, che conta pochissime bottigliette gioiello, caratterizzate da una foglia d'oro battuta a mano, viene venduto unicamente al Bulgari Hotel di Tokyo che ogni stagione ci tiene ad assicurarsi l'intera edizione.
Una bella soddisfazione, dopo anni di studi (iniziati da Lino, proseguiti poi anche grazie alle collaborazioni con le Università di Udine e Trieste), dedizione, impegno e tanta pazienza. Ingrediente che, ammette Gloria, non manca mai alla Midolini.

Come nasce il condimento balsamico

Ancor prima di essere immesso nelle botti per diventare balsamico, il mosto d'uva segue infatti una lavorazione che va fatta senza alcuna fretta. In tini d'acciaio le uve vengono cotte a una temperatura costante di 80 gradi, per 36/48 ore. «A sovrintendere a questa delicata operazione, rimanendo spesso in azienda anche di notte, è il nostro tecnico Ranieri Colledan. Nonostante ci siano oggi sofisticate strumentazioni per tenere sotto controllo questo delicatissimo passaggio, lui preferisce tenerlo d'occhio anche di persona». Dopo la cottura, la pratica antichissima richiede che il prodotto possa decantare in botticelle di legno dove, sempre lentamente, avviene la fase dell'acetificazione. «Ogni anno una parte dell'aceto va a rimpinguare quello delle annate precedenti in botti che restano sempre le medesime e, grazie a travasi e rabbocchi, non vengono mai svuotate». È compito poi del tempo che passa e pure dei legni pregiati in cui è accolto, rendere il prodotto denso. «Lo preleviamo periodicamente in piccole quantità – aggiunge –; da qui la bassa produzione che garantisce comunque sempre un risultato finale di altissima qualità, naturale al 100 per 100».
Un condimento che può diventare ingrediente capace di esaltare dai piatti più semplici a quelli più ricercati. Lo testimonia un libro di ricette – si intitola "Balsamico" – scritto da Gloria, appassionata anche di cucina. «Basta un goccio finale di balsamico invecchiato per rendere un piatto unico, ma si possono utilizzare anche quelli più leggeri e giovani, per esempio per sfumare un risotto al posto del vino, per accompagnare la cottura di cacciagione. Gli utilizzi sono svariati ed è possibile anche allestire cene all'ultimo minuto con insalate e formaggi da accompagnare con i nostri prodotti».
Consigli preziosi e idee fantasiose che si possono reperire nel manuale della buona cucina. O direttamente in azienda. Sì, perché la famiglia Midolini è fortemente convita che, non solo per la creazione, ma anche per la conoscenza dei balsamici che nascono a Manzano, ci voglia «il giusto tempo». Ecco dunque che periodicamente, su prenotazione (0432 754555; info@midolini.com), sono proposte visite e degustazioni guidate. «È un'esperienza unica in un mondo magico, come amo definirlo, dove oltre a vedere come lavoriamo nei vari settori di produzione, offriamo l'occasione di assaggiare l'intera gamma di balsamici, oltre a un cocktail a base di aceto, un'anteprima assoluta non ancora sul mercato».
Insomma, l'opportunità di entrare a contatto con un'arte di famiglia, le cui radici affondano in una storia millenaria – fatta di gusto e tradizione – le cui pagine, Gloria, Angelica e tutto lo staff Midolini, continuano a "scrivere" stagione dopo stagione. Rendendo di sicuro orgoglioso il fondatore Lino.

Monika Pascolo

L'acetaia Midolini propone visite e degustazioni guidate in azienda. È necessaria la prenotazione perché l'iniziativa è sempre richiestissima. Un'occasione per scoprire il fascino di una lunga tradizione familiare

Trieste, cristiani, musulmani ed ebrei per la pace

Momento di raccoglimento al Molo Audace voluto dai leader religiosi. Intanto non si fermano i raid sulla Striscia di Gaza e l'onda d'urto del conflitto israelo-palestinese si fa sentire in tutto il mondo

A un mese esatto dal feroce attacco terroristico di Hamas a Israele – avvenuto sabato 7 ottobre e in cui sono morte 1.400 persone – non si ferma l'escalation del conflitto che sta incendiando il Medio Oriente. Continuano infatti i bombardamenti e le incursioni di Tel Aviv sulla Striscia di Gaza, le stime parlano di almeno 10 mila morti di cui 4mila sarebbero bambini. Intanto, proprio martedì 7 novembre, il premier israeliano Benyamin Netanyahu ha dichiarato che non ci sarà un cessate il fuoco generale a Gaza senza il rilascio dei 240 ostaggi. Unico passo avanti, la concessione di piccole "pause umanitarie" – «un'ora qui, un'ora là» – per consentire l'ingresso di beni umanitari. Nella Striscia di Gaza, infatti, manca tutto, dal cibo al carburante per i generatori elettrici, i camion delle organizzazioni umanitarie vengono fatti entrare con il contagocce dal valico di Rafah, al confine con l'Egitto.
Fortissime le preoccupazioni per il possibile allargarsi del conflitto nell'area. Intanto, l'onda d'urto della guerra si fa sentire in tutto il mondo: dalla Colombia, che ha richiamato il suo ambasciatore in Israele, all'irrigidimento dei Paesi arabi che avevano trovato un'intesa con lo stato ebraico. Lo shock ha segnato l'opinione pubblica di molti paesi, con ondate antisemite e tensioni tra comunità, soprattutto in Europa.

Trieste, leader religiosi per la pace

Numerose però anche le manifestazioni per la pace. Particolarmente intensa quella che ha preso vita a Trieste domenica 5 novembre a mezzogiorno. Sul Molo Audace – rivolti verso il mare, verso il Medio Oriente – si sono incontrati il vescovo Enrico Trevisi, il rabbino capo Eliahu Alexandre Meloni, il presidente della comunità islamica Omar Akram e diversi esponenti di altre Chiese cristiane e confessioni religiose della città, che hanno rivolto – con 15 minuti di silenzio e raccoglimento – un'unica supplica per la fine delle ostilità in Israele e Palestina. Una folla di persone si è stretta attorno a loro, senza bandiere, né striscioni. Non ci sono stati nemmeno discorsi, solo un messaggio congiunto letto da mons. Trevisi: «La guerra, la sofferenza e la morte di tanti uomini, donne e bambini ci lasciano sgomenti – hanno evidenziato i leader religiosi –. Dio non vuole né questa, né nessuna guerra. Oggi noi nel nome dell'unico Dio ci siamo riuniti per chiedere che venga permesso il ricongiungimento delle famiglie, che cessi la violenza delle armi, che con umanità ci si prenda cura della popolazione civile, che si riprenda il dialogo. Noi qui riuniti vogliamo essere un segno che ci si può parlare rispettandosi e accogliendosi nella diversità di ognuno e così chiediamo il pieno rispetto di tutti, di ogni persona, perché tutti abbiamo la stessa dignità davanti a Dio Creatore. Dio ascolta il grido di chi piange. Dio chiede a tutti il coraggio di fare un passo per cercare di comprendere il dolore dell'altro che abbiamo di fronte». Un silenzio – ha scritto poi il vescovo di Trieste sul suo profilo Facebook – voluto «per fare un passo incontro all'altro e accorgerci del suo dolore». «Io – ha concluso Trevisi – ho chiesto al Signore Gesù di renderci audaci nella fraternità. Lui ci ha rivelato che siamo figli dello stesso Padre, a noi ora imparare da Lui a vivere da fratelli. Audaci nella fraternità. Osiamo la fraternità. Contagiamo il mondo di fraternità».

L'incontro per la pace voluto dai rappresentanti delle comunità religiose di Trieste

Chiusura dei confini

Intanto è stata prolungata la misura che prevede il ripristino dei controlli al confine con la Slovenia, derogando alla libertà di movimento dentro lo spazio Schengen. Lo ha annunciato giovedì 2 novembre il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, a seguito di un incontro trilaterale tenutosi a Trieste con i suoi omologhi di Slovenia e Croazia. La decisione era stata motivata dal rischio, a seguito del conflitto in Medio Oriente – di infiltrazioni in Italia dalla "rotta balcanica" di persone radicalizzate, ma come previsto viene ora impiegata per arginare l'ingresso di migranti. Piantedosi ha infatti sottolineato che, dal 21 ottobre, sono state controllate 19mila persone, 10mila veicoli, 300 cittadini stranieri e sono stati effettuati dieci arresti per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. 200 i respingimenti effettuati. Il Ministro dell'Interno ha inoltre fatto sapere che saranno create delle «brigate miste delle forze di polizia di Italia, Slovenia e Croazia» con l'obiettivo di effettuare i controlli a partire dalla frontiera croata. Sono dunque tre le linee direttrici per la collaborazione: pattugliamenti misti tra italiani, sloveni e croati; accompagnamento di tali pattuglie con le strutture operative dei tre Paesi; istituzione del "Trilaterale", come quello svoltosi a Trieste.

Anna Piuzzi

SUDAN
In guerra da 200 giorni

Ha superato i 200 giorni la guerra in Sudan, a fronteggiarsi l'esercito regolare di Abdel al-Burhan e le Forze di Sostegno Rapido che rispondono all'ex vice di al-Burhan, Mohamad Dagalo, noto come Hemedti. Tale scontro di potere ha ridotto la capitale Khartoum a un campo di battaglia, molti i quartieri senza acqua né elettricità. Le battaglie delle ultime settimane sono state le più violente dall'inizio della guerra, scontri a fuoco sono stati segnalati anche a E-Obeid (dove vive il missionario codroipese, padre Luigi Cignolini). Finora sono 8mila i morti, 5 milioni gli sfollati interni. Il 6 novembre bombe sono state sganciate su un mercato nella periferia di Khartoum uccidendo oltre 20 civili.

PAKISTAN
Espulsione degli afgani

Nuovo dramma per il popolo afgano. Il Governo del Pakistan nelle settimane scorse aveva infatti lanciato un ultimatum per 1,7 milioni profughi senza documenti provenienti dall'Afghanistan, intimando loro di lasciare il Paese entro il 1° novembre pena l'arresto o la deportazione. Si stima che, in ragione di tale minaccia, dal Pakistan nell'ultimo mese siano fuggiti oltre 200 mila afgani. Intanto la polizia ha aperto decine di centri di detenzione e ha iniziato ad effettuare gli arresti. Nella periferia di Islamabad sono state addirittura demolite diverse case di afgani. È importante ricordare che molti di questi rifugiati sono in Pakistan da decenni, alcuni ci sono nati.

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE. Particolarmente grave le condizioni di vita in Siria, Libano e Palestina

In Medio Oriente situazione peggiorata per i cristiani

In Medio Oriente i cristiani vivono in condizioni peggiori rispetto a quelle sperimentate durante l'occupazione dell'Isis. Questo peggioramento è particolarmente marcato in Siria, Paese in cui, nel giro di un decennio, il numero di cristiani è crollato da 1,5 milioni ai circa 500mila attuali (*vale la pena ricordare che complessivamente, dunque a prescindere dall'appartenenza religiosa, dal 2011, anno di inizio della guerra in Siria, ad oggi, a causa del conflitto sono morti oltre 500 mila siriani; sono invece oltre 5 milioni i siriani usciti dal Paese e rifugiatisi in Paesi stranieri, ndr*). Se le perduranti violenze islamiste nel nord del Paese dovessero condurre a un risveglio del jihadismo, il cristianesimo nella sua antica culla subirebbe un colpo mortale, non solo perché i numeri dei cristiani sono così modesti, ma anche perché la loro fiducia è molto fragile. Per questo, in assenza di sicurezza, la spinta ad abbandonare la Siria resta quasi irresistibile.
Il capo della Chiesa cattolica melchita di Siria, il patriarca **Youssef Absi**, in un colloquio con la Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), ha spiegato che è sempre più difficile dare speranza ai cristiani, soprattutto ai giovani: «Molti di loro sono disperati, non hanno più fiducia nelle istituzioni. Ecco perché se ne vanno. Stiamo facendo tutto il possibile per aiutare i nostri fedeli, per fornire loro i servizi essenziali, ma non possiamo sostituire i governi. Senza supporto non possiamo più convincerli a restare».
Nonostante tutte le difficoltà, lo sforzo deve continuare, ha aggiunto il Patriarca, poiché la prospettiva di un Medio Oriente senza cristiani è inaccettabile. Youssef Absi ha offerto l'esempio del Libano, definendolo «molto importante, e non solo per il Medio Oriente, perché la convivenza tra musulmani e cristiani libanesi è stata ed è un esempio per tutto il mondo», ha aggiunto il Patriarca.
All'indomani delle esplosioni verificatesi a Beirut il 4 agosto 2020, il cui impatto maggiore è stato avvertito nel quartiere cristiano, i leader delle Chiese che sono in Libano hanno addirittura messo in dubbio la sopravvivenza a lungo termine della comunità. Il cardinale **Béchara Boutros Raï**, Patriarca di Antiochia dei Maroniti, in un colloquio con Aiuto alla Chiesa che Soffre ha affermato: «I rifugiati siriani, un milione e mezzo, sono ora in mezzo a noi. Nessuno ha chiuso le frontiere, a scapito dei libanesi che vivono nella povertà. Ora ci sono due milioni di profughi. Noi stiamo perdendo il nostro popolo con un'emorragia migratoria. Abbiamo perso, e perdiamo tutti i giorni, i migliori medici, i migliori professori universitari, i migliori ingegneri, i migliori operatori finanziari perché con la svalutazione della lira libanese rispetto al dollaro i salari sono diventati una nullità. Un dollaro valeva, un anno e mezzo fa, 1.500 lire libanesi, adesso ne vale 25.000».
Questa minaccia esistenziale si estende a Israele e Palestina. I continui attacchi da parte di gruppi militanti ortodossi hanno portato i leader della Chiesa a parlare di un tentativo sistematico di allontanare la comunità cristiana da Gerusalemme e da altre aree della Terra Santa. Il Patriarca di Gerusalemme dei latini, il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, ha recentemente sottolineato come in Israele ci siano circa 130 mila cristiani arabi autoctoni, mentre in Palestina sono inferiori a 50 mila unità. Mentre il numero di cristiani in Israele è percentualmente stabile, in Palestina il declino è lento ma continuo.
Questo era il quadro fino alla mattina del 7 ottobre, quando Hamas ha sferrato il brutale attacco a Israele, determinando uno sconvolgimento i cui effetti a medio-lungo termine sono del tutto imprevedibili. Attacco cui sono seguiti i terribili bombardamenti sulla striscia di Gaza. A tal proposito si evidenzia come delle tre iniziative di Natale di Aiuto alla Chiesa che Soffre descritte nel depliant allegato al giornale, una riguarda la ricostruzione di aule scolastiche gestite da suore a Gaza. Il progetto è stato scelto prima del precipitare della situazione. Aiuto alla Chiesa che Soffre, appena le condizioni lo consentiranno, non verrà meno all'impegno assunto con le Sorelle.

Massimiliano Tubani

Sangue, sempre meno donatori anche in Friuli

Allarme della Regione e delle associazioni

Il convegno Fidas a Udine

I rappresentanti di 120mila donatori di sangue si sono riuniti a Udine per l'incontro interregionale delle associazioni aderenti alla Fidas di Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino, ospiti dell'Afds. «Nel prossimo decennio sarà messo in gioco l'intero "sistema sangue" – ha detto il presidente dell'Afds provinciale di Udine **Roberto Flora** –, è necessario un ruolo propositivo e di supporto delle istanze che giungono dalla base».
Tra le altre richieste la reintroduzione dei rimborsi chilometrici per i donatori che giungono da zone lontane e l'ampliamento degli orari dei centri trasfusionali. Momento cruciale della giornata è stata la tavola rotonda sul futuro di questo volontariato alla luce del calo demografico. Il trend è stato fotografato dal docente dell'Università di Udine **Alessio Fornasin** che ha realizzato una proiezione statistica della base dei donatori potenziali nei prossimi vent'anni sulla base dei dati storici dell'Afds provinciale di Udine.
Al 2042 si prevede così un calo del numero di donatori del 2,4% rispetto al 2022, attenuato solo da un maggior apporto della componente femminile, e una diminuzione della quantità di sangue raccolto del 7,6%, ma un aumento del fabbisogno di trasfusioni del 18,3 per cento. Si comprende benissimo, quindi, che il sistema rischia di non reggere. «In Friuli abbiamo eccellenti livelli di donazione – ha commentato **Giovanni Barillari** direttore del Dipartimento trasfusionale AsuFc – compresa quella di plasma, di cui invece c'è carenza strutturale in altre regioni italiane». «Con una previsione di aumento della domanda e calo della potenziale offerta il sistema del sangue è in pericolo» ha detto nelle conclusioni l'assessore regionale alla Salute **Riccardo Riccardi.**

La Bassa consolida la sua economia

Investimenti a Torviscosa (Bracco) e a San Giorgio di Nogaro (Castello)

Vogliamo dare un nome e un cognome alla sostenibilità? «Il recupero del sito industriale di Torviscosa è doppiamente strategico, in quanto contribuisce da un lato allo sviluppo del territorio potenziandone la produttività e offrendo più di 50 nuovi posti di lavoro, dall'altro alla valorizzazione di un'area di archeologia industriale di elevato valore architettonico. Tutto questo all'interno di un percorso di sostenibilità: il programma di investimento include infatti la progettazione d'interventi mirati alla riduzione del riscaldamento globale, tra cui la produzione di pannelli solari e l'utilizzo di materiali riciclati». Così a Torviscosa il presidente del Friuli-Venezia Giulia **Massimiliano Fedriga** alla presentazione del progetto per lo sviluppo industriale del sito produttivo gestito da Spin spa del gruppo Bracco. Un investimento complessivo di 124 milioni di euro. Nei suoi reparti vengono realizzati mezzi di contrasto per raggi X e per tomografia

Fedriga alla presentazione a Torviscosa

computerizzata, con una produzione a ciclo continuo che punta alla massima sicurezza con il minimo impatto ambientale.
Sempre nella Bassa è stato perfezionato il contratto di cessione del ramo d'azienda relativo allo stabilimento di San Giorgio di Nogaro di proprietà di Birra Castello Spa al Gruppo Royal Unibrew. Birra Castello Spa continuerà a mantenere la proprietà di tutti gli attuali marchi del gruppo. L'acquisizione dello stabilimento di San Giorgio di Nogaro, con una capacità di produzione di birra potenziale stimata fino a 1 milione di ettolitri all'anno, potenzierà in modo significativo la capacità di produzione e confezionamento di lattine e bottiglie di vetro di Royal Unibrew in Italia.

Notizie flash

UDINE. L'Admo compie trent'anni

L'Admo Fvg – Associazione Donatori di Midollo Osseo del Friuli-Venezia Giulia – chiuderà le cerimonie per i propri 30 anni di attività con un convegno, l'11 novembre al salone del Parlamento del Castello di Udine, a partire dalle 9. Tra gli interventi quello della presidente di Admo Fvg, Paola Rugo, e della responsabile del registro regionale, Donatella Londero. Prima del pranzo la consegna dei riconoscimenti ai donatori effettivi. In Friuli-V.G. nel 2022 sono stati ben 1.179 i nuovi donatori iscritti al registro Ibmdr. La regione è al terzo posto, in Italia, in termini di reclutamento. Nell'anno in corso, invece, sono già stati registrati oltre 900 iscritti.

TALMASSONS. La nuova Refrion

Refrion, azienda friulana leader in Europa nel settore degli apparecchi ventilati (di recente entrata a far parte di LU-VE Group), inaugurerà sabato 11 novembre la nuova ala dello stabilimento, nel quartier generale di Flumignano di Talmassons. L'ampliamento copre una superficie di 6.000 metri quadri. In totale, contando anche le altre due sedi produttive, la superficie totale assomma a 19.000 metri quadri, dove lavorano 140 addetti.

La crisi economica e il lavoro povero fanno crescere l'indigenza. Urge sfruttare la specialità regionale per avviare nuove politiche

In Friuli-Venezia Giulia ci sono quasi 200 mila poveri

In Italia – nel 2022 – sono "a rischio di povertà" oltre 14,3 milioni di cittadini ovvero ben 5 milioni di nuclei familiari: ovvero il 24,5% dei residenti, 1 persona ogni 4! E 1 famiglia ogni 5. Si tratta di un fenomeno enorme, pervasivo, del quale ciascun cittadino ha esperienze quotidiane ma di cui si celebra una frettolosa – e misera – ricorrenza statistica allorché l'Istat presenta il suo report annuale. Rimosso fino alla scadenza successiva.
C'è differenza tra rischio di povertà e indigenza, anche senza considerarne l'estremo rappresentato dai quasi centomila "senza casa" censiti dall'Istat. Sono coinvolti nel rischio di povertà, infatti, i cosiddetti "poveri relativi", vale a dire le persone che vivono in famiglie unipersonali con reddito pari a 690 euro mensili (nel 2022) o composte da 2 persone (max 1.150 euro mensili) o secondo una scala di equivalenza che considera famiglie via via più numerose.
Quanti sono i poveri relativi? Oltre 8,6 milioni (nel 2022, stabili rispetto all'anno precedente) e 2,8 milioni le loro famiglie, ovvero l'11% delle famiglie totali del Belpaese. Perché si è poveri relativi? A causa della perdita o della riduzione del lavoro, del lavoro precario e malpagato, del part-time involontario, per l'insorgenza di malattie o infortuni, per separazioni e lutti familiari, ecc.. Il numero di poveri relativi risulta stabile, in Italia, negli ultimi vent'anni. Ben diversa, invece, l'evoluzione patita dalla miseria nera (o indigenza) che ha infierito sulla nostra Italia a partire dalla Grande Crisi del 2008. Gli indigenti, infatti, si sono più che triplicati essendo passati da 1,8 milioni ai quasi 5,7 milioni del 2022. In modo più intenso nel ricco e laborioso Nord (da 690mila indigenti a 2,3 milioni in 15 anni) a rimarcare il fatto che la valenza economica dell'indigenza è il suo fattore dirompente.
Chi è colpito dall'indigenza? Gli immigrati economici, con 1,7 milioni di indigenti: benché il 70% delle famiglie indigenti totali siano italiane, una famiglia su tre di quelle famiglie straniere vive, infatti, una situazione di indigenza a causa di lavori peggio pagati, di una maggiore presenza di figli minori e della mancanza di aiuto della famiglia di origine (che, spesso, gli immigrati, anzi, aiuta). E poi ci sono i minori (quasi 1,3 milioni) presenti in oltre 700mila famiglie sia italiane che formate da stranieri. A seguire, inoltre, le famiglie in affitto e quelle connotate dalla povertà dell'istruzione ricevuta dalla persona di riferimento.
Poiché l'indigenza è aumenta sarebbe del tutto logico aspettarsi che la spesa per il contrasto della povertà segua un percorso analogo, no? Vale a dire che il finanziamento del reddito di cittadinanza (RdC) aumentasse nel 2022 rispetto al 2021. I dati dell'Inps, tuttavia, smentiscono la logica ed affossano la solidarietà e la coesione sociale. RdC, come sappiamo, istituito nell'aprile 2019 a seguito di annose e ripetute insistenze da parte della UE che non capiva l'assenza – in Italia – di una misura di contrasto della povertà analoga a quelle presenti in tutti gli Stati comunitari dopo oltre un ventennio di adozione di strategie comunitarie antipovertà.
L'ossessione fobica verso di essa e la delegittimazione politica da parte di chi si è inventato l'equivalenza tra l'essere indigenti ed essere furbi ha portato al de-finanziamento del RdC. Rispetto al 2021, infatti, le erogazioni nell'anno 2022 calano di 770 milioni (-9,2%) per contrarsi di ulteriori 832 milioni nel solo periodo gennaio-settembre 2023 (-14,4%). Per l'intero 2023, pertanto, è possibile stimarne un calo superiore ad 1,2 miliardi rispetto all'anno precedente.
Una mostruosità sia dal versante della politica economica che della coesione sociale!
Si è visto che l'esplosione dell'indigenza è conseguenza diretta della crisi economica, quale allora il suo prevedibile andamento? La crescita del Pil 2023 è stata rivista al ribasso rispetto alle previsioni fatte dal Governo cosicché l'Istat, pochi giorni fa, la stima in un misero +0,7%. Ciò significa che la fase di ripresa dell'economia italiana – +9% nel 2021 e +3,7% nel 2022 – c'è stata (grazie alle risorse comunitarie della Next Generation-EU) ma che l'auspicata fase della resilienza (ovvero il mantenimento nel tempo di tassi di crescita del Pil sostanziosi) non c'è. Infima crescita economica prevista per il 2023 e de-finanziamento del RdC porteranno ad un balzo in alto del numero degli indigenti compreso tra i 700mila ed il milione (a giugno 2024 conosceremo il dato consuntivo).
Il nostro Fvg? L'Istat stima in oltre 95mila i poveri relativi dell'anno 2022 a cui si deve aggiungere una quantità leggermente superiore di indigenti cosicché le persone a rischio di povertà toccano le duecentomila unità. Non sarebbe il caso che una specialità che si dice solidale e coesa si attrezzasse per fronteggiare tale calamità? Soprattutto in un momento in cui le risorse finanziarie non le mancano? E che l'intervento prevedesse un ruolo gestionale da parte di opportune aggregazioni di Comuni (gli Ambiti, ad es., visto il fallimento della l.r.21/2019 ed in particolare della fattispecie giuridica delle Comunità) e la fattiva collaborazione delle Associazioni di settore?

Fulvio Mattioni
economista Rilancia Friuli

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Forse è proprio da qui che dobbiamo ripartire. Dal superamento di una logica binaria che tende a far confliggere anche la società civile: amico o nemico, con me o contro di me.
Si tratta di una dicotomia brutalmente elementare, che si illude di rispondere con categorie semplici a situazioni complesse.
Di fronte alle derive di un rancore che sta generando – fra l'altro – spaventosi rigurgiti di antisemitismo, si fa invece urgente il superamento delle contrapposizioni per riappropriarci di un sistema immunitario collettivo capace di generare identificazione: un'identificazione che riconosce il dolore e il lutto dell'altro in quanto essere umano, indipendentemente dalla sua appartenenza religiosa, nazionale o culturale.
Di fronte alla morte, come può la solidarietà funzionare a senso unico?
L'organizzazione israelo-palestinese The Parents Circle- Families Forum (PCFF), che include oltre 600 famiglie colpite da lutti generati dal conflitto israelo-palestinese, ha saputo pronunciare parole che in questo momento esprimono lucidità e coraggio: «Il costo della violenza non si conta in numeri, si conta in sogni frantumati. È il momento per tutte le parti coinvolte di riflettere sull'insensatezza di questo conflitto e di riconoscere l'umanità condivisa che ci lega tutti».

La vedi quella pietra?
È stata muro. E quel muro
lo vedi? È stato casa.
La voragine fumante è stata strada
e la strada ha collegato case, cose.
Questa polvere di schegge
è stata vetro:
forse lenti di occhiali, finestre,
fanali di auto, lampioni.
Quel lamento è stato una risata,
la sillaba strozzata dentro l'urlo
è stata la monodia di un suono.
Eppure l'infanzia del mondo
ha forse conosciuto l'equità: uguali
la corsa verso l'acqua, la freccia
per conquistare il cibo, il buio
nel cuore della grotta.
Uguali il centro e le periferie,
il dominatore e il dominato,
l'incanto e il terrore del tuono.
Lo vedi quel soldato? È stato
un uomo.

Antonella Sbuelz
scrittrice

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 62
Estero [normale] euro 120
Estero [aereo] euro 170

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

L'agâr

Disconfuart e sperance

di Duili Cuargnâl

Il timp che nus tocje di vivi nol jude lumâ l'avignì cun sperance. Ogni dì nus tocje supâ visions di vuere, frucis e maçalizis. Il cont dai muarts si alce simpri plui. Il Pape tal incuinti cui fruts al à ricuardât la coparie dai fruts inocents che dai timps di Erode fint a cumò no si ferme. Ancje lis televisions a rimarchin simpri la muart inocente dai fruts. Come che chei altris, zovins feminis e oms, a fossin lôr colpe di jessi sassinâts. Vuê a un mês di chei miârs di israelians sfulminâts in chê maniere orende nus ven un grop al cûr. E al ven di domandâsi dulà che o sin rivâts e dulà che sta lant la umanitât. I sassins a son simpri stâts e nol fâs maravee, ma un sassinament cussì organizât, planificât e cussì dispietât no si podeve nancje inmagjnâsi, di restâ cence peraule.
Tal nestri orizont al è plui facil viodi une aurore boreâl che un salustri di sperance. Se podaspò o cjalìn lis placis che si jemplin di int che uce odi e si nudris di rabie e di violence nus colin i braçs. Ancje tes universitâts, chenti e ancje in Meriche, zovins, che a varessin di vê une culture storiche e umanistiche, a celebrin la violence e la vuere. "Un mont cence dialig" al titule il gjornâl e ancje "I nestris zovins. La colpe di jessi siôrs" al scrif F. Rampini sul Corriere della Sera, discorint dai zovins merecans che protestin cuintri l'Ocident e cuintri Israel. Di sigûr no an let "Il principi Sperance" di E. Bloch e nancje la "Teologje de Sperance" di J. Moltmann. Protestâ cuintri la vuere al è just e al covente. Ma stiçâ il fûc de violence nol segne nissun avignì di sperance. Al vûl dî dome saborâ il dissipament de umanitât.
Insumis o vivìn in tune condizion par nuje asiade, drenti in tun cjalderon che nol impromet nuje di bon. Il risi al è chel di colâ te bassane di une disperazion coletive. Al sares il moment di tornâ a lis ladrîs de sperance cristiane. Purtrop il mont di cumò nol cjale di chê bande. Al pense di rangjâsi par so cont cui mieçs che al à man: ideologjîs, armis, violence, prepotence. Pensìn ai 4 di novembar dulà che si ricuarde la prime vuere mondiâl e la fruce di milions di personis, zovins e vecjos, oms e feminis. Il Friûl la regjon in prime file e chê che a patît di plui no dome in muarts ma ancje in pestadice economiche, industriâl e agricule. Il 4 di novembar e podares sedi une buine ocasion par pensâj sorevdut in chest moment di grande balfuerie. A Tarcint il comun al à clamât dongje dutis lis associazions e lis realtâts dal teritori, parochie e scuele. Il sindic al presentie il programe, dulà che lis celebrazins a scomencin cun tune messe. Il dirigjent scolastic al dîs che la scuele no partecipe a la messe, parcè che la scuele e je "laiche". La scuele e sarà laiche, j ven dite, ma i fruts di scuele no son cence une lôr identitât e magari la majorance cun tune identitât cristiane pa la cuâl ricuardâ i muarts in vuere al vûl dî soredut preâ par lôr. Nissun al vûl obleâ a preâ o a jentrâ in glesie cui che nol vûl – j ven sclarît – ma si domande a la scuele di lassâ che i fruts che a crodin a puedin partecipâ a la messe. Nol è pussibil, al sentenzie il dirigjent, par no fâ discriminazions. E cussì al è stât. No si vûl achì fâle lungje, ma se une scuele no insegne a rispietâ no dome i dirits e la identitât di une minorance ma ancje di chei de majorance al vûl dî che o sin di mâl. E no îsal un at di violence? E dulà rimpinâsi par no colâ tal sconfuart e tignî dûr par un avignì di sperance? Sconfuart o sperance? Chest il dileme.

MADONNA DI LOURDES IN FRIULI

Commozione e gioia tra i tantissimi che hanno voluto sostare in preghiera a Palmanova dinnanzi alla Madonnina

L'abbraccio di Maria

Dal mattino alla sera il flusso di fedeli al cospetto della Madonna di Lourdes, a Palmanovaè stato continuo

Occhi lucidi, tanta commozione, gioia profonda e condivisa, stretto nelle mani il rosario. Sono tantissimi i fedeli che da tutto il Friuli martedì 7 novembre sono accorsi a Palmanova per rispondere al richiamo di Nostra Signora di Lourdes, pellegrina in regione. Chi per dirle "Grazie", chi per trovare sollievo dal peso di una sofferenza. L'Unione italiana per il trasporto ammalati verso i santuari mariani (Unitalsi), in occasione dei suoi 120 anni di vita, sta infatti portando l'effige della Vergine di Lourdes in pellegrinaggio attraverso tutta l'Italia, accolta ovunque con grande partecipazione. È stato così anche in Friuli, dove la "Madonnina" è stata ospitata a Palmanova nel duomo dogale per un'intera giornata, esposta alla preghiera dei fedeli, accorsi in gran numero. E in tantissimi hanno partecipato in particolare alla S. Messa serale presieduta dall'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, e al suggestivo momento conclusivo con la processione aux flambeaux, che ha avvicinato per qualche ora Palmanova alla grotta di Massabielle.

L'arrivo della statua a Palmanova

Sono le dieci e trenta di martedì mattina quando la "Madonnina" partita da Treviso arriva dinnanzi al Duomo trasportata da un furgoncino dell'Unitalsi e viene accolta in chiesa dal parroco e dal suo vicario, **mons. Angelo Del Zotto** e **don Alberto Paschini,** insieme a **don Arnaldo Greco,** assistente Unitalsi della Sottosezione di Gorizia, e a **don Cristiano Samuele Zentilin,** parroco coordinatore della Collaborazione di Palazzolo dello Stella. «Noi siamo quella Elisabetta che Maria continua a visitare – commenta quest'ultimo – perché possiamo riconoscere in Lei la Benedetta tra le donne che porta nel suo grembo quella realtà d'Amore che è benedizione per tutti i popoli. In questo nostro Friuli dove la devozione mariana è straordinaria, ecco il mistero dell'Amore di Dio che incontra l'umanità».

Emozione e commozione

«Non ce l'aspettavamo, ci siamo emozionate molto fin da subito quando l'abbiamo vista entrare in chiesa», raccontano **Doris** e **Maria** di Morsano di Strada. Le due amiche per due volte hanno vissuto il pellegrinaggio a Lourdes e oggi in loro l'emozione di quell'incontro si rinnova con pari intensità: «Ora che non possiamo più andarci, è venuta Lei da noi». «Difficile descrivere a parole l'emozione di questo momento – conferma commossa **Paola Turchetti**, di Palmanova –. In queste occasioni fai in un certo senso l'inventario dei tuoi desideri, delle tue aspettative e delle mancanze e cerchi di metterli lì dinanzi alla Madonna. È commovente questo ritrovarsi attorno a qualcosa di così fondante. E anche vedere tutte queste persone che Le si avvicinano».

I fiori dei bambini

Al seguito dell'effige fa il suo ingresso in Duomo anche un colorato corteo di piccolissimi che emoziona ed intenerisce i presenti. Sono i bambini della scuola dell'infanzia di Visco. Guidati dalle insegnanti, ciascuno con un fiore in mano, vanno a deporlo proprio ai piedi di quella mamma tanto speciale che dall'alto assicura sempre protezione.

Tanti fedeli e numerosi sacerdoti non hanno voluto mancare alla S. Messa conclusiva della peregrinatio, presieduta dall'Arcivescovo

In fila per una carezza a Maria

Per tutta la giornata l'abbraccio a Maria sarà perpetuato dalle decine del Rosario recitato da un flusso continuo di persone. Ora dopo ora, centinaia di fedeli si alternano sui banchi in silenzio, innalzando alla Madre ciascuno le proprie suppliche, affidando le persone care, implorando per la pace nel mondo e nelle famiglie.
In una lunga fila, i fedeli attendono pazienti il loro turno per potersi accostare alla Vergine per qualche istante, così da sentirne la prossimità, per una carezza o per lasciarle un fiore. Poco distante, una cesta si riempie rapidamente dei foglietti con le tante intenzioni di preghiera che saranno affidate in serata. «Le abbiamo chiesto di vegliare soprattutto su questo mondo così tormentato dalla guerra», confidano **Agostino** e **Silvia**, giunti oggi a Palmanova da Osoppo insieme all'amica **Maria Teresa.** E come loro in tanti, accorsi da tutto il Friuli, in questo momento particolare fanno appello a Maria proprio nella sua veste di Regina della Pace. «Ma anche perché benedica noi e le nostre famiglie. Siamo qui per esserle un po' più vicini».
Non si contano le suppliche commosse per qualche caro ammalato. Come quelle di **Marina** ed **Emanuela,** di Palmanova, 39 e 27 anni. Con gli occhi lucidi spiegano di essere qui «perché molto credenti e devote alla Madonna. Vogliamo ringraziarla, ma soprattutto chiederle aiuto per chi è nella malattia».
In duomo, seduta negli ultimi banchi c'è anche **Stefania Baldo,** di Cormons. In grembo stringe il suo ultimogenito, di neanche tre mesi: il piccolo Giosué che dorme sereno. Stefania è qui «per dire grazie soprattutto per il dono dei figli e in particolare di quest'ultimo, arrivato in un momento un po' particolare», dice. «Negli ultimi anni la mia fede è cresciuta e sento sempre più la necessità della preghiera. Quando ho saputo della presenza della Madonna di Lourdes ho sentito il bisogno di venire ad affidarle la nostra famiglia».
Tanti anche i sacerdoti che non hanno voluto mancare a questo speciale incontro (alternandosi nelle celebrazioni durante la giornata; presenti pure i seminaristi delle tre diocesi di Udine, Trieste e Gorizia), oltre naturalmente ai volontari delle sezioni Unitalsi che hanno promosso la peregrinatio. Significativa è la testimonianza di **Lorenzo** e **Aurelio**, dell'Unitalsi diocesana, che si sono recati a Lourdes più di venti volte ciascuno. «È una voce che ci chiama – spiegano –. Nonostante le vicissitudini della vita, quei momenti, i sorrisi dei malati, ci danno la forza e la serenità per andare avanti e superare ogni ostacolo». E oggi l'emozione è ancora più grande, «perché è venuta Lei a trovarci, qui in Friuli!».

Valentina Zanella

Paola Turchetti, di Palmanova

Stefania Baldo di Cormons col piccolo Giosué

Marina ed Emanuela, di Palmanova

Aurelio e Lorenzo, di Muzzana e Rivarotta

I bambini della scuola dell'infanzia di Visco con i fiori per la Madonnina

Preziosi «missionari della comunicazione»

Giovedì 9 novembre a Udine l'incontro dei diffusori del nostro settimanale con l'Arcivescovo

Si svolgerà giovedì 9 novembre, alle 20.30 al centro "Paolino d'Aquileia" di Udine, l'incontro dei diffusori de "La Vita Cattolica", persone che, con passione e affetto verso il nostro settimanale, si prodigano per farlo conoscere nelle rispettive comunità, parrocchiali e non, agevolando anche la sottoscrizione degli abbonamenti. All'incontro saranno presenti l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, il direttore di Vita Cattolica e Radio Spazio, don Daniele Antonello, alcuni componenti del Consiglio di amministrazione, alcuni giornalisti della redazione dei media diocesani e il direttore dell'Ufficio per la pastorale delle Comunicazioni sociali, Giovanni Lesa.

L'Arcivescovo: «Dai diffusori un'opera missionaria»

«Spero che questo impegno abbia uno sviluppo sempre maggiore, perché permette di avere più sostegno economico, che non guasta, ma soprattutto per favorire la missione di questi mezzi di comunicazione. È bello che i messaggi buoni di Vita Cattolica e Radio Spazio vengano diffusi il più possibile. Chi si dedica alla diffusione fa un'opera missionaria». Parole schiette quelle dell'Arcivescovo, che durante la diretta radiofonica per il trentennale di Radio Spazio, lo scorso 30 ottobre, ha motivato così l'opera – definita "missionaria" – dei diffusori del settimanale. Mons. Mazzocato ha ricordato anche quanto sia «importante trovare persone che si appassionano sia a lavorare direttamente sui mezzi di comunicazione – giornalisti, amministratori, eccetera – ma anche sul territorio».

Priorità alle Parrocchie

«Da diversi anni non incontriamo i diffusori, per cui un appuntamento del genere è doppiamente prezioso perché permette di riallacciare i contatti e accogliere la disponibilità di qualche nuova persona» afferma il direttore dell'Ufficio per la pastorale delle comunicazioni sociali, Giovanni Lesa, che coordina anche l'attività dei diffusori. «La Vita Cattolica si rivolge a tutti senza distinzioni, ma in modo particolare guarda a chi vive la dimensione comunitaria nelle Parrocchie – spiega ancora Lesa –. Proprio nelle Parrocchie abbiamo rilevato la necessità di una maggior conoscenza e diffusione di questo strumento di informazione e comunicazione diocesano. Di conseguenza l'opera dei diffusori acquisisce un'importanza strategica funzionale a un maggior numero di abbonamenti, elemento fondamentale per sostenere il settimanale, ma assume anche i tratti di una vera e propria azione pastorale e missionaria in senso culturale, come ha ricordato l'Arcivescovo».

Si può ancora dare disponibilità

Durante la serata di giovedì 9 novembre sarà presentata la campagna abbonamenti 2024 – per la quale i diffusori sono chiamati a collaborare con passione – e saranno consegnati alcuni omaggi a tutti i diffusori presenti, in segno di riconoscenza. La partecipazione è riservata ai diffusori ed è estesa ai referenti pastorali per l'ambito "Cultura e comunicazione" delle Collaborazioni pastorali. Chiunque volesse prestare servizio alla diffusione del settimanale diocesano partecipando all'incontro del 9 novembre è invitato a contattare in anticipo l'Ufficio per la pastorale delle Comunicazioni sociali (uff.com.sociali@diocesiudine.it). La prima forma di riconoscimento per i diffusori è l'omaggio del loro abbonamento al settimanale diocesano.

DIFFUSORI DEL SETTIMANALE DIOCESANO

Forania	Parrocchia	Diffusore
Bassa friulana	Lignano Sabbiadoro	Lucia Zoccarato
	Marano Lagunare	Martina Del Piccolo
	Ronchis	Daniele Castellarin
	San Giorgio di Nogaro	Flavio D'Agostini
Friuli collinare	Majano	Francesca Carlino e Antonella Valle
	Treppo Grande	Marco Spizzo
Friuli orientale	Premariacco	Marella Matteini
	Remanzacco	Angela Fadone
Medio Friuli	Basiliano	Roberta Nadalini
Montagna	Forni di Sopra	Claudia Lozza
	Pontebba	Caterina Donadelli
Pedemontana	Gemona	Manuela Barbina
	Tarcento	Margherita Fontana e Vinicio Bodocco
Vicariato Urbano	Branco/Tavagnacco	Luca Piana
	Laipacco	Michela Missio
	Pasian di Prato	Anna Maria Fehl
	Santa Caterina	Giulio Greatti

Conclusa la prima parte dell'assemblea del "Sinodo sulla Sinodalità", ma il discernimento continua. Riflessione aperta su interessanti temi pastorali

Sinodo, appuntamento all'autunno 2024

Si è chiusa lo scorso 29 ottobre la XVI Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi, svolta in Vaticano sul tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Un mese di lavori iniziato il 4 ottobre scorso, per un'Assemblea che sarà convocata nuovamente nell'autunno 2024. La prima Assemblea del "Sinodo sulla sinodalità" è giunta al culmine di due anni in cui si sono susseguite una fase di ascolto e di raccolta delle relazioni svolte su base diocesana, nazionale e continentale. I 360 padri e madri sinodali si sono riuniti quindi a rappresentare mondi, realtà e percorsi assai diversi tra loro. E il fatto che non tutti loro erano Vescovi è stata una delle principali novità di questa Assemblea, già vissuta in occasione del Sinodo sull'Amazzonia, ma ora amplificata da un tema che vuole essere per sua natura "inclusivo". 264 erano i cardinali e vescovi, ma a poter "alzare la mano" per le votazioni sono stati anche 27 sacerdoti e religiosi, 25 consacrate, 15 laici e 29 laiche.
Al termine di questa prima parte di lavori assembleari è stata pubblicata una Relazione di sintesi articolata in venti brevi capitoli. L'impressione, scorrendo le pagine, è di avere tra le mani un documento che attesta lo stato di avanzamento di lavori che – per la delicatezza di alcune questioni – necessitano di maggior tempo per essere approfonditi, soprattutto dal punto di vista teologico. Un aspetto, questo, che il documento afferma a chiare lettere, definendo se stesso come «uno strumento al servizio del discernimento che dovrà ancora continuare». Oltre alle novità del metodo sinodale (che per volontà di Papa Francesco rinnoveranno alcuni aspetti dell'ecclesiologia attuale), l'Assemblea ha aperto la riflessione su interessanti versanti pastorali, come la missionarietà nell'ambiente digitale, la valenza odierna di carismi e ministeri e l'importanza del discernimento ecclesiale in un contesto di sempre maggior complessità sociale e spirituale.

Giovanni Lesa

IL TEOLOGO RISPONDE

Riconciliazione

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Gentile mons. Qualizza, sto preparando un esame sulle Origini del Cristianesimo e mi sono imbattuto nella frase, attribuita a san Paolo, della riconciliazione di Dio con il nostro mondo. Per me è una novità, pur essendo stato educato da bambino nella fede cristiana. Mi domando quando il nostro mondo si è arrabbiato con Dio; io certamente no e non vedo il motivo di riconciliarmi con Lui, sebbene io mi chieda se si interessi davvero di noi, visto come vanno le cose e visto che la pace annunciata sempre da Paolo, non si è per nulla affermata. E allora, perché tenere in piedi certi miti, che servono solo ad una religione del passato, ma non aiutano certamente il presente, che ha bisogno di cose concrete? Tornando a capo, ripeto che non mi sento in conflitto con nessuna divinità e quindi non vedo perché devo essere riconciliato con chi non ho mai offeso e in fondo neanche conosciuto. Certo, mi manca un riferimento sicuro nella mia vita e lo sto ancora cercando. Qualcosa mi dice che mi è necessario.

Ercole Del Torso

Quante cose ha detto in poche righe, gentile studente Ercole! Certamente, studiando san Paolo sorgono mille pensieri, mille domande, ma anche alcune certezze, se si va fino in fondo, senza troppa premura. Intanto bisogna tener conto che fra san Paolo e noi corrono duemila anni, nei quali il modo di pensare ed i modelli del pensiero sono molto cambiati, ma non tanto da cancellare la sostanza del ragionamento e della teologia paolina.
In primo luogo, non ci sono dubbi sulla esistenza di un Dio che ha cura degli uomini. L'ha dimostrato con Gesù, suo figlio. È Gesù che dice al mondo che questo ha bisogno di salvezza, che ha smarrito la strada della vita e che Egli è la Via verso la Verità che porta alla Vita. Altrimenti correvamo il rischio, da lei denunciato, di non sapere neanche di essere fuori strada. Con la precisazione che Gesù non ha inventato il peccato del mondo, ma l'ha indicato a noi smemorati, che morivamo ignari di essere fuori della salvezza, fuori della felicità.
A questo proposito, questo mondo non è abbandonato a se stesso, e per colui che segue Cristo c'è la possibilità concreta di raggiungere quel minimo di felicità che rende bella la vita e ci fa incontrare gli altri per condividere assieme i momenti di felicità e anche quelli meno facili, quando scatta la molla benefica della solidarietà. È questo uno dei risultati significativi e tangibili della presenza di Dio in nostro favore; si riscontra proprio nell'incontro reciproco e benefico. Qui c'è Dio, dice la fede vissuta.
C'è poi un ultimo passaggio molto interessante, nel suo intervento: "Mi manca un riferimento". Qui è obbligatorio il rimando a quella nostalgia di Dio, con cui inizia lo stupefacente libro delle Confessioni di sant'Agostino: "Ci hai fatti per Te, Signore, e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te". Noi siamo fatti per incontrare il Signore e per vivere con Lui, già su questa terra. Ed è un bel segno se sentiamo che ci manca qualcosa di sicuro. Apriamo gli occhi, non è lontano da noi.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 9 novembre: alle 9.30 a Castellerio, incontro di formazione per il clero.
Venerdì 10: alle 17, a Udine, incontro con i ragazzi del movimento Comunione e Liberazione.
Sabato 11: alle 10.30 nella parrocchia del Cristo a Udine, S. Messa per i malati di Parkinson.
Sabato 11 e domenica 12 novembre: Visita nella Collaborazione pastorale di Reana del Roiale
Sabato 11: a Reana, alle 15 nella chiesa dei Ss. Fortunato e Felice, incontro con gli operatori pastorali, alle 17 nella Sala Teatro, incontro con i bambini dell'oratorio; alle 18 in chiesa, S. Messa per i bambini e ragazzi insieme ai lori genitori; alle 19 in canonica, incontro con i giovani.
Domenica 12: nella sala consigliare del Comune a Reana, alle 9.30, incontro con gli amministratori e i rappresentanti delle associazioni; alle 10.30 nella chiesa di Zompitta, S. Messa per gli operatori pastorali, nella festa patronale di S. Martino.
Da lunedì 13 a giovedì 16: ad Assisi, Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana.
Sabato 18 e domenica 19 novembre: Visita nella Collaborazione pastorale di Povoletto
Domenica 19: alle 17 al Villaggio Bella Italia di Lignano, S. Messa per i membri del movimento del Rinnovamento nello Spirito, in occasione della 43ª convocazione regionale.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

INIZIAZIONE CRISTIANA, INCONTRI

Proseguono nelle Foranie gli incontri sull'Iniziazione cristiana dedicati a referenti d'ambito delle Collaborazioni pastorali (Cp), direttori dei Consigli pastorali di Cp, sacerdoti e diaconi nell'ambito del progetto diocesano espresso nel documento "Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore". I prossimi incontri sono in programma mercoledì 8 novembre nell'oratorio di Palmanova per la Forania del Friuli Centrale, e venerdì 10 a Tarcento, nella Domus Mariae, per la Forania Pedemontana. Il calendario con tutti gli appuntamenti è disponibile online sul sito www.diocesiudine.it.

OGNISSANTI. Le parole di speranza dell'Arcivescovo nelle celebrazioni in Cattedrale. Pur in tempi «bui e tribolati», la lampada della fede ci mostra strade «che ad altri appaiono impossibili»

«L'esempio dei Santi: investire bene ogni giorno della nostra vita»

«Nelle varie epoche, anche le più buie e tribolate, i santi hanno lasciato dietro di sé una scia luminosa. Hanno segnato un cammino di senso della vita e di speranza anche dove sembrava regnare la rassegnazione, quando non la disperazione». È un richiamo forte alla speranza, quello che per voce dell'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha risuonato forte in Cattedrale nelle celebrazione di Ognissanti. Parole mirate a contrastare il possibile sconforto di tanti, «in un momento oscuro della nostra storia – ha evidenziato lo stesso pastore della Chiesa udinese – nel quale stanno esplodendo la violenza e il male in varie regioni del pianeta». E un richiamo particolare da parte dell'Arcivescovo va alla situazione della Terra Santa «ancora una volta insanguinata». «Non la santità ma il demonio sembra affascinare le menti e i cuori di tanti uomini attirandoli ad aggredire i propri simili con una cattiveria che giunge fino a dare la morte».

La celebrazione di Ognissanti in Cattedrale (foto di Simone Carlini)

Come vivere allora in questo clima la festa dei Santi? «Se leggiamo le loro vite e i loro scritti – risponde l'Arcivescovo – constatiamo che essi non hanno vissuto in epoche tranquille e di pace sociale. Anche i loro tempi non erano meno tribolati dei nostri a causa di guerre che causavano milioni morti, di epidemie per le quali non c'era cura, di povertà diffusa e di ingiustizie sociali». Eppure, «in situazioni che mettevano a prova la speranza degli uomini sono sempre sbocciati dei santi che sono stati delle presenze luminose tra le ombre di peccato che avvolgevano la società». Ecco la luce, oltre l'oscurità. Nell'omelia mons. Mazzocato ha citato il giovane gesuita Luigi Gonzaga morto nel 1591 tra gli appestati del lazzaretto di Roma; consumato dalla peste e dalla carità per i poveri malati, e il francescano Massimiliano Kolbe morto nel 1941 nel campo di sterminio di Auschwitz, dopo essersi offerto alla condanna a morte al posto di un padre di famiglia e aver accompagnato alla morte i compagni di sventura con la preghiera. «Sono stati due fari di luce e di carità tra i fratelli con i quali hanno condiviso tenebre da inferno».
Quale forza li ha sostenuti e li ha resi diversi dagli altri? «La loro mente e il loro cuore erano illuminati da una luce nuova che avevano scoperto e che guidava tutta la loro vita – ha continuato mons. Mazzocato –. Era la loro fede in Gesù e il loro amore ardente che li spingeva a voler imitarlo nel dono totale di sé senza calcoli, fino alla morte. Questa è stata la luce che ha permesso a loro di intravedere che era possibile percorrere delle strade che per chi stava loro attorno erano considerate impossibili e assurde».
Ecco dunque l'insegnamento grande da cogliere e da far fruttare nella nostra vita: «La scia luminosa dei santi resta sempre accesa anche per noi. Essi ci mostrano, con gli esempi concreti della loro vita, il modo per investire bene ogni giorno della nostra esistenza. Ci raccomandano, tenendo accesa la lampada della fede che ci dona la forza e la convinzione, di imitare loro e Gesù nella carità, anche eroica, verso i fratelli».

Valentina Zanella

Buon uso di un sito web parrocchiale, doppio incontro

Si svolgerà lunedì 13 novembre in oratorio a Talmassons e in alternativa martedì 14 in seminario a Castellerio il secondo laboratorio di comunicazione ecclesiale del ciclo "Comunicare il Vangelo", proposto dall'Ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali. In entrambe le serate l'appuntamento sarà alle 20. Durante il laboratorio – che sarà animato da Giovanni Lesa – si parlerà del sito web della Collaborazione pastorale o della Parrocchia: idee e spunti per farne uno strumento funzionale all'evangelizzazione, pensando ai destinatari, ai contenuti da mettere in maggior evidenza, alle possibilità tecniche e alle opzioni di pubblicazione di un sito. Per partecipare è richiesta una quota di iscrizione simbolica di 5 euro, da versare la sera stessa. È richiesta l'iscrizione on-line sul sito www.comunicazionisociali.diocesiudine.it entro giovedì 9 novembre.

PAROLA DI DIO

Vegliate, perché non sapete né il giorno né l'ora

12 novembre
XXXII Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Sap 6, 12-16; Sal.62; 1 Ts 4, 13-18; Mt 25, 1-13.

L'anno liturgico volge ormai al suo termine e la parola di Dio ci invita ad alzare lo sguardo alle cose ultime. Una parabola, quella delle dieci vergini che attendono lo sposo, nella quale è desiderio di Gesù tratteggiare la vicenda dei suoi discepoli nel mondo ed il significato stesso del nostro pellegrinaggio terreno.
Quella che la liturgia vuole donarci è una domanda, sempre attuale per noi cristiani: come vivere il tempo che ogni giorno ci viene donato?
Ecco allora che il nostro quotidiano, illuminato da questa parabola, può davvero riscoprirsi per ciò che davvero deve essere: attesa attiva.
Il Signore non rimprovera le dieci vergini per il fatto di essersi addormentate. Viene dato per comprensibile che in quel servire e operare che prepara l'arrivo dello sposo ci siano momenti di stanchezza. Si sono addormentate le stolte come le sagge, tutte: esauste per il prolungarsi dell'attesa, affaticate forse dai tanti preparativi della giornata di festa, scoraggiate per un ritardo.
Tutti noi viviamo momenti di fatica, in cui soffriamo il logorio del tempo, sperimentiamo la stanchezza per un impegno di cui non riusciamo a scorgere con chiarezza il risultato e proviamo un certo fastidio in mancanza di una gratificazione non immediatamente a portata di mano.
Dobbiamo essere però consapevoli che lo sposo certamente verrà ed ogni nostra attesa deve trovare luce in questa certezza. Non un'attesa inerte, come quella del servo che nasconde il suo talento sotto terra, ma un'attesa vigile, così da essere custodi di quella fiamma che sola può illuminare il nostro cammino. Un'attesa, la nostra, proporzionata ai tempi di Dio, che compie le sue promesse in un giorno e in un'ora che non conosciamo.
Quali atteggiamenti siamo allora chiamati a vivere per essere annoverati tra i saggi, per mantenere viva la luce anche quando l'attesa del Signore si prolunga? Abbiamo da poco celebrato la solennità di tutti i santi: uomini e donne che hanno vissuto con fedeltà un impegno concreto verso il prossimo nella carità. È un'operosità evangelica, fedele, quella che ci viene chiesta e che non può essere mai disgiunta da un secondo atteggiamento, anch'esso proprio dei santi: la libertà. Dobbiamo vigilare sulla nostra libertà per vivere un amore gratuito, non secondo le nostre aspettative, ma secondo la promessa di Dio. Libertà dal risultato immediato, libertà dal guadagno materiale, libertà dall'ambizione personale, libertà dalla lode o dalla critica degli altri. Una libertà bella per amare il Signore e servire il nostro prossimo nella verità.
Un terzo atteggiamento che ci suggerisce la parabola è la prontezza. Dobbiamo custodire la prontezza necessaria a non perdere l'occasione propizia, a cogliere il momento di grazia, che è oggi. La prontezza di chi ascolta quella parola che oggi Dio rivolge proprio a noi. L'occasione è oggi, non era ieri, non sarà domani.
Ecco l'olio che dobbiamo procurarci in quantità sufficiente per intraprendere con frutto questa lunga attesa che è la nostra vita: l'operosità evangelica fedele per vivere nel concreto la nostra fede, la libertà per amare gratuitamente, la prontezza per apprezzare l'occasione presente.

don Alberto Santi

le Notizie

UDINE. Nasce il Comitato "Udine sicura"

Si è trasformato in Comitato, chiamato "Udine sicura", il gruppo WhatsApp nato poche settimane fa per chiedere più sicurezza nella città di Udine, dopo le risse, furti, scippi verificatisi negli ultimi tempi. L'iniziativa è stata presentata alla stampa martedì 31 ottobre dal portavoce pro tempore, l'imprenditore Roberto Snaidero, assieme ad altri membri del coordinamento provvisorio, tra cui Federico Malignani. Il gruppo ha superato i 1000 aderenti. L'obiettivo è fornire segnalazioni e collaborare con il Comune e le forze dell'ordine, ha spiegato Snaidero.

UDINE. Verso il nuovo Pala Carnera

«Questo progetto è una boccata d'aria, una formula ideale, un riferimento utile che spero di poter portare ad esempio ad altre realtà. Il merito va all'amministrazione comunale e regionale per la predisposizione della progettualità e ai privati che intendono investire». Così il ministro dello Sport, Giovanni Abodi, intervenuto a Udine alla presentazione del progetto – di partenariato pubblico privato – per il nuovo Pala Carnera, proposto dall'imprenditore Gabriele Ritossa e dal presidente dell'Apu Alessandro Pedone. L'intervento, del costo di 28 milioni di euro, porterà il Carnera alla capienza di 8 mila posti. «Sarà un impianto di sicuro valore per lo sport, che ci permetterà di ampliare la visione anche ai concerti e a eventi di altra natura», ha affermato il sindaco De Toni.

TAVAGNACCO. Centro ascolto donna da 25 anni

Accoglienza e supporto a chi si trova in situazione di disagio, difficoltà oppure subisce violenza: è quanto offre ormai da 25 anni il Centro d ascolto e consulenza donne del Comune di Tavagnacco. Per celebrare la ricorrenza è previsto un programma di iniziative che partirà giovedì 9 novembre alle 18.30, nella sala Consiliare di Feletto, con una conferenza sul tema "Donne in cammino: la strada della salute femminile". Tra i relatori la direttrice dell'Ostericia e Ginecologia dell'AsuFC, Lorenza Driul.

Solidarietà

Nuovo centro per dare primo ristoro e recapito postale a chi dorme in strada. Sono tra i 150 e i 200

Il Sindaco taglia il nastro

L'ingresso alla "Stazione di Posta"

Gli operatori che si alterneranno

La lavanderia

La "Stazione" per chi non ha dimora

Si chiama "Stazione di posta", si trova in piazza Unità d'Italia, nell'ex sede dei Vigili del fuoco, ed è il luogo in cui le persone che a Udine (ma anche negli altri 7 Comuni dell'ambito: Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo, Pradamano, Tavagnacco) vivono per strada potranno ricevere una prima accoglienza, lavare i propri abiti, farsi una doccia ed avere un recapito postale – di qui il nome – in cui ricevere comunicazioni di enti pubblici e non solo.
Il centro – volto "al contrasto all'estrema povertà e all'emarginazione sociale", com'è definito – è stato inaugurato, con il taglio del nastro, lunedì 6 novembre, alla presenza del sindaco di Udine, **Alberto Felice De Toni**, dell'assessore ai Servizi Sociali, **Stefano Gasparin**, che hanno evidenziato di aver voluto dare seguito e sostenere un'iniziativa avviata dalla precedente amministrazione Fontanini. Di qui la presenza dell'ex vicesindaco, **Loris Michelini**, accanto ai sindaci di Campoformido, **Erika Furlani**, e di Pavia di Udine, **Beppino Govetto**.
Il servizio è entrato in funzione martedì 7 novembre. Resterà aperto tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 12 alle 19.
Ad istituirlo è stato l'Ambito territoriale Friuli Centrale (diretto da **Nicoletta Stradi**) che ne ha affidato la gestione a un gruppo di realtà – composto dal Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine, dall'Associazione Opera diocesana Betania di Udine, dalla cooperativa Onlus Vicini di Casa e dal Centro Solidarietà Giovani "G. Micesio" – che garantirà la presenza di due operatori. In più lavorerà in collaborazione con numerosi soggetti del terzo settore, in particolare con le associazioni di volontariato, favorendo il contributo della comunità nel reintegro in chiave sociale di situazioni di totale emarginazione.
Come spiega **Alberto Barone** – referente dell'équipe di strada della Caritas diocesana che segue i senza dimora della città e i cui operatori si alterneranno anche nella Stazione di Posta – «sulla base delle presenze quotidiane alla mensa della Caritas, possiamo dire che in questo momento le persone che vivono sulla strada in condizione di marginalità sono tra le 150 e le 200 tra italiani e stranieri. Per quanto riguarda gli stranieri c'è un via vai continuo. Ci sono poi i senza dimora "storici"».
«Oltre alla prima accoglienza – prosegue Barone – l'obiettivo è costruire relazioni per queste persone, aiutati anche dal volontariato del quartiere».
La "stazione di posta" – che potrà ospitare fino a 16 persone – è ora formata da una stanza per l'accoglienza, un bagno con doccia e una lavanderia dotata di due lavatrici. È prevista la presenza anche di uno sportello dell'anagrafe per il riconoscimento delle residenze.
«Accoglieremo tutti – prosegue Barone –. Laddove ci saranno problemi di documenti faremo in modo di iniziare le procedure per il riconoscimento».
Gli ambienti sono stati adeguati dal punto di vista della sicurezza con 130 mila euro stanziati dalla precedente amministrazione.
L'attuale collocazione è temporanea, perché la sede definitiva sarà in uno stabile vicino, sempre facente parte del complesso dell'ex caserma dei vigili, che verrà riqualificato con un intervento da oltre 1 milione di euro, derivante da fondi del Pnrr, che dovrà essere concluso entro il 2026. Qui troveranno spazio anche i posti letto.
«Siamo attivati in prima linea per dare accoglienza alle persone che sono senza dimora per il loro benessere e per quello della città», ha detto De Toni, ricordando anche che dal 16 novembre saranno creati 16 posti letto per l'emergenza freddo nella sede della Croce Rossa, in via Pastrengo. Successivamente saranno creati 8 posti in appartamento per chi ha difficoltà abitative.
«L'ossessione per la sicurezza e per il forestiero – ha affermato il direttore della Caritas diocesana, **don Luigi Gloazzo** – si sana con le relazioni. Se questo sarà un luogo di relazioni semplici, dove guardarsi negli occhi, vedere quali sono le necessità per garantire una vita dignitosa a chi arriva, esso sarà una benedizione».

Stefano Damiani

Alla Galleria Modotti una mostra su mons. Francesco Tomadini

Intitolata "Un operaio della Carità" è stata voluta dal convitto fondato dal sacerdote. Fino al 3 dicembre

Si intitola "Mons. Francesco Tomadini. Un operaio della Carità" la mostra che resterà aperta fino al 3 dicembre nella Galleria Tina Modotti (ex mercato del pesce) di via Paolo Sarpi a Udine. Si tratta della memoria del percorso spirituale e temporale di colui che fu determinante nella fondazione, nell'indirizzo e nel successo, sino ai nostri giorni, del Convitto "Mons. Francesco Tomadini".
Voluta dallo stesso Convitto, l'esposizione è un excursus sintetico a ricordo dei punti salienti della vita del prestigioso fondatore, del suo percorso umano e religioso, arricchita da fotografie storiche – tratte dal Fondo Tomadini – e contemporanee a cura di Daniele Modesto.
Nata da una ricerca storico documentale di Lia Lafronte, si avvale del coordinamento di don Luciano Segatto, presidente del Convitto Tomadini.
Francesco Tomadini (1782-1862) – si legge nella presentazione – è stato "cittadino udinese" a tutto tondo. A Udine, infatti, nacque, operò e morì.
Riservato, ma determinato, viene chiamato ad accogliere gli orfani della peste, che, a ondate, colpisce città e dintorni nella seconda metà dell'Ottocento.
Uomo del fare, si inserisce bene nel contesto della sensibilità friulana, che non lascia spazio alle parole, ma solo ai fatti.
Dopo un girovagare in vari ambienti in affitto, sempre a Udine, finalmente, può acquistare l'ex Gendarmeria austriaca, con l'aiuto di sostanziose donazioni, in quella che oggi è via Tomadini e sede del polo giuridico-economico della Università.
Nasce così l'Ospizio degli orfanelli.
L'Istituto, attorno agli anni settanta del Novecento, viene trasferito nella prima periferia in via Martignacco e, sia pure in mutate condizioni sociali, continua la sua missione di accoglienza di studenti, universitari e non.
La statura morale di mons. Francesco Tomadini è stata tale che si è voluto far fare un'accurata ricerca storica.
La mostra nutre l'ambizione di scuotere le coscienze e l'opinione pubblica, perché sia valorizzata una figura significativa del panorama storico della città di Udine.
La mostra è visitabile il venerdì (ore 16-18), sabato (16-19) e domenica (9-12).

Mons. Tomadini (ritratto da E. Berghinz)

Dai furti alla droga. Nuovo allarme sociale

Ennesima operazione di controllo in centro a Tolmezzo. Rintracciati altri ragazzi allo sbando. Da intensificare l'opera di prevenzione

Ritorna il tema della sicurezza sulle terre alte. A cominciare da Tolmezzo, il capoluogo dell'Alto Friuli. In via Roma, in una sola notte e, si pensi, lungo lo stesso lato della strada, ci sono stati ben quattro tentativi di furto. Uno è andato a segno. È evidente, quindi, che non sono stati dei professionisti a tentare di rubare, ma probabilmente dei malcapitati alla ricerca di qualche soldo. Probabilmente ragazzi, più o meno allo sbando. Gli stessi che animano gli ambienti dello spaccio di droga? Può essere. Sta di fatto che anche un tentativo può essere fonte di allarme da parte della mancata vittima. Non solo perché i segni di effrazione sono evidenti e devono essere comunque riparati. I commercianti e gli esercenti si stanno dotando di videosorveglianza interna, ma chiedono all'Amministrazione di provvedere anche a sistemi di controllo esterni; intanto – dicono – sarebbe necessaria una puntuale illuminazione pubblica. Ma il problema interroga la comunità nel suo complesso in forma più profonda.

La Polizia di Stato del Commissariato di Tolmezzo e la Polizia locale della Comunità di Montagna della Carnia supportata da personale dei comandi del Corpo di Polizia locale del Distretto Veneto Est, di San Michele al Tagliamento-Fossalta di Portogruaro e di Fontanafredda hanno compiuto, alla vigilia della Festività del 1° novembre una vasta operazione di controllo del territorio, puntando anzitutto sulla stazione delle autocorriere di Tolmezzo, per poi passare al setaccio i parchi giochi, le aree verdi, la zona argine del fiume But dietro l'Ospedale di Tolmezzo e tutte le aree sensibili del centro città. Sono state identificate e controllate 116 persone e due di queste sono state anche fotosegnalate dalla Polizia scientifica del Commissariato di Tolmezzo. Sono state rintracciate parecchie dosi di droga, hashish in particolare, per uso personale ma anche per spaccio. Un ragazzo è stato denunciato a piede libero perché in possesso di un coltello a serramanico e di una lametta senza giustificato motivo. Le Forze dell'ordine hanno segnalato alla Prefettura per uso di sostanze stupefacenti quattro giovani. I controlli proseguiranno con altre operazioni.

Attività di controllo di Polizia di Stato e locale nelle aree sensibili di Tolmezzo

Ma basta la repressione, è sufficiente questa forma di prevenzione? Ricordiamo che in pieno ferragosto, sempre in centro a Tolmezzo venivano sequestrati, in un altro di questi blitz, 60 grammi di hashish, 20 grammi di marijuana e 15 grammi di ketamina e altri medicinali contenenti oppioidi, oltre a materiale destinato al confezionamento, spaccio e consumo. Le persone allora identificate erano state 50. «Ogni volta che un giovane della Carnia resta coinvolto in episodi come questi è una sconfitta collettiva» commenta il parroco, **mons. Angelo Zanello,** che pure ricorda come tutte le comunità parrocchiali e pure le istituzioni siano impegnate nella formazione dei ragazzi. Ma, appunto, c'è chi sfugge. Da qui l'invito alle famiglie a non avere paura a chiedere aiuto: alle rispettive parrocchie, ma anche alle scuole, e in particolare ai servizi pubblici, dei Comuni o dell'Azienda sanitaria.

Si sa che Tolmezzo è il naturale luogo di partenza, arrivo e transito di tanti lavoratori e studenti della montagna; dove c'è più gente è più facile che si sviluppino fenomeni di spaccio e consumo di droghe.

F.D.M.

Carnia, il nuovo Distretto sanitario agli ex Salesiani

Nell'edificio ex Salesiani, a Tolmezzo, in via della Cooperativa, dove l'Azienda sanitaria ha in corso importanti lavori di ristrutturazione, sarà trasferito quanto prima il Distretto sanitario di via Carnia Libera. In questo momento sono in corso i collaudi. Martedì 31 ottobre nell'aula magna del presidio ospedaliero di Tolmezzo, l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, ha incontrato la quasi totalità dei sindaci e degli amministratori comunali dei 28 Municipi della Carnia per illustrare lo stato di avanzamento delle progettualità. Si tratta di diversi servizi territoriali: infermieristico, riabilitativo, area minori, il Servizio sociale dei Comuni, alcuni specialisti, la direzione del Distretto e alcuni servizi amministrativi, a eccezione dell'anagrafe sanitaria la cui attività di sportello viene mantenuta nella sede attuale (punto di riferimento importante per chi cambia, ad esempio, il medico di medicina generale). All'incontro era presente anche il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc), Denis Caporale. Il complesso, comprato dall'Azienda sanitaria nel 2022 per una somma di poco meno di 870mila euro, è stato oggetto di importanti lavori di adeguamento finanziati dalla Regione che ha messo a disposizione circa 470mila euro. «Al termine dei trasferimenti – ha annunciato Riccardi – sarà possibile, in tutta la parte del Distretto, dare corso ai lavori di adeguamento della struttura per l'attivazione della Casa di

comunità al cui interno troverà collocazione la Centrale operativa territoriale. L'esecuzione di queste ultime opere è stata già affidata». «L'avanzamento della progettualità è in coerenza con le scadenze previste dal Pnrr per questi investimenti», ha concluso Riccardi, ringraziando i primi cittadini per essere intervenuti all'incontro e aver apprezzato la volontà della Regione di condividere con il territorio tutti i progetti in cantiere legati alla salute.

FORNI DI SOPRA. Bonus maggiore età

L'Amministrazione Lenna di Forni di Sopra ha esteso l'erogazione del "Bonus Infanzia comunale" anche ai ragazzi dai 9 ai 14 anni; per i bambini 1-8 era già attivo. C'è tempo fino al 24 novembre per richiederlo. Il modello di domanda è scaricabile dal sito internet del Comune o può essere ritirato negli uffici comunali. Per informazioni: tel. 0433/88056 – int. 13. Si tratta di un'iniziativa volta a trattenere le famiglie con giovani in valle. A volte i costi imposti dalla vita, anche da quella dei ragazzi, sono tali per cui i genitori fanno scelte – peraltro legittime – di trasferimento. Positiva, pertanto, la decisione del Comune.

MALBORGHETTO. Ponte Tibetano, appaltati i lavori

«Dopo un impegnativo lavoro di reperimento finanziamenti e di progettazione, i lavori del ponte tibetano sulla strada per la Ciurciule sono stati appaltati a un'impresa specializzata». Lo annuncia il sindaco di Malborghetto, Boris Preschern. Il costo è interamente coperto da un contributo regionale di 250 mila euro, da un contributo Open Leader di 90 mila euro e da un contributo regionale ricavato dai fondi per la minoranza slovena di 60 mila euro. «Quindi – fa notare il primo cittadino – neppure un euro di costo a carico del Comune».

TOLMEZZO. «Com'eri vestita?» Storie di violenza

"Com'eri vestita?", a Palazzo Frisacco la mostra che racconta storie di violenza accanto agli abiti indossati da chi l'ha subita. L'esposizione itinerante è il risultato di un progetto che nasce nel 2013 da parte di Jen Brockman, direttrice del Centro per la prevenzione e formazione sessuale di Kansas, e di Mary A. Wyandt-Hiebert, responsabile di tutte le iniziative di programmazione presso il Centro di educazione contro gli stupri dell'Università dell'Arkansas.

GO!PASTA. Ecco il cibo senza confini. Via al progetto. Focus su Cjarsons e Žlikrofi

È stato ufficialmente accettato, dal comitato esecutivo della Comunità di montagna della Carnia, il finanziamento da parte dell'Unione Europea al progetto GO!Pasta. Si tratta di un'iniziativa che vede come capofila la Comunità, affiancata dall'Istituto di ricerca sloveno ID20 Institute of Idrija, all'interno del programma europeo Interreg IV ITA – SLO volto a migliorare la cooperazione transfrontaliera promuovendo il patrimonio culturale e naturale nell'ottica di una crescita sostenibile, innovativa e inclusiva; proprio ciò che desiderano attuare anche il piano di sviluppo Carnia 2030 e il progetto GO 2025, che vede coinvolte Gorizia e Nova Gorica come capitali della cultura 2025. Anima del progetto è la pasta, nella versione dei Cjarsons per la Carnia e degli Žlikrofi per la Slovenia. Due forme diverse, ma simili di pasta ripiena; se in Carnia la particolarità che varia da ricetta a ricetta è il contenuto, in Slovenia, invece, cambiano l'involucro e la forma esterna.

Le Notizie

TOLMEZZO. La festa del patrono San Martino

Viva attesa della festa del Patrono San Martino, a Tolmezzo, con celebrazioni religiose, rievocazioni e momenti di convivialità, che sono ormai una tradizione per il capoluogo. La Parrocchia ha invitato anzitutto i bambini ed i ragazzi a conoscere questa figura di patrono con la proiezione di un film educativo e al tempo stesso poetico lunedì 5 novembre al Cinema David. Gli stessi bambini e ragazzi verranno accolti venerdì 10, alle 16.45, in Duomo, per partecipare all'"Apparizione di San Martino", un momento di teatro sacro, a cura di alcuni giovani della parrocchia. Sabato 11 novembre, poi, la grande festa. Primo appuntamento alle 10, in piazza Mazzini, per il raduno delle autorità e delle associazioni. Quindi il corteo fino sul sagrato del Duomo dove l'arcidiacono mons. Angelo Zanello, con i sacerdoti, accoglierà i rappresentanti della Comunità. Il sindaco di Tolmezzo, Roberto Vicentini, porgerà il saluto e rivolgerà il tradizionale messaggio in occasione della festa patronale. Alle 10.30 la celebrazione della Santa Messa solenne, accompagnata dai cantori dei cori della città. A seguire, la festa in piazza offerta dagli Amici di Sant'Ilario. Alle 12.30, l'incontro conviviale in canonica con le autorità ed i rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni tolmezzine di solidarietà, assistenza e carità. Alle 16 la castagnata in casa di riposo organizzata dagli Amici di Sant'Ilario. In Duomo, alle 18, il Grande Concerto in onore di San Martino. Partecipano l'Accademia d'Archi Arrigoni e l'Orchestra da Camera di Pordenone, direttore Filippo Maria Bressan, e il Coro del Fvg, diretto da Mateja Cernic. All'organo Marco Cortinovis. Alla sera, ad Amaro, presso "La Taverna di Carnia" la cena di San Martino, aperta a tutti, con musica, ballo e giochi.

VAL TRAMONTINA. Weekend della Pitina

Torna la festa in onore della Pitina IGP, primo presidio Slow Food del Friuli-Venezia Giulia, la polpetta di carne affumicata e speziata (ovina, caprina o originariamente di camoscio e capriolo), nata per conservare la carne nei mesi autunnali e invernali, in zone tradizionalmente povere. Appuntamento sabato 11 e domenica 12 novembre nel cuore della Val Tramontina, a Tramonti di Sopra, che si trasformerà nel Mercato della terra (coperto), una mostra mercato delle eccellenze enogastronomiche, a partire dalla Pitina e dagli altri presidi Slowfood regionali e nazionali, fino ad accogliere oltre 50 produttori dal Fvg, dall'Italia e anche da oltre confine. Nella grande cucina della festa (coperta e riscaldata), i cuochi dell'Alleanza di Slow Food prepareranno le loro creazioni a base di pitina e non solo: si tratta di chef del territorio e alcuni che arrivano dalla Liguria e dalla Toscana.

11 E 12 NOVEMBRE

La Collaborazione che riunisce le 8 Parrocchie del Rojale è pronta ad accogliere l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato

«Le singole peculiarità diventano risorsa per la Collaborazione»

LE PRESENZE

Le Parrocchie	• **Santi Fortunato e Felice martiri**, Reana del Rojale (istituita nel 1500) • **Santissimo Nome di Maria**, Cortale (1942) • **Santa Maria Assunta**, Qualso (1600) • **Beata Vergine del Carmine**, Ribis (1967) • **Santi Ilario e Taziano martiri**, Rizzolo (1659) • **San Giovanni Battista**, Valle del Rojale (1927) • **Santi Marco evangelista e Tomaso apostolo**, Vergnacco (1463) • **San Martino Vescovo**, Zompitta (1954)
Abitanti	• **4.800**
Sacerdoti in servizio	• **Don Agostino Sogaro**, parroco coordinatore e parroco di tutte le Parrocchie • **P. Gabriel Msuya ALCP/OSS**, Vicario parrocchiale di tutte le Parrocchie e Rettore del Santuario di Ribis • **P. Simon Sunguka ALCP/OSS**, collaboratore pastorale • **Mons. Gino Pigani**, collaboratore pastorale
Diaconi permanenti	• **Paolo Lano**
Direttrice del Consiglio pastorale di Collaborazione	• **Tranquilla Fant**
Altre chiese non parrocchiali aperte al culto	• **Santa Maria degli Angeli**, Reana del Rojale • **San Carlo Borromeo**, loc. Chiararis (Qualso) • **Santi Gervasio e Protasio martiri**, Qualso • **Oratorio degli oblati**, Ribis • **Santa Maria la bella (detta "la vecchia")**, Ribis • **San Giacomo apostolo in Tavella**, Ribis • **Oratorio di Sant'Antonio di Padova**, Vergnacco • **Sant'Agnese**, Zompitta

È una Collaborazione pastorale che, a differenza di altre, si sviluppa all'interno di un solo comune quella di Reana del Rojale. Una comunità che comprende otto Parrocchie – oltre al capoluogo, Cortale, Qualso, Ribis, Rizzolo, Valle del Rojale, Vergnacco e Zompitta – dove, sabato 11 e domenica 12 novembre, sarà in visita l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

«Il nostro è un comune tranquillo e vicino a qualsiasi tipo di servizio, quindi è l'ideale per le famiglie – è la descrizione di **don Agostino Sogaro**, parroco coordinatore della Cp –; all'interno, per la gran parte è ancora agricolo, ma ai margini ci sono una zona industriale importante e una realtà commerciale molto sviluppata, affacciata sulla statale Pontebbana. Un territorio con queste caratteristiche – e da cui si può raggiungere Udine in pochi minuti – ha fatto sì che in questi anni ci sia stato un incremento importante di nuovi residenti».

Don Agostino Sogaro

Quali i vantaggi dell'operare in un territorio omogeneo?

«I rapporti tra le persone sono di sicuro più semplici. Inoltre, le nostre parrocchie collaborano in modo costante e costruttivo sia con l'Amministrazione comunale che con tante associazioni del territorio. C'è uno scambio continuo. Il Comune sostiene, ad esempio, la scuola materna parrocchiale ed è sempre molto presente nelle varie iniziative che le comunità parrocchiali organizzano. Le parrocchie, a loro volta, mettono a disposizione i propri locali per le iniziative del Comune e sostengono alcune associazioni, dando in comodato gratuito i propri locali».

In questa realtà come si è inserito il progetto delle Cp?

«Le nostre parrocchie stanno facendo esperienza di collaborazione da diversi anni. Il processo di unificazione era iniziato, seppur in modo embrionale e molto graduale, con mons. Giulio Gherbezza, parroco unico per tutte le parrocchie del Rojale, e poi – dal 2016 – abbiamo cercato di consolidarlo, seguendo le indicazioni del Progetto diocesano».

Come sono organizzati i vari ambiti?

«Attualmente, la maggior parte delle attività è unificata. In sostanza, facciamo quasi tutto assieme, cercando però di preservare l'identità delle varie comunità e di "sfruttare" le singole peculiarità, come risorsa per la vita comune della Collaborazione. I vari Consigli, sia in ambito pastorale che economico, sono stati creati ormai da più di tre anni e si riuniscono regolarmente. Di conseguenza, sono stati individuati i vari referenti che lavorano comunque sempre in squadra».

Insomma, una collaborazione trasversale e continua sul campo…

«Certo. Ad esempio, c'è ovviamente una sinergia naturale tra Catechesi, Pastorale giovanile e Pastorale familiare, perché le iniziative e le attività coinvolgono bambini, ragazzi e famiglie; così come l'ambito Carità collabora con il Banco alimentare presente nel territorio e con i servizi sociali del Comune. Allo stesso modo, si è creato anche un coro inter-parrocchiale che anima gli eventi più importanti, mentre l'ambito Comunicazione e Cultura dà un supporto all'informazione per tutti gli altri ambiti, e così via».

Qual è il punto di forza della Cp?

«Direi che è composto da tre fattori: il primo è la testimonianza di fede di tante persone che magari non hanno alcun ruolo particolare, ma che sono un esempio autorevole innanzitutto per me. Il secondo è stata la scelta di dare priorità all'impegno educativo con i bambini e i giovani. Al proposito abbiamo chiesto al Vescovo di avere un seminarista in servizio pastorale; da due anni sono stati ripresi i campi estivi a Fusine ed è stato avviato un oratorio mensile durante tutto l'anno. E adesso speriamo di poter finalmente ristrutturare gli spazi esterni dell'oratorio, grazie al sostegno della CrediFriuli e, ci auguriamo, delle aziende del territorio. Il terzo fattore è la Segreteria parrocchiale unica, punto di riferimento sempre raggiungibile e operativo; facilita la comunicazione e il sostegno reciproco».

Vi è qualcosa da armonizzare nel cammino comune?

«A mio parere occorre studiare un modo per sostenere la Collaborazione riguardo a tutti gli adempimenti amministrativi e gestionali, in quanto richiedono un notevole dispendio di tempo, preoccupazioni ed energie. Uno studio serio del problema che va avviato da chi è più in alto di me, così da avere tempo ed energie per poterci dedicare al nostro vero e primo compito, educativo e pastorale».

Don Sogaro, cosa vi attendete dalla visita dell'Arcivescovo?

«Quello che ci si attende da un padre, un padre nella fede: di essere accolti e ascoltati, come qualsiasi figlio desidera, e di essere accompagnati e sostenuti nel nostro cammino di fede».

L'intervista con don Agostino Sogaro sarà trasmessa da Radio Spazio venerdì 10 novembre alle ore 6.45-13.30-19.35; sabato 11 alle 6.45-13.10-18.15. Inoltre sarà disponibile in podcast all'indirizzo www.radiospazio103.it/album/glesie-e-int/

Monika Pascolo

VISITA PASTORALE
Il programma

Sabato 11 novembre. A Reana, alle ore 15, nella chiesa dei Ss. Fortunato e Felice incontra gli operatori pastorali; alle 17, in sala teatro incontra i bambini dell'oratorio. Alle 18, in chiesa celebra la S. Messa per bambini, ragazzi e lori genitori. Alle 19, alla Casa canonica incontra i giovani.

Domenica 12 novembre. Alle ore 9.30, nella sala consiliare di Reana, incontra amministratori e rappresentanti delle associazioni; alle 10.30, nella chiesa di Zompitta celebra la S. Messa per gli operatori pastorali in occasione della festa patronale di S. Martino.

Le chiese parrocchiali

SANTI FORTUNATO E FELICE MARTIRI Reana d. Rojale

Unica in Diocesi a essere intitolata a Felice e Fortunato, la Parrocchia di Reana fu staccata dalla Pieve di Tricesimo nel 1500. Una prima chiesa, datata 1341, fu sostituita dall'attuale nel 1760. Tuttavia un edificio più antico, presente in loco, è citato nel 1115. Il campanile era un'antica torre di guardia, fortificata.

SANTISSIMO NOME DI MARIA Cortale

La Parrocchia di Cortale fu eretta nel 1942 per distacco dalla vicina Qualso. La chiesa, tuttavia, è molto più antica: l'attuale edificio risale al 1757 ed è costruito sul sedime di un'antica chiesa citata per la prima volta in un documento del 1360: la prima chiesa, quindi, è presumibilmente più antica.

SANTA MARIA ASSUNTA Qualso

La Parrocchia di Qualso fu costituita nel 1600, staccandola dalla Pieve di Tricesimo. La chiesa primitiva risale al XIII secolo, poi ricostruita nel XVI secolo e ampliata nel 1704 per ottenere quello che ancora oggi è l'aspetto dell'edificio. Due cappelle sono state aggiunte nel 1954.

LE MOSTRE

Nel '19 Giobbe, nel '22 Etty Hillesum. E non ci si ferma

Comunità che si interrogano

Sempre molto partecipati gli eventi sbocciati dagli approfondimenti del lunedì sera in parrocchia

Un gruppo di una quindicina di persone che, accompagnato dal parroco don Agostino Sogaro, si prepara per mesi, approfondendo di volta in volta uno specifico tema o una testimonianza, interrogandosi, confrontandosi e riflettendo su ciò che quell'argomento (quella storia, quel personaggio) comunica prima di tutto a loro stessi. È così - dagli incontri quindicinali del lunedì sera in parrocchia - che nascono i significativi appuntamenti culturali promossi negli ultimi anni a Qualso. Nel 2019 è stata la volta della mostra su Giobbe "e l'enigma della sofferenza", nel 2022 dell'esposizione su Etty Hillesum, voce delle più luminose e potenti tra quelle che si sono levate dall'inferno della Shoah. Iniziative sempre premiate con notevole affluenza di pubblico grazie anche alla dedizione dei tanti volontari che hanno curato con passione e in ogni particolare gli eventi.
Anna D'Apice è una di loro. "Gli argomenti ci sono stati suggeriti dal parroco – racconta -. Nel caso della mostra di Etty abbiamo preso il suo diario e l'abbiamo letto insieme, confrontandoci di volta in volta su ciò che più ci colpiva, su ciò che più si collegava alla nostra vita. Etty, giovane donna ebrea dall'animo tormentato, in un periodo storico come quello dell'Olocausto, ritrova Dio e si accorge che è la parte più profonda di sé. Per quanto sia incredibile la sua storia, in fondo lei si poneva le domande che tutti noi ci poniamo. Avere la possibilità di confrontarci con una testimonianza così significativa è stato straordinario".
Per i volontari coinvolti, la preparazione delle mostre non consiste dunque nell'imparare una lezione da ripetere ai visitatori, ma diventa innanzitutto "un lavoro su di sé, all'interno di un percorso di crescita personale". Da qui l'entusiasmo delle persone che fanno da guida per le visite (anche di scolaresche) o che si sono occupate di allestire la mostra, preparare la sala, procurare i materiali... "È straordinario vedere tanta gente che gratuitamente si muove… - continua D'Apice -."Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Attorno a questi momenti si creano anche belle relazioni".
Don Agostino Sogaro conferma: "La ragione per cui propongo di fare un lavoro su determinate testimonianze è che vedo in esse un'esperienza umana e di fede che mi interessa vivere. È qualcosa di cui sento il bisogno innanzitutto io. E poi, certamente, desidero condividere questo lavoro perché credo che si tratti di esperienze che possono contribuire a costruire una comunità reale, vera. Non è un caso che l'amicizia tra noi in questi anni sia cresciuta, parallelamente al desiderio di donarci e metterci a servizio di tutte le nostre comunità".
"è il gusto della vita – conclude Anna D'Apice - , non lo si può assaporare da soli".
Il tema della prossima mostra? "Ce n'è uno in cantiere, ma non ancora definito. Decideremo a dicembre".

Valentina Zanella

Nelle foto alcuni momenti delle mostre allestite a Reana

Formazione per adulti per maturare una fede cosciente

Un'occasione per "rinfrescare" quanto appreso da ragazzi al catechismo, approfondendolo però «nel nostro tempo e nella nostra età». Questo il significato degli incontri per adulti che si tengono ogni quindici giorni di lunedì sera a Reana e che hanno dato vita anche alle due mostre su Giobbe ed Etty Hillesum. È il parroco don Agostino Sogaro a guidare gli incontri, che vedono la partecipazione di un gruppo di una ventina di adulti. Costantino Medeossi, uno di loro, spiega: «Tutti abbiamo avuto un'educazione cristiana da bambini, ma ora abbiamo l'occasione di riprendere il cammino di formzione con un'altra maturità». Tra i temi affrontati il rapporto tra fede e ragione, ma anche la riflessione su come la presenza di Cristo sia la forza che consente di affrontare i momenti di difficoltà della vita. «È un modo per rafforzare la propria fede – conclude Medeossi – per confrontarsi, sentirsi parte di una comunità e stringere amicizie. Oltre agli incontri facciamo anche pellegrinaggi per visitare il patrimonio religioso italiano».
Nella foto, il gruppo di recente a Siena.

BEATA VERGINE DEL CARMINE
Ribis

La Parrocchia è recente, essendo stata staccata da Reana nel 1967, ma la chiesa ha una storia particolare: edificata nel 1648, la "chiesa ovale" – così chiamata per la sua pianta ellissoidale – fu legata al Senato della Repubblica di Venezia. Ha dignità di Santuario in virtù di un'immagine miracolosa della Vergine, ivi contenuta.

SANTI ILARIO E TAZIANO MARTIRI
Rizzolo

Nel 1659 Rizzolo divenne Parrocchia autonoma per distacco dalla Pieve di Tricesimo. La cappella originaria, dipendente dell'Abbazia di Rosazzo, risaliva agli anni 1135 oppure 1162 (la datazione è incerta). Fu elevata a parrocchiale nel 1307, prima di essere inglobata nella Pieve di Tricesimo. La chiesa odierna è del 1855.

SAN GIOVANNI BATTISTA
Valle del Rojale

La Parrocchia di Valle del Rojale fu istituita nel 1927 per distacco da Qualso. La chiesa attuale risale al XIV secolo e fu ampiamente restaurata due secoli dopo. Ulteriori ampliamenti sono stati realizzati negli anni 1820-1832 e nel 1922, oltre alle sistemazioni successive al terremoto del 1976.

CARITÀ
Una decina di volontari di tutte le parrocchie

Rete contro povertà e solitudine

Il gruppo segue con continuità una quindicina di persone, fornendo un sostegno economico e relazionale

Alcuni volontari del Gruppo Carità della Collaborazione Pastorale di Reana del Rojale in occasione di una visita ad Ampezzo, con il parroco mons. Pietro Piller

È formato da una decina di volontari il Gruppo Carità della Collaborazione pastorale di Reana del Rojale. Appartengono a tutte le otto parrocchie della Cp e seguono in questo momento una quindicina circa di persone, con problemi economici, ma anche di solitudine. A coordinarlo è **Nicola Riccitelli**, referente dell'Ambito Carità nel Consiglio pastorale di Collaborazione, che si occupa anche della distribuzione delle borse della spesa del Banco alimentare e che dunque ha occasione di conoscere la situazione del territorio, essendo pure in relazione con l'assistente sociale del Comune.
«Ci troviamo periodicamente – raccontano i volontari – e il nostro coordinatore ci segnala le situazioni più critiche».
L'attività a livello di collaborazione è partita durante il periodo del Covid, in cui tante famiglie avevano problemi economici per la perdita del lavoro a causa della chiusura di molte realtà industriali del territorio o della messa in cassa integrazione dei dipendenti. Per intervenire si cominciò utilizzando i fondi stanziati dalla Cei per sostenere le situazioni di disagio. Ora la raccolta avviene grazie alle cassettine delle offerte "Un pane per amor di Dio", poste nelle chiese di Reana, Qualso e Ribis. «Quando ci incontriamo – proseguono i volontari – analizziamo i vari casi e interveniamo con il pagamento degli affitti o delle bollette quando ce n'è necessità, non dando soldi direttamente alle persone in difficoltà, ma provvedendo noi al pagamento».
I tipi di aiuto sono molti. In un caso si è provveduto all'acquisto di una macchina di seconda mano per una famiglia per la quale possederla era fondamentale per il proprio sostentamento: il padre, infatti, senza non poteva andare a lavorare. In un altro caso il gruppo Carità della Collaborazione ha accompagnato al Centro di aiuto alla vita una famiglia originaria dell'Africa, aiutandola nell'acquisto di mobilio per la propria casa, sostenendola anche nella ricerca di un'abitazione. Un'altra famiglia ucraina invece è stata sistemata in un appartamento di proprietà della parrocchia, con regolare contratto d'affitto, a condizioni favorevoli.
L'obiettivo non è, tuttavia, solo l'aiuto economico, ma anche e soprattutto creare un rapporto personale. Non sempre è facile, ovviamente. «Molti – raccontano i volontari – ci mettono un po' a farci entrare in rapporto con loro per vergogna o remora nel far vedere la loro situazione di disagio». Tessere le relazioni, quindi, è un lavoro lento, ma alla fine ci si arriva. Ed è importantissimo. La solitudine è, infatti, uno dei principali problemi in cui si dibatte chi è in condizione di difficoltà economica. Anzi, se durante il periodo del Covid il problema economico era quello preponderante, ora a destare più preoccupazione è proprio la solitudine che crea un disagio sociale, situazione spesso anche difficile da individuare perché la persona tende a isolarsi.
In questo senso è molto importante il fatto che il gruppo Caritas sia formato da persone di tutte le parrocchie, poiché ciò permette una conoscenza più capillare di tutto il territorio della Collaborazione pastorale e quindi anche di individuare situazioni di disagio.
Un'attitudine, quella a lavorare insieme al di là dei confini della singola parrocchia, che a Reana è ben radicata in tutti gli ambiti della pastorale perché tale modalità è stata avviata, seppure gradualmente, già dal 2010 con l'arrivo di mons. Giulio Gherbezza alla guida di tutte le otto parrocchie della Cp. Successivamente, con l'arrivo di don Agostino Sogaro si è continuato a procedere su questa strada secondo quanto previsto dal progetto diocesano delle Collaborazioni.

Stefano Damiani

Unico oratorio per otto Parrocchie e quaranta bambini

«Lui mi ha dato il mondo per amar». C'è chi ricorda queste parole in un canto liturgico per bambini, che non a caso ha a che fare con la gioia. Nel Rojale questa frase è anche il tema che contraddistingue l'anno di oratorio che, mese dopo mese a partire dallo scorso 28 ottobre, vede una ventina di animatori – quattordici dei quali adolescenti – accompagnare una quarantina di bambini in pomeriggi di incontri e giochi, riflessioni e merende condivise. «Sia gli animatori che i bambini provengono da tutte le comunità della Collaborazione pastorale» afferma **Marta Del Fabbro**, animatrice e referente dell'unico oratorio attivo nelle otto Parrocchie del Rojale. In occasione della Visita pastorale dell'Arcivescovo, le attività dell'oratorio – con sede nella Parrocchia di Reana del Rojale – vivranno sabato 11 novembre un pomeriggio speciale che culminerà con la Messa delle 18 presieduta proprio da mons. Mazzocato. «Nel gruppo di animatori ci sono anche il parroco don Agostino e il seminarista che ci aiuta da quest'anno, Enrico Ragazzo – spiega Del Fabbro – e con tutti loro ci incontriamo un paio di settimane prima di ogni sabato di animazione, per preparare le attività: c'è chi pensa ai giochi, chi alla riflessione, eccetera». Una caratteristica dell'oratorio del Rojale è il lavoro di introspezione e motivazione che gli animatori svolgono prima di ogni "apertura". «Don Agostino ci aiuta a immaginare cosa desideriamo per i ragazzi e cosa vorremmo per noi», racconta ancora Marta. «Queste domande ci aiutano ad affrontare le attività con uno spirito diverso, più profondo e più legato al servizio, ed è questo che fonda la motivazione». Gli incontri mensili si snodano lungo l'anno fino ad arrivare all'estate. «A partire dal 2021 – spiega la referente – abbiamo iniziato a svolgere delle settimane residenziali in montagna, che chiamiamo "Vacanza a Fusine"». A partecipare sono soprattutto bambini degli ultimi anni di scuola primaria, con qualche "grande" di prima media. Quella dell'oratorio, in definitiva, si propone per essere una realtà di aggregazione e formazione per nulla banale in una CP piccola (nemmeno cinquemila abitanti) ma decisamente frizzante.

G.L.

SANTI MARCO EVANGELISTA E TOMASO APOSTOLO
Vergnacco

La Parrocchia fu staccata dalla Pieve di Tricesimo nel 1463. La chiesa attuale venne edificata nel 1852. Notizie di una antica chiesetta risalgono al 1360, che nel Cinquecento fu ampliata e arricchita di pregiate opere d'arte.

SANT'AGNESE
Zompitta

La Parrocchia di Zompitta fu staccata dalla vicina Qualso nel 1954. La chiesa è nominata per la prima volta nel 1380, circondata da un piccolo cimitero. Nel 1926 essa ottiene il fonte battesimale. A seguito dell'istituzione a Parrocchia, la comunità eresse una nuova chiesa nel 1955.

SEGRETERIA DI CP
L'ufficio è aperto dal lunedì al sabato

Un punto di riferimento unico

Da due anni la Collaborazione pastorale dispone di un'addetta all'amministrazione e segreteria

«Ho cominciato come volontaria, davo una mano quando serviva. Poi, man mano le cose da fare aumentavano e anche le ore di impegno, così il consiglio pastorale di Collaborazione ha deciso per un'assunzione». **Paola Dordolo,** di Rizzolo, racconta così i suoi esordi come segretaria della Cp di Reana. Catechista, membro del gruppo Caritas, il suo oggi è anche diventato un lavoro, ma prima di tutto resta una missione. «In ogni parrocchia ci sono dei volontari generosi che prestano il loro servizio prezioso e con i quali sono in relazione costante – spiega –. Per certe incombenze avere un riferimento unico è utile anche a non disperdere le energie, mettendo in comune le risorse».

L'ufficio della Collaborazione è aperto ogni giorno dal martedì al sabato due ore la mattina (10-12) e il venerdì pomeriggio dalle 17 alle 18.30, ma Dordolo è operativa a tempo pieno e il suo telefono «non conosce orari». «Le cose da fare non mancano», sorride. Ha lavorato per trent'anni come amministrativa in un'azienda e quando ha deciso di lasciare si è messa a servizio della sua Parrocchia e poi della Collaborazione. Da due anni l'assunzione è diventata ufficiale. Una scelta coraggiosa da parte della Collaborazione, ma che si è rivelata vincente. Paola oggi è il punto di riferimento e di coordinamento per tutte le incombenze amministrative e di segreteria (ma non solo) e dal punto di vista amministrativo segue anche la scuola dell'infanzia paritaria San Giuseppe, di Qualso. La sua figura, in supporto e in affiancamento al parroco coordinatore, don Agostino Sogaro, consente di avere un punto di riferimento qualificato e sempre presente e permette la circolarità delle informazioni in tutte le comunità.

Dal punto di vista pratico, Paola utilizza un "home banking" unico per i conti di tutte le parrocchie, ma si occupa anche di coordinarne e seguirne le faccende più diverse: dai lavori di manutenzione alle richieste di contributi e permessi, dalla preparazione degli avvisi settimanali da leggere nelle Messe e affiggere alle porte delle chiese fino alla predisposizione del programma delle celebrazioni, dei certificati di battesimo e cresima. E ancora: i contatti con le varie Parrocchie, il coordinamento delle prenotazioni per l'uso delle sale parrocchiali, l'organizzazione delle varie attività di Cp, i rapporti con il Comune e le altre istituzioni… Per la scuola materna si occupa invece del controllo dei pagamenti, del rapporto con i genitori ecc. «Partecipo alle riunioni di tutti i gruppi – spiega la segretaria –, così da avere bene in mente le cose decise ed essere meglio di supporto».

Paola Dordolo nel suo ufficio

Un lavoro di coordinamento in rete, il suo, facilitato dal fatto che le varie parrocchie della Collaborazione già da tempo sono abituate a fare insieme. «I primi semi sono stati piantati nel 2010 con l'arrivo di mons. Giulio Gherbezza come parroco unico – spiega Dordolo –, poi con don Agostino la collaborazione si è affinata. Oggi facciamo tutto insieme: ogni parrocchia ha mantenuto la sua identità, le feste, le tradizioni, ma il catechismo è unico, con catechisti di tutte le parrocchie, e così le celebrazioni di comunioni e cresime e il gruppo Caritá; c'è inoltre un coro interparrocchiale che anima le occasioni particolari…».

«All'inizio più di qualcuno ha fatto fatica ad abituarsi, soprattutto i meno giovani, ma oggi esiste un bel gruppo di persone provenienti da diverse Parrocchie che lavorano insieme mettendo a frutto le competenze di ciascuno – conclude Dordolo –. La collaborazione ha facilitato la creazione di bei rapporti e anche belle amicizie!».

Valentina Zanella

Parrocchie del Rojale
Aprile 2023 - Pasqua

Come si fa a vivere?

"**Guardando la gente** che adesso arriva al Pronto Soccorso, ogni volta mi si stringe il cuore, perché sempre più nelle persone urge una domanda, a volte gridata, ma spesso non detta: *Come si fa a vivere?*». È quello che mi diceva poco tempo fa un amico medico. È vero. E non solo per chi deve andare in ospedale.

È una domanda sempre più bruciante davanti alle circostanze del vivere. Credo che ciò che ha scritto Barbara Stefanelli alla fine dell'anno scorso, in un editoriale della rivista *Sette*, lo descriva bene: «Ci siamo infilati in questo dicembre travolti da tutto. Dall'invasione di Putin, neppure un ces-

cash: «Io, riempio il tempo, ma non il vuoto»; a cui fa eco Ernia: «Quel leggero malessere costante lo sento da sempre. Ogni obiettivo perde di valore appena riesco a raggiungerlo».

Vengono in mente le parole di un appassionato educatore: **«Il grande problema del mondo di**

Nel Bollettino semestrale le iniziative e la vita delle comunità

Il nome è tanto semplice quanto significativo: Parrocchie del Rojale. Compare nella testata del bollettino che riunisce nelle sue pagine le iniziative e la vita delle otto comunità che costituiscono la Collaborazione pastorale del Rojale. La sua pubblicazione avviene a cadenza semestrale, in prossimità del Natale e della Pasqua, ma tutti gli arretrati sono disponibili sul sito web della Cp reanese, all'indirizzo www.parrocchiedelrojale.com, a beneficio soprattutto degli emigrati che, tramite i canali digitali, possono restare in contatto con le comunità di origine. Redatto da un gruppo di cinque persone, capitanate dal parroco don Agostino Sogaro, il bollettino entra nelle case raccontando la vita delle diverse comunità, nei loro intrecci "di Collaborazione pastorale" e nelle loro specificità. Sul bollettino si possono anche consultare gli orari di apertura e i recapiti dell'Ufficio parrocchiale, l'anagrafe (annuale) delle otto comunità con i battesimi, i matrimoni e i defunti, i principali momenti della vita comunitaria e, ovviamente, gli orari delle Messe e delle confessioni nelle varie chiese della Cp.

A Gemona un progetto pilota per la rete idrica

Al via la ricerca di perdite occulte anche grazie all'intelligenza artificiale. Obiettivo: ridurre gli sprechi

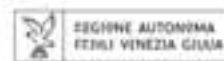
È Gemona a fare da apripista di un progetto pilota di Cafc Spa che mira alla riduzione di sprechi d'acqua: è stata infatti avviata una campagna di ricerca delle perdite occulte, perdite cioè non facilmente rilevabili. Si tratta di un vero e proprio controllo completo della rete idrica che punta all'aggiornamento di 120 chilometri di rete acquedottistica nel gemonese (e 2.700 chilometri in tutto il comprensorio Cafc) introducendo sistemi di controllo avanzati e digitalizzati volti a una gestione ottimale delle risorse idriche.
A rendere possibile tale campagna è il finanziamento ottenuto attraverso il Pnrr – il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza – nell'ambito del progetto «Smart Water Management – gestione avanzata dei sistemi idrici per la riduzione delle perdite sulle reti di distribuzione della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e del Veneto Orientale». Un'iniziativa elaborata da tutti i gestori del Servizio idrico integrato del Friuli-Venezia Giulia che si sono uniti in questa rete di imprese a settembre 2022.
L'attività di ricerca prevede due tipologie d'indagine da sviluppare in fasi successive, la prima con metodologia classica, tramite l'utilizzo del geofono – sensore capace di captare le onde che si propagano nel terreno –, la seconda vedrà invece l'impiego di una nuova metodologia per la ricerca dell'umidità nel sottosuolo che sfrutta la tecnologia Crns, Cosmic Ray Neutron Sensing, che utilizzando anche l'intelligenza artificiale. Le perdite rintracciate saranno riparate celermente mediante l'impiego di squadre dedicate, per consentire la prosecuzione dell'attività di ricerca a ritmo sostenuto fino al 2025, anno in cui si conta di avere una significativa riduzione dei volumi prelevati.
«È questo un approccio in linea con una visione sempre più sostenibile del servizio idrico, volta al completo monitoraggio delle reti con l'obiettivo di ridurre drasticamente le perdite idriche e contenere i costi – evidenzia il presidente di Cafc, **Salvatore Benigno** –. Salvaguardare la risorsa idrica, garantire una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento, educare i giovani alla sua salvaguardia, sono i punti cardine della nostra missio: una linea d'azione strategica che stiamo portando avanti da tempo con l'impegno concreto nel migliorare la qualità del servizio reso all'utenza».
Nei mesi a cavallo tra il 2023 e il 2024 avranno inizio anche altri interventi per l'ammodernamento dell'acquedotto e la fognatura attraverso la sostituzione, il potenziamento e l'ammodernamento di condotte vetuste. Altro importante investimento previsto nel quadro economico per il 2024 vedrà la riqualificazione delle opere di presa delle sorgenti in località Sella Sant'Agnese. Un investimento complessivo che va oltre i 2 milioni di euro.
«Ringrazio i vertici ed i tecnici di Cafc per aver programmato la risoluzione di diverse criticità presenti sul territorio comunale – spiega il sindaco di Gemona, **Roberto Revelant** –. Emergono purtroppo, sempre con maggior frequenza, rotture anche importanti sulla rete idrica realizzata nell'immediato post terremoto, probabilmente legate alla presenza di materiali la cui vita utile risulta oggi notevolmente inferiore alle aspettative, dando così luogo a molteplici perdite della rete, da qui l'attenzione particolare che Cafc assieme ad Ausir intende dedicare al nostro comune. Molti sono i lavori e le attività programmate sia sulla rete idrica che sulle fognature, questo a dimostrazione dell'attenzione rivolta verso l'ambiente e il ciclo idrico integrato».

Anna Piuzzi

VENZONE
Mercatino in centro

È in programma per domenica 12 novembre una nuova edizione del tradizionale mercatino dell'usato e dell'antiquariato nel centro storico di Venzone. Dalle 8 alle 19 gli espositori, provenienti anche da Veneto, Austria e Slovenia, proporranno libri usati, mobili antichi, dischi, giochi, pezzi di ricambio, macchine fotografiche e tanto altro. Per informazioni si consiglia di telefonare al 338/6322205.

TRICESIMO
Si parla di mafie

A Tricesimo nuovo appuntamento dell'associazione «Nuove Querce»: venerdì 10 novembre alle 20.30 in "Sala Pellizzari" (in via Bernardino da Bissone, 13) si terrà infatti l'incontro «Mafie a Nordest: la cultura come risposta». Interverranno Silvia Stener, nipote dell'agente di scorta Eddie Cosina, ucciso nella strage di via D'Amelio; Luana De Francisco (*nella foto*), giornalista e scrittrice, e don Paolo Iannacone, presidente del Centro Balducci.

Otto giovani discendenti di emigranti protagonisti di un corso a Spilimbergo

A scuola di mosaico, scoprendo il Friuli

Fa ancora una volta da ponte tra il Friuli-Venezia Giulia e i corregionali all'estero la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, è infatti in pieno svolgimento la 12ª edizione del «Corso d'introduzione all'arte del mosaico» destinato a giovani discendenti di emigrati friulani. Si tratta di un progetto formativo organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero, e realizzato, appunto, in collaborazione con la Scuola Mosaicisti del Friuli. Della durata di due settimane il progetto offre a giovani che gravitano per professione o interesse nell'ambito dell'arte di avvicinarsi al mosaico, entrando così in contatto con una tradizione e un sapere artigianale peculiare del Friuli occidentale e più in generale dell'intera regione. Un modo esperienziale questo per conoscere il territorio da cui partirono anni or sono i loro avi per dirigersi in America del Sud. Argentina e Uruguay sono, nell'attuale edizione, i due Paesi di provenienza dei giovani fortunati, otto in totale, tre uomini e cinque donne, che in base al loro curriculum vitae e alle loro motivazioni sono stati selezionati per partecipare al corso. Guidati dal maestro mosaicista Mohamed Chabarik, qualificato alla Scuola

Mosaicisti del Friuli e titolare del laboratorio Carraro Chabarik, i corregionali si stanno cimentando nell'esecuzione di mosaici con tecnica diretta, elaborati che sono il risultato dell'attività formativa, ma anche un souvenir di viaggio: prova concreta di un contatto con le loro radici. Forte è infatti il desiderio di conoscere la regione da cui partirono i loro nonni o bisnonni, grande la voglia di entrare in contatto con i luoghi che hanno dato i natali ai loro antenati e che ancora ne conservano ricordi o testimonianze materiali. Questi friulani, nati all'estero, sanno tutti parlare l'italiano, ma amano esprimersi in friulano, lingua imparata in famiglia. I più giovani hanno 25 anni, il più "vecchio" dieci di più. Hanno tutti una carriera avviata e utilizzeranno questa esperienza per incrementare le loro competenze. Ci sono la graphic designer Sofia Carla Fuccenecco attiva in ambito pubblicitario e nell'ideazione e promozione di brand e l'architetto Florencia Arcangeli esperta in ristrutturazione e interior design con una particolare predilezione per i pavimenti eseguiti in cemento levigato rivisitando le antiche tecniche del terrazzo. C'è poi chi come Sebastian Di Benedetto ricorda le pietre nelle mani del nonno scalpellino e forse per questo ricerca con passione il contatto con la materia e la pratica artigianale nella lavorazione del metallo in un laboratorio di fabbro e ora in ambito culinario.
Al percorso formativo si aggiungono poi i momenti di condivisione, le visite a luoghi significativi della regione, gli incontri di conoscenza e confronto.
Il Friuli che per tutti loro ha un significato profondo, legato alle radici, ora è a tutti gli effetti parte della loro vita, non solo nella memoria familiare, ma nella storia della propria esistenza, un legame che, come ben ha detto Julieta Orliacq, trascende il passato per farsi presente.

Anna Piuzzi

Autonomia economica delle donne, a Majano un convegno sul tema

«Donne che contano» è il terzo appuntamento della rassegna promossa dall'associazione «Cerchi nell'acqua» e dal Comune di Majano in vista della Giornata internazionale per il contrasto alla violenza di genere. La data da mettere in calendario è venerdì 10 novembre quando, alle 20.30, in sala consiliare interverranno Federica Parri, psicologa e psicoterapeuta, vicepresidente della Commissione Pari Opportunità della Regione Friuli-Venezia Giulia e l'imprenditrice Donatella Bianchettin, moderate dalla giornalista de «La Vita Cattolica», Anna Piuzzi. «Obiettivo della serata – spiega la neo presidente di Cerchi nell'acqua, Annalisa Quai – è accendere i riflettori sull'importanza che ha per le donne il prendersi cura dell'aspetto finanziario nella propria vita, come strumento di crescita, emancipazione e prevenzione».

Notizie flash

FORGARIA. Rassegna corale a Cornino

È giunta all'ottava edizione la rassegna corale di Cornino in programma sabato 11 novembre alle 20.15 nella chiesa di Santa Giuliana. Ecco il programma: ouverture con Gabriele Barbetti (sax soprano), Angelica De Cecco (sax baritono), Luis José (sax tenore) e Veronica Rampazzo (sax alto); a seguire si esibiranno il coro del Rojale e il «Grop corâl Vidulês».

CICONICCO. Un libro racconta la comunità

Si intitola «Cicunis. Nomi e volti di un paese» il volume scritto da Alessandro Perabò e che sarà presentato domenica 12 novembre nella chiesa parrocchiale di Ciconicco, frazione di Fagagna. Il programma prevede la Santa Messa alle 9.30 e alle 10.45 la presentazione vera e propria a cui interverrà il vicepresidente della Società filologica friulana, Carlo Venuti. Seguirà un momento conviviale.

Fagagna. Incontri per bimbi e famiglie

Ecco gli appuntamenti che il Comune di Fagagna propone alle famiglie. Venerdì 10 novembre si terrà il primo incontro di «Fiabe di stoffa», laboratorio con le fiabe e il cucito a cura della cantastorie Angelica Pellarini e la sarta Rebecca Persello (dai sei anni in su). Gli altri due incontri sono in programma per il 17 e il 24 novembre, sempre alle 17, in sala consiliare. Spazio al teatro, domenica 12 novembre alle 16.30, con «Viola e il bosco» della compagnia piemontese Star, di e con Maria Zotti (dai sei anni in su).

Minoranza slovena, destinati i fondi

La Comunità di Montagna Torre e Natisone ha approvato il programma triennale

Ammonta a oltre un milione di euro – 1.105.500, per la precisione – il programma triennale degli interventi approvato dalla Comunità di montagna Natisone e Torre che riguarda i progetti volti alla «Tutela degli interessi sociali, economici ed ambientali» finanziati ai sensi dell'articolo 21 della legge che tutela la minoranza linguistica slovena della regione.
Nel dettaglio 663 mila euro saranno destinati al sostegno delle imprese agricole e forestali per l'abbattimento di una quota delle spese fisse di gestione delle aziende (tale intervento è triennale, la capienza è dunque di 221 mila euro per ogni anno).
Sono invece 331 mila euro i fondi per gli interventi di manutenzione su proprietà pubbliche, per la realizzazione di opere pubbliche e per l'acquisto di macchinari per il mantenimento del territorio, al fine di migliorare le condizioni operative delle aziende produttive locali delle Valli del Natisone, del Torre.
Nell'ultima assemblea della Comunità di montagna è stato approvato il riparto di quest'ultimo importo come segue: 225 mila euro saranno destinati al Comune di San Pietro al Natisone per la realizzazione di un accesso indipendente al convitto Paolo Diacono, mentre 106 mila euro andranno al Comune di Drenchia per l'acquisto di un trattore da destinare alla manutenzione e gestione del territorio.
Parte dei fondi, circa 110 mila euro, saranno infine destinati alla valorizzazione e all'incremento delle produzioni autoctone di frutta e orticole di montagna. Nel contesto di questa progettualità sarà riservata particolare attenzione al sistema produttivo a indirizzo biologico nel territorio dell'ex provincia di Udine in cui è presente la minoranza linguistica slovena. Inoltre verrà sottoscritta una convenzione con la Comunità di montagna del Canal del Ferro-Val Canale per una ricerca riguardante la storica varietà di pero Tepka (Klotzen). La ricerca scientifica sarà curata dal dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Università di Udine, mentre la gestione delle prove è affidata a Ersa Fvg.

Anna Piuzzi

AREA INTERNA
Continua il percorso partecipato

Prosegue il percorso partecipato per la costruzione della prima Strategia per l'Area interna Valli del Torre e Natisone attraverso cui i sedici Comuni che ne fanno parte potranno gestire risorse nazionali per il miglioramento dei servizi e risorse cofinanziate dall'Ue per iniziative di sviluppo locale. Due gli appuntamenti in calendario: giovedì 9 novembre alle 17 «Il contributo della Strategia Aree interne alla transizione digitale, energetica e tecnologica delle imprese»; sabato 11 dalle 9.30 alle 12 «Il diritto alla salute come strumento di rivitalizzazione delle comunità locali». Entrambi si terranno nella sala consiliare di Faedis. È stato inoltre redatto un questionario, compilabile on line sul sito della Comunità di Montagna, per raccogliere opinioni in merito ai problemi del territorio riguardanti i servizi di trasporto pubblico locale.

Saliceto e cesteria: visita con la Pro Loco delle Valli

In previsione del tradizionale Mercatino di Natale, la Pro Loco delle Valli del Natisone, Nediške Doline, organizza una serie di tre appuntamenti dedicati agli artisti e artigiani delle Valli del Natisone. Protagonista di sabato 11 novembre sarà l'arte dell'intreccio con l'artista Luisella Goria. Dopo gli studi artistici, Goria approfondisce la conoscenza della tessitura a mano e, in un secondo tempo, anche con un corso professionale in Francia, l'arte dell'intreccio che pratica ormai da vent'anni. Produce da sé la maggior parte del materiale che utilizza, coltivando un saliceto con decine di varietà differenti per colori, duttilità e crescita. La sua cesteria è innovativa nel design e nell'abbinamento dei colori naturali dei rami utilizzati, senza escludere creazioni più legate alla tradizione. Il programma prevede il ritrovo alle 10 al parcheggio di Tarcetta, di fronte alla casetta degli Alpini. Da qui, con una passeggiata, si arriverà al saliceto, dopo il racconto dei metodi di coltivazione, si visiterà il laboratorio. Seguirà una merenda con prodotti locali. Il costo è di 10 euro per gli adulti, 5 euro dai 12 ai 18 anni e gratis al di sotto dei 12 anni. Per iscrizioni e informazioni: 349/3241168 e segreteria@nediskedoline.it.

Notizie flash

MOIMACCO. Letture per bambini e bambine

Le lettrici volontarie del gruppo «La gerla delle storie» danno appuntamento ai bambini e alle bambine dai 3 ai 6 anni, venerdì 10 novembre alle 17.15 in Biblioteca a Moimacco per leggere insieme tante nuove storie. L'incontro successivo è in calendario per venerdì 24 novembre. Per informazioni si consiglia di chiamare il numero 0432/722308.

CIVIDALE. Mostra dell'Accademia di Lubiana

C'è tempo fino al 19 novembre per visitare «La cultura costruisce ponti. Kultura gradi mostove», la mostra di illustrazioni degli studenti dell'Accademia d'Illustrazione di Lubiana realizzata in collaborazione con il circolo culturale Ivan Trinko e allestita nella chiesa di Santa Maria dei Battuti. L'esposizione è aperta dal martedì al venerdì dalle 16 alle 18, il sabato e domenica dalle 11 alle 18. Inoltre, domenica 11 novembre sarà proiettato il documentario «Gli sloveni della Val Canale. Slovenci v kanalski dolini» (regia e sceneggiatura di Matjaž Podlipnik e Mateja Cuznar Zadnik), prodotto in collaborazione con il Centro culturale sloveno Stella alpina.

GRADISCA

Cantoria, 120 anni di musica e servizio alla comunità

La documentazione storica ufficiale porta la data del 1903, ma si presume che la realtà corale parrocchiale affondi le radici nel 1600

La Cantoria "Santo Stefano" insieme ai giovani cantori di Gradisca e al Legato Allegro Ensemble

Era il 1903 quando in paese si decise di registrare ufficialmente tutte le forme di associazionismo presenti. In quell'elenco figurava anche la Cantoria "Santo Stefano" di Gradisca di Sedegliano che – intitolata al Patrono – quest'anno, dunque, taglia il pregevole traguardo dei 120 anni di attività. In realtà – anche se non esiste documentazione in merito – si può presupporre che una realtà corale in paese fosse operante già dal 1600; e che proprio dalle sue radici abbia poi preso forma la Corale che in questi giorni sta festeggiando l'anniversario di fondazione con una serie di eventi. Dopo la Messa di commemorazione dei defunti del 2 novembre e il concerto corale e strumentale del 4 novembre – che ha visto con la Cantoria anche i giovani cantori di Gradisca e il "Legato Allegro Ensemble" – un nuovo appuntamento è in programma domenica 12 novembre: nella chiesa di Santo Stefano protomartire, infatti, la centenaria corale e i giovani cantori del paese – per un totale di una quarantina di elementi – saranno i protagonisti della Santa Messa cantata delle ore 11.15. Per l'occasione verrà eseguita un'opera del maestro Daniele Parussini – all'organo accompagnerà i canti – proprio per celebrare il traguardo della Cantoria, per la quale ha composto ulteriori brani, a testimonianza di un consolidato rapporto di amicizia e collaborazione.
«Il coro, inizialmente a voci virili – spiega la direttrice **Fabiola Venier**, dal 2005 alla guida della Cantoria dopo essere stata per anni organista assieme a Veridiana Zanello –, si è costituito per volontà dell'allora parroco don Leonardo Gozzi e con la collaborazione di Luigi Mezzavilla "Plàsio, di cui vanno ricordate le doti artigianali nella costruzione di strumenti musicali come l'harmonium, tutt'oggi funzionanti e ben conservati».
I "Plàsio" – pure i figli facevano parte del gruppo come cantori e come accompagnatori all'harmonium – sono stati nel tempo affiancati nella direzione da Valentino Masotti "Barbarìn" Antonio Gnesutta "San Pauli", Vincenzo Severino Venier "Marcs" e Michele Clabassi.
Superando anche numerose difficoltà di ordine tecnico: «Al tempo era impossibile avere a disposizione idonei strumenti e l'intonazione veniva data con il diapason», evidenzia Venier.
Mai una battuta d'arresto per l'attività canora in questi 120 anni, caratterizzata da un vastissimo repertorio sacro e di canti popolari, anche in friulano: negli anni Cinquanta e definitivamente nel 2001, l'istituzione è diventata coro a voci miste. «Una lunga attività che riveste un valore incommensurabile se pensiamo allo spirito di servizio volontario dedicato da tante persone alla Parrocchia e, di riflesso, alla comunità paesana – illustra la direttrice –; tutto ciò attraverso il supporto continuo nei momenti religiosi con particolare attenzione a quelli più solenni, ma pure per l'organizzazione di tante occasioni di aggregazione come il "Ringraziamento", la Festa della Madonna, il "Perdon dal folc", le gite e molto altro ancora».
Ci tiene Venier a ricordare i suoi predecessori, entrati a far parte della cantoria dopo le direzioni della prima ora. Nel 1946-47 Plinio Clabassi, in seguito stabilitosi a Roma dove ha intrapreso la strada del canto lirico che lo ha portato ad esibirsi nei maggiori teatri del mondo (a lui è intitolato il Teatro di Sedegliano); Giacinto Brun che, coadiuvato allo strumento dal figlio Giuseppe (Bepin), ha diretto la Corale per oltre trent'anni; dal 1978 il pianista Glauco Venier, nel contempo diplomatosi in organo e successivamente dedicatosi alla carriera concertistica che lo vede affermato artista a livello internazionale; Vittorio Pianta che, pur non gradiscano, dal 1986 al 2005, ha profuso dedizione e passione.
Nella lunga storia, da evidenziare la disponibilità in chiesa, dal 1960 in poi, di un palco orchestrale ampliato (la cosiddetta "orchestre"), oltre al nuovo organo Zanin voluto dall'allora parroco don Gino Zuliani, su progetto del musicista mons. Pigani, che venne inaugurato da un concerto interpretato da mons. Albino Perosa. Strumento che purtroppo, a fine 1971, ha subito gravi danni in seguito all'incendio della chiesa parrocchiale, così come buona parte della documentazione musicale. Partiture e spartiti recuperati in seguito grazie all'instancabile dedizione dell'organista "Bepin" di Brun che, fino alla sua scomparsa, nel 1998, è stato protagonista di un servizio appassionato e disinteressato in favore della Cantoria.
Il gruppo – «di cui fanno parte intere famiglie», sottolinea Venier – svolge attività continua nella comunità durante l'intero anno liturgico ed è spesso protagonista di rassegne anche fuori regione. Per il concerto del 12 novembre, accanto ai coristi adulti ci saranno anche circa 15 giovani, tra bambini e ragazzi del posto, che si sono cimentati nelle prove per imparare l'opera firmata da Parussini. «Sono un ottimo auspicio per il futuro della Cantoria», sottolinea Venier.

Monika Pascolo

Mereto di Tomba. La visita all'azienda del presidente del Fvg Massimiliano Fedriga

«Biofarma, modello per ricerca e sviluppo»

«Un'azienda con una grande visione e proiezione futura, saldamente radicata sul territorio seppur fortemente orientata all'internazionalizzazione. Un modello per la realtà produttiva del Friuli-V.G., sempre aperta e disponibile al dialogo e allo sviluppo di progetti con le istituzioni del territorio». Così il governatore della Regione, Massimiliano Fedriga, ha definito la Biofarma di Mereto di Tomba, azienda che ha visitato insieme al presidente Germano Scarpa. Nel corso dell'incontro Fedriga ha avuto modo di conoscere la crescita della realtà produttiva friulana, nonché la continua attività di ricerca e innovazione su tutta la filiera.
E proprio la capacità di innovare e di essere un punto di riferimento nell'ambito della ricerca applicata sono stati gli elementi sui quali si è soffermato il governatore al termine dell'incontro. «In una regione come la nostra, fortemente vocata all'innovazione grazie alla presenza sul territorio di prestigiosi centri di ricerca – ha sottolineato – aziende come la Biofarma diventano un punto di riferimento per la trasformazione delle idee in progetti concreti. Tutto ciò è reso possibile grazie alla "vision" dei suoi vertici aziendali, decisamente orientati allo sviluppo di idee fortemente innovative che fanno di questo centro un vero modello. Ne è un esempio ciò che è stato fatto, ad esempio, durante l'epoca del Covid, con la produzione di un tampone salivare».

Sedegliano. Donne e violenza, due eventi

Due appuntamenti di sensibilizzazione sul tema della violenza contro le donne sono in programma a Sedegliano, venerdì 10 e sabato 11 novembre. Si parte con la presentazione del libro "L'urlo" di Claudia Sfilli, il 10, alle 20.30, in Sala consiliare. Ad aprire la serata il sindaco Dino Giacomuzzi e la consigliera con delega alle Pari opportunità Catia Matiz. Dialogherà con l'autrice Maura Pontoni dell'Orto della cultura. È prevista anche la testimonianza di una giovane donna. L'11, alle 20.30, al Teatro Clabassi, lo spettacolo concerto "Vox Humana" di Elsa Martin. Eventi a ingresso libero.

GONARS

Al "Parco dei tigli" un'area ginnica attrezzata

Il "Parco dei Tigli" di Gonars è stato attrezzato con un'area ginnica all'aperto dedicata a bambini e adulti. Il progetto, realizzato dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Ivan Boemo, offre la possibilità di svolgere esercizi ginnici anche tramite un percorso vita. L'auspicio degli amministratori è che i concittadini possano usufruire delle attrezzature, avendone cura.

CAMINO AL T. "Cocule", spettacolo di beneficenza

Si chiama "Cocule" lo spettacolo di beneficenza proposto dai genitori dei bambini che frequentano la Scuola dell'Infanzia di Camino al Tagliamento; i fondi saranno destinati a sostenere i progetti dell'asilo. L'appuntamento, a ingresso libero, è al Teatro comunale della cittadina (in via Chiesa 6), domenica 12 novembre, con inizio alle ore 17. L'evento è promosso nell'ambito della "Rassegna teatrale d'autunno" curata dalla Compagnia "Sot la nape" (col patrocinio del Comune di Camino) che si concluderà sabato 18 novembre con la Compagnia "La Gote" che porterà in scena "Il commisari improvisat", a partire dalle 20.45.

BAGNARIA ARSA. Centro eco-solidale del riuso

Da qualche settimana al Centro intercomunale eco-solidale del riuso che ha sede a Bagnaria Arsa (in via Palmanova), ma è risultato di un progetto congiunto tra le Amministrazioni di Bagnaria, Aiello del Friuli, Palmanova e Torviscosa, è possibile ritirare gli oggetti (conferiti proprio per dar loro una seconda vita) in maniera gratuita, nella giornata di sabato, dalle 9.30 alle 12.30. Ciascuno può prendere in maniera gratuita fino a un massimo di cinque pezzi al mese. È possibile visionare i beni esposti all'interno della struttura attraverso un sito web dedicato (www.centrodelriuso/store/bagnaria-arsa/prodotti). Al servizio possono accedere tutti i residenti in regione.

CODERNO. Mons. Borgo compie 90 anni. Incontro

Mons. Nicolino Borgo, canonico onorario del Capitolo metropolitano di Udine, originario di Rivis al Tagliamento, festeggerà giovedì 9 novembre il bel traguardo di 90 anni. Nell'occasione il centro culturale "Il Ridotto" organizza per domenica 12 novembre, alle ore 10.30, a Coderno di Sedegliano (in piazza Cavour 4) l'incontro dal titolo "Dove va l'occidente? Dove va il cristianesimo"? Interviene, tra gli altri, Claudio Freschi che si soffermerà a riflettere anche sulla crisi del cristianesimo in Europa, sul percorso di papa Francesco, sul senso dell'essere cristiani oggi, sul volto della Chiesa del futuro. Per informazioni: telefono 0432 481091 o 340 6460703; oppure inviare una mail all'indirizzo: ilridotto@libero.it

Bicinicco. Progetto di valorizzazione voluto dal Comune

Gris, tour virtuale in chiesa per scoprire la “Biblia Pauperum”

Un affascinante viaggio virtuale alla scoperta di un ciclo affrescato unico. Si tratta della “Biblia Pauperum” – secondo le ipotesi sarebbe stata realizzata dai pittori veneziani Gaspare e Arsenio Negro – conservata nella chiesa di Sant’Andrea apostolo a Gris, in comune di Bicinicco. Da qualche tempo si può visitare “a distanza” grazie al progetto promosso dall’Amministrazione comunale – realizzato con il contributo della Regione, con il supporto organizzativo e la direzione artistica di Incipit Film e Mauro Tonini – voluto per valorizzare il prezioso e suggestivo patrimonio storico artistico custodito nell’edificio sacro. Una chiesa inserita nell’abitato della frazione la cui prima citazione risale al 1246. Un edificio che subì danni al passaggio dei turchi e anche per il terremoto del 1511 (in questo caso fu riedificato).
Alla visione virtuale del ciclo di affreschi – ricopre tutto l’interno della chiesa ed è stato realizzato nei primi anni del 1500 (poi restaurato nel 1933, nel 1982 e nel 2010) –, concepito secondo la visione medievale della Biblia Pauperum, ovvero una Bibbia dei poveri per immagini, a favore del popolo un tempo per la gran parte analfabeta, si accede grazie ad un cortometraggio firmato da Tonini, raggiungibile dal sito del comune (www.comune.bicinicco.ud.it).
Immagini che aiutano a immergersi in un ambiente del passato. La visita vera e propria, poi – dal sito www.grisbibliapauperum.it – consente di soffermarsi davanti alle pitture più significative, con l’accompagnamento di una voce narrante che ne spiega tutti i dettagli. Ad esempio, per quanto riguarda “Le storie del Profeta Noè” – che occupano ampio spazio della parete nord –, sono presenti ben quattro scene con protagonista l’arca, in una di esse in costruzione. Una delle particolarità è rappresentata dal fatto che a Gris è riproposto il modello originale della Bibbia, ovvero un’arca che è in realtà una grande cassa di legno con una piccola finestrella. Nella parete di fondo si trova, invece, la maestosa scena del “Giudizio universale”, con in alto il Cristo giudicante affiancato dalla Madonna e San Giovanni Battista. Tra le pitture che adornano l’interno della chiesa sono ritratti anche i committenti degli affreschi, in ginocchio, col pievano di allora Giovanni Battista da Palma in posizione preminente, insieme a sei uomini, cittadini di Gris, ritratti umilmente inginocchiati in preghiera. In tutto sono circa 230 i metri quadrati di affreschi, con settantadue scene che raccontano storie dell’Antico e del Nuovo Testamento.
L’originalità del progetto virtuale – che valorizza un patrimonio regionale unico e poco conosciuto – è data anche dalla possibilità di visionare gli affreschi da vicino, ovunque si trovino – persino nelle porzioni più alte delle pareti –, offrendo al visitatore l’opportunità di gustarne ogni minimo particolare.

Monika Pascolo

La “Biblia Pauperum” nella chiesa di Sant’Andrea a Gris si estende per 230 metri quadri

Notizia flash

PALMANOVA

Nasce un coro scolastico

L’Accademia Musicale Città di Palmanova, aderendo al Bando Regionale dell’Unione Società Corali del Fvg, denominato “Coro a scuola”, ha in cantiere la creazione, entro giugno 2024, di un gruppo corale di bambini e bambine che frequentano la locale scuola Primaria. Le lezioni sono curate dalla maestra Marinella Bonutti e sono finalizzate allo studio di un repertorio corale specifico per voci bianche.

PALMANOVA

Anoressia, si conclude la mostra itinerante di immagini

Due anni di mostra itinerante con illustrazioni nate da un racconto in rime sull’anoressia – “Nella mia buccia” di Stefania Del Rizzo –, e in particolare su sofferenza, emozioni, inciampi e speranze di chi vive questo disturbo del comportamento alimentare. Una serie di disegni che ha “percorso” buona parte della regione grazie al Progetto “Abbraccio”, ideato e realizzato dalla onlus Fenice Fvg, associazione che dal 2008 opera accanto a pazienti e famiglie, per sostenerli nella cura e riabilitazione dei disturbi alimentari. Ora quelle immagini concludono il proprio viaggio e sabato 11 novembre, alle 10.30, durante una cerimonia in programma nel Salone d’onore del Municipio di Palmanova, saranno consegnate ai Centri dei disturbi alimentari regionali, luoghi in cui saranno esposte per continuare a “raccontare” la speranza perché, come tiene sempre evidenziare Donatella Martini, presidente della Fenice, «questa malattia, seppur grave, si può sconfiggere. Anche con l’impegno nell’abbattere i tanti e troppi pregiudizi che ancora esistono sulla patologia psichiatrica e sullo stereotipo della paziente vista dai più come una ragazzina viziata che vuol fare la modella. L’anoressia ha tempi di diagnosi lunghissimi, ma uscirne si può», ribadisce Martini (per informazioni sull’attività della fenice: fenicefvg@libero.it).

M.P.

Casa e Ospedale di comunità a Latisana, pronti nel 2026

Nuovo edificio al posto del padiglione vecchio. L'investimento è di 16 milioni e 600 mila euro del Pnrr, a cui si aggiungono 9 milioni e mezzo da parte della Regione

A Latisana, l'iter della progettazione per la realizzazione della Casa e dell'Ospedale di comunità procede senza intoppi. «In linea con i tempi dettati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza», ha specificato l'assessore regionale con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, incontrando qualche giorno fa – nella sede del presidio ospedaliero di Latisana – i sindaci del territorio.
Si tratta di un nuovo edificio che sarà costruito sul sedime del padiglione vecchio dell'ospedale. Struttura che sarà demolita a inizio 2024, secondo il cronoprogramma del mega intervento. Saranno investititi più di 16 milioni e 600 mila euro del Pnrr. Quasi 1,5 milioni per la Casa e circa 2,7 milioni per l'Ospedale di comunità. In più la Regione ha messo a disposizione 9,5 milioni di euro che andranno a coprire anche il caro prezzi degli ultimi anni.
L'assessore Riccardi – presente all'incontro con i primi cittadini della Bassa Friulana insieme al direttore generale dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale-AsuFc, Denis Caporale – entrando nel dettaglio della progettazione ha fatto sapere che i servizi ospitati attualmente al padiglione vecchio saranno temporaneamente trasferiti per consentire lo svolgimento del cantiere. Si tratta dell'area dedicata alle vaccinazioni, della Neuropsichiatria infantile, di Sert e Centro di salute mentale, farmacia ospedaliera e Residenza sanitaria assistenziale (Rsa) che, una volta terminati i lavori, troveranno posto nell'Ospedale di comunità (anche in porzioni di stabile non demolite). Nel nuovo assetto sarà mantenuta la chiesetta, ha assicurato Riccardi. La chiusura definitiva del cantiere è prevista nei primi mesi del 2026.

Monika Pascolo

L'Ospedale di Latisana

MANUTENZIONE
Consorzi di bonifica, in arrivo 5 milioni

Sono 17 gli interventi di manutenzione ordinaria annuale delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione che la Regione ha affidato in delegazione amministrativa ai Consorzi di bonifica. L'investimento complessivo è di 5 milioni di euro. In particolare, quattro interventi sono in capo al Consorzio di Bonifica Cellina Meduna per 1,37 milioni di euro, tre saranno eseguiti dal Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia per 693 mila euro, mentre il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana seguirà dieci progetti per oltre 2,9 milioni di euro. Quest'ultimo, tra gli altri, si farà carico di interventi di pulizia di canali e argini della Bassa pianura nel settore operativo di Aquileia, San Giorgio di Nogaro e Latisana, oltre alla manutenzione di impianti idrovori, sistemi di irrigazione e manufatti idraulici consortili. Da parte sua il Consorzio Venezia Giulia si occuperà della manutenzione delle opere pubbliche di bonifica nell'ambito del comprensorio consortile; dello sfalcio, decespugliamento e ricalibratura dei canali e della manutenzione delle opere consortili lungo la destra e sinistra Isonzo.

Notizie flash

CARLINO. Maranutto in sicurezza, fondi

In arrivo dalla Regione fondi per la messa in sicurezza di Maranutto, località del comune di Carlino che negli ultimi anni ha subito allagamenti con danni e disagi per i residenti. Lo ha assicurato l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro. La Regione, infatti, «ha già messo a bilancio 900 mila euro, ai quali si aggiungerà un ulteriore stanziamento con la legge di stabilità», ha detto.

SAN GIORGIO. Misericordia e progetto solidale in Guatemala

La Confraternita di Misericordia della Bassa Friulana, insieme al Comune di San Giorgio di Nogaro, promuove sabato 11 novembre, alle 10, a Villa Dora, un incontro con le associazioni locali e le realtà economiche che operano sul territorio, per presentare il primo bilancio del progetto di prevenzione di cura del cancro alla cervice uterina nelle donne di Yepocapa in Guatemala. L'iniziativa benefica è promossa dalla Misericordia in collaborazione con l'Amministrazione comunale. A seguire, è prevista l'inaugurazione della mostra fotografica legata al progetto, allestita negli spazi dell'Infopoint Informagiovani.

Udinese Calcio. Domenica 12 al "Friuli" c'è l'Atalanta

La "cura" di Cioffi funziona e arrivano i primi tre punti

Tanto attesa quanto insperata, la prima vittoria dell'Udinese in questa Serie A si è finalmente manifestata. A San Siro, di fronte al Milan. Già, sabato 4 novembre, i friulani si sono imposti per 0-1 sul Diavolo rossonero grazie a una rete siglata, su rigore, da capitan Roberto Pereyra. Può dirsi pertanto rotto il tabù che affliggeva i bianconeri, in campionato, da inizio maggio. Esatto: dalla passata stagione, la Zebretta non coglieva i tre punti. Alla luce di questo successo, però, assume un'altra luce la precedente sequela di pareggi inanellati da Pereyra e compagni in attesa del bottino pieno. Dopotutto, fermandosi alla sola Serie A, quest'anno l'Udinese ha perso solamente tre volte, per giunta contro compagini spinte da ambizioni ben più gloriose di quelle del team friulano: Juventus, Fiorentina e Napoli. Appena fuori dalla zona rossa, la squadra di **Gabriele Cioffi** può quindi adesso guardare con fiducia ai prossimi impegni, consapevole di come i mezzi a propria disposizione, forse, non rispecchino appieno la posizione ad oggi occupata dai bianconeri. «Ho avuto la fortuna di trovare terreno fertile con i ragazzi – ha detto mister Cioffi al termine della gara col Milan –, abbiamo capito cosa c'era che non andava e abbiamo lavorato per risolvere i problemi».
Insomma, per ora la cura del tecnico, richiamato dopo l'esonero del collega Sottil, pare funzionare. Al netto del ko in Coppa Italia col Cagliari del 1° novembre, sofferto ma neanche troppo dall'ambiente, concentrato sulle sorti dei propri beniamini in campionato, la squadra al momento pare aver trovato la chiave giusta – psicologica in primis – per indirizzare la propria stagione. A Milano si è rivisto "gatto" Silvestri, l'affidabile guardiano della porta bianconera; si è potuto quindi apprezzare l'operato di Walace, nuovamente granitico in entrambe le fasi di gioco.
Guarda con fiducia così la piazza al prossimo appuntamento di A, l'Udinese chiamata a vedersela con la sempre insidiosa Atalanta, domenica 12 novembre (calcio d'inizio alle ore 15). L'Atalanta sconfitta dall'Inter, perciò ferita; l'Atalanta dell'ex Muriel, spesso in gol nei confronti con la Zebretta. Si gioca allo Stadio "Friuli": per l'occasione, il tifo di casa vorrà assistere a un ulteriore passo in avanti da parte della propria squadra. Resta infatti ancora un problema irrisolto quello legato a un attacco fin qui troppo sterile. Servono i gol di Lucca, ancor più quelli del suo collega Success. Anche, e soprattutto, nell'assenza di gol all'attivo risiede allora una delle cause della recente crisi del club friulano. Forse l'ultima da risolvere prima di poter trovare la definitiva svolta in direzione di un campionato sereno.

Simone Narduzzi

Con Gabriele Cioffi è arrivata la prima vittoria dell'Udinese in Serie A

Montenars. Marcia solidale tra i roccoli

Domenica 12 novembre a Montenars appuntamento con la "Marcia tra roccoli e cascate" che propone due percorsi, di 8 o 13 km. La partenza è dalle 8.30 alle 9.45 dalla struttura coperta di via Curminie. Parte del ricavato dell'evento – organizzato da Asd Team Sky Friul in collaborazione con il Comune di Montenars, Sportland, Pro Loco e agriturismo Al Tulin – sosterrà le cure di una persona malata di Sla (349 7736022).

Notizie flash

MISTER SOTTIL.
«Tiferò sempre Udinese»

In questa foto, Andrea Sottil, ex allenatore dell'Udinese, è ritratto con il nostro lettore Giovanni Jenco Paoloni di Premariacco. Si sono incontrati casualmente quest'estate a Siracusa, quando Sottil era ancora tecnico della squdra friulana. «Persona cortese e gentile», l'ha definita "Jenco" che ha aggiunto: «La sua serietà è confermata anche in una recente intervista in cui saluta i tifosi friulani con queste parole: "Sono e sarò sempre un tifoso dell'Udinese"».

PINZANO.
Cjaminade pai Cuei

Domenica 12 novembre, a Pinzano al Tagliamento, è in programma la "Cjaminade pai Cuei". Tre i percorsi: 21, 12 e 6 km. Partenza dalle 8.30 alle 10 dal bocciodromo (338 6905304).

CONCERTI DI S. MARTINO

Dal 10 novembre al 17 dicembre undici appuntamenti. Inaugurazione col Poulenc sacro

La "nicchia" carnica della grande musica classica

Il Coro del Friuli Venezia Giulia

Adolfo Alejo

Il Quartetto Adorno

Aiman Mussakhajayeva

Un programma che porta nelle montagne della Carnia, nella stagione autunnale, eccellenze della musica classica internazionale accanto ad artisti del territorio. Sono "I concerti di San Martino in Carnia", la rassegna musicale fondata dal compositore Giovanni Canciani, il padre delle due case-museo "La Mozartina" di Paularo, ora sotto la direzione artistica di Alessio Screm e di Guido Rimonda per l'associazione Gli Amici della Mozartina. Si tratta di un cartellone di undici concerti nei Comuni di Tolmezzo, Ovaro, Paularo e Cercivento, in rete con "Il Cammino di San Martino in Carnia", in cui gli strumenti ad arco sono protagonisti. «Il nostro obiettivo – spiega Screm – è creare una "nicchia" in Carnia dedicata alla grande musica con star che incidono per grandi etichette discografiche, da Decca a Deutsche Grammophon».
L'anteprima della manifestazione, **venerdì 10 novembre**, alle ore 20, nella chiesa di San Martino ad Ovaro vedrà protagonsta l'ensemble Gli Archi del Friuli e del Veneto, diretti dal violino principale Guido Freschi, che si affiancheranno al Coro Rosas di Mont, diretto da Lorenzo Schiava con un programma che da Bach raggiungerà Giovanni Canciani attraverso Paganini, Grieg e Sibelius.
L'inaugurazione ufficiale della rassegna sarà **sabato 11 novembre**, festività di San Martino, nel Duomo di Tolmezzo con una compagine di eccellenze regionali composta dal Coro del Friuli Venezia Giulia, dall'Accademia d'archi Arrigoni di San Vito al Tagliamento, dall'Orchestra da Camera di Pordenone con all'organo Maco Cortinovis (maestro del coro Mateja Cernic) diretti dalla prestigiosa bacchetta di Filippo Maria Bressan. Dedicato alla musica sacra il programma della serata, incentrato su Poulenc, a 60 anni dalla morte: i quattro mottetti per un tempo di Natale, il Concerto per organo, orchestra d'archi e timpani e le splendide Litanie della Vergine nera per coro di voci femminili e orchestra d'archi. Ad aprire il concerto – che sarà illustrato da don Alessio Geretti – la Fantasia su un tema di Tallis di Ralph Vaughan Williams e a chiuderlo il lied "Ich bin der Welt" di Mahler.
Ad inaugurare la presenza di eccellenze ospiti sarà il concerto di **sabato 18 novembre** alle ore 20.30 al Museo Carnico di Tolmezzo, con il violinista Adolfo Alejo dal Messico, insieme alla violoncellista croata Ana Turkalj con pagine di Glière, Rolla, Halvorsen, Elizondo ed Igudesman, programma quasi interamente dedicato alla dimensione contemporanea della musica per duo d'archi. La violinista Aiman Mussakhajayeva della repubblica del Kazakistan, solista che registra per Deutsche Grammophon, sarà insieme al pianista Giuseppe Gullotta **sabato 25 novembre** alle ore 20.30 al Museo Carnico con Beethoven, Brahms e Ravel.
Continuando con i grandi nomi, **sabato 2 dicembre** alle ore 20.30 nella Sala Tiepolo di via Cavour 1 a Tolmezzo (unico concerto per cui è necessaria la prenotazione), il Quartetto Adorno composto da solisti che collaborano con realtà prestigiosissime come l'Accademia Teatro la Scala, i Berliner Symphoniker, La Fenice di Venezia, l'Orchestra della Svizzera Italiana, per nominarne soltanto alcune, si prodigherà in due capolavori dall'opera di Beethoven. «Questo concerto – aggiunge Screm – sarà anche l'occasione per ammirare la stanza messa a disposizione dalla famiglia Barazzutti, ornata sul soffitto da un dipinto del Tiepolo, una vera sala musica privata che pochi conoscono». Ancora, **domenica 17 dicembre** alle ore 20.30 al Museo Carnico, ci sarà il Trio Johannes, composto da Francesco Manara, primo violino de La Scala, Massimo Polidori, primo violoncello della medesima orchestra, Claudio Voghera, pianista eccellente, già allievo di Ciccolini.
Il ricco calendario vede anche incursioni nel mondo popolare con l'appuntamento di **domenica 26 novembre** alle ore 17.30 all'Auditorium di Paularo: "Cjants d'Incjaroi", frutto di una ricerca realizzata dallo stesso Screm per l'Ecomuseo i Mistîrs, il duo pianistico Angela Flotta ed Helga Pisapia a La Mozartina il **3 dicembre** alle ore 18, il fisarmonicista Andrea Nassivera al Museo Carnico l'**8 dicembre** alle ore 20.30 ed il Quartetto La Mozartina nella chiesa di Cercivento **venerdì 15 dicembre** alle ore 20.30. "I Concerti di San Martino in Carnia" sostengono anche lo spettacolo solidale organizzato da Lions e Rotary di Tolmezzo il 9 dicembre al Teatro Candoni, con Angelo Floramo e Nicole Coceancig nel progetto inedito: "Cjargnelas. Storie di donne controcorrente".

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

L'esposizione fa dialogare stucchi e affreschi della villa dogale con le installazioni cinetiche e sonore realizzate dall'artista svizzero

Zimoun a Villa Manin, incontro fra '700 e contemporaneità

Alla fine di un lungo restauro le sale di **Villa Manin** di Passariano sono state restituite alla fruizione pubblica grazie a una mostra dell'artista svizzero Zimoun (Berna, 1977), autore di installazioni visive e sonore. Queste ultime, costruite appositamente per gli spazi della villa, dialogano al meglio con gli stucchi e con le scenografiche quadrature degli affreschi alle pareti, mettendo in luce le affinità e i contrasti.
Le nove installazioni di Zimoun, nel contrasto tra opere settecentesche e contemporaneità, sono un'opportunità per riscoprire gli spazi della villa, ritornata finalmente di nuovo polo di attrazione per l'arte contemporanea. «Il pubblico – sottolinea Zimoun – potrà semplicemente passeggiare per la villa da un'installazione all'altra».
La mostra, curata da Guido Comis, direttore del Servizio catalogazione dell'Erpac, è sostenuta dalla fondazione culturale Pro Helvetia iniziando anche una collaborazione con l'istituto Isia Roma Design di Pordenone.
Usando elementi semplici e funzionali come aste di legno e metallo, cubi di legno, palline di cotone, feltro e sughero, scatole e moduli di cartone, fili isolanti e da saldatura, Zimoun costruisce delle installazioni cinetiche e sonore al contempo. Infatti piccoli motori fanno muovere con rotazioni e oscillazioni i moduli di produzione industriale generando dei suoni, basati sui principi della Musica minimalista. Semplici elementi come scatole di cartone sono ordinati in forme geometriche e schemi logici, ma sono assemblati in centinaia di esemplari tutti uguali e ognuno di loro si muove grazie a congegni meccanici attivati dall'energia elettrica. Così generano movimenti complessi e imprevedibili, come nel gigantesco cilindro al cui interno si agitano migliaia di palline oscillanti che, sbattendo sul cartone, producono dei suoni coinvolgendo il visitatore e offrendo spettacoli, visioni prospettiche specie sui soffitti dipinti a illusionistiche architetture.
Altre sale raggruppano i diversi elementi in movimento in piattaforme centrali, mentre altre volte sono le scatole minimali ad agitarsi con fremiti e tremori.
Zimoun opera contrapponendo i principi del caos e dell'ordine e le sue installazioni mostrano la fusione tra due importanti correnti dell'arte contemporanea: le forme ordinate e geometriche delle avanguardie astratte e il caos vitale dell'informale e dell'arte povera.
La mostra resterà aperta fino al 17 marzo, da martedì a domenica ore 10/19, lunedì chiuso.

Gabriella Bucco

Un'installazione di Zimoun a Villa Manin

Le altre mostre della settimana

SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
Frammenti di Luce. Claudio Mario Feruglio
Azienda Agricola Pitars, via Tonello 10
Dal 9 novembre al 30 dicembre; da lunedì a venerdì 9/12 e 14/19, sabato 14/18

GORIZIA
Soggettiva. Foto di Stefano Tubaro
Kulturni Dom, via Italico Brass 20
Fino al 18 novembre, da lunedì a venerdì 9/13 e 15/18

CIVIDALE
Trasparenze di Nane Zavagno
Monastero di Santa Maria in Valle, via Monastero Maggiore 34
Tutti i giorni 10/13 e 15/18
Loggia del Municipio, Piazza Paolo Diacono, Piazza del Duomo
Sempre aperto, fino al 1° dicembre

PIAVON DI ODERZO
Tamara Zambon
Cà Lozzio, via Maggiore 23
Fino al 26 novembre; venerdì, sabato e domenica 15/24

TREVISO
Futurismo di carta. Forme dell'Avanguardia nei manifesti della collezione Salce
Complesso San Gaetano, via Carlo Alberto 31
Fino al 25 febbraio; venerdì, sabato e domenica 10/18

Notizie flash

UDINE. Agli Amici con Chiesa e Baglini

Prosegue il cartellone degli Amici della musica di Udine. Mercoledì 8 novembre, alle ore 19.22, al Palamostre, concerto di Silvia Chiesa, violoncello, e Maurizio Baglini, pianoforte. Da anni sulla scena internazionale, il duo interpreterà la Sonata di Strauss, alcune elegie di Liszt e la splendida Sonata romantica di Rachmaninov.

UDINE. De Angelis presenta "Comandante"

Un film capace di unire l'epica della battaglia e i valori dell'uomo. Tutto questo è "Comandante", il film di Edoardo De Angelis con Pierfrancesco Favino nei panni del comandante del sommergibile Cappellini che dopo aver affondato il mercantile nel quale si era imbattuto nell'Atlantico, salvò i 26 naufraghi sbarcandoli in un porto sicuro. De Angelis sarà ospite venerdì 10 novembre al Visionario di Udine al termine della proiezione delle 19.15 e a Cinemazero di Pordenone dopo quella delle 21.

CERVIGNANO. La chitarra di Mancuso

Martedì 14 novembre, nel Teatro Pasolini di Cervignano, alle ore 20.45, concerto del chitarrista Matteo Mancuso – uno dei migliori talenti italiani affermati a livello internazionale, che ha sviluppato una personale tecnica di finger style – affiancato dal bassista Stefano India e dal batterista Giuseppe Bruno.

Venturini agli organi della Cattedrale

Dopo lo spettacolare concerto d'apertura, con Ludger Lohmann, il 21° ciclo di "Concerti d'organo" nella Cattedrale di Udine – che valorizza i preziosi strumenti Nacchini e Zanin – prosegue **domenica 12 novembre** (ore 17) con il recital dell'organista Matteo Venturini. Fiorentino, docente al Conservatorio Pedrollo di Vicenza, Venturini ha inciso una ventina di Cd e svolge attività concertistica in Europa e America. Alla consolle elettrica del presbiterio, eseguirà brani di Bach (Fantasia e fuga in sol min), Franck (Corale n. 2), Reger (Introduzione, passacaglia e fuga in mi min.).

Matteo Venturini

S.DANIELE | Lo sceneggiatore allo Splendor

Francesco Bruni a Leggermente

Ha scritto le sceneggiature di film indimenticabili come "Ovosodo", "La prima cosa bella", "Caterina va in città"; ha diretto in qualità di regista "Scialla", la fortunata serie di "Tutto chiede salvezza". Lui è Francesco Bruni e il suo nome probabilmente è meno conosciuto rispetto ai titoli dei tanti lavori cinematografici e televisivi a cui ha dato voce grazie all'uso di dialoghi e parole sempre delicati, mai retorici. Del resto, è nel DNA di Leggermente affrontare la sfida di proporre al pubblico ospiti a volte meno conosciuti di altri; eppure, portatori di una umanità sorprendente. Francesco Bruni salirà sul palco del cinema Splendor di San Daniele **venerdì 10 novembre** alle 21 e dialogherà con Alessandro Venier da quest'anno codirettore artistico della rassegna. Bruni è uno degli autori più premiati del cinema italiano. Nel 2017 ha ricevuto il premio come miglior sceneggiatura al Nastri d'Argento per il film Tutto quello che vuoi che si è aggiunto ai tre precedenti David di Donatello. Per partecipare alla serata è vivamente consigliata la prenotazione tramite mail (info@leggermente.it) oppure sms o Whatsapp (339 3697658). Come sempre l'ingresso è libero, l'uscita pure.

Notizie flash

PASSONS. Il Qohelet di Marchi e Turoldo

Venerdì 10 novembre a Passons alle 20.30, nella Chiesa di San Martino, si presenta il libro di Valerio Marchi "Questa fame suprema di vento. Sotto il sole, oltre il sole: Qohelet, Turoldo" (La Nuova Base). L'opera è arricchita dai contributi di Luca Mazzinghi e Mario Turello. Dialoga con l'autore Angelo Floramo. A cura del Comune di Pasian di Prato – Assessorato alla Cultura, Biblioteca Civica Pier Paolo Pasolini. In collaborazione con l'Associazione "All'ombra del Campanile" di Passons. Ingresso libero.

PASIAN DI PRATO. Proiezioni di viaggio

Giovedì 9, 16, 23 e 30 novembre, nell'auditorium Venier di Pasian di Prato, alle ore 21, il Circolo fotografico L'obiettivo e l'assessorato alla Cultura del Comune organizzano 4 serate di proiezioni di audiovisivi fotografici digitali con immagini di viaggio e non solo, all'insegna di emozioni, clori, luoghi e suoni di paesi vicini e lontani.

TRICESIMO. "Duello" per due organi

Sabato 11 novembre, nel Duomo di Santa Maria della Purificazione di Tricesimo, alle ore 20.30, concerto dal titolo "Duello per due organi", con gli organisti Alberto Pez e Beppino Delle Vedove.

GRADO. Al Cavallino Bianco di Abbati

Venerdì 10 novembre, alle ore 20.45, nell'auditorium Biagio Marin di Grado, va in scena l'operetta "Al Cavallino bianco" di Ralph Benatzky, per la regia di Corrado Abbati, con la direzione musicale di Alberto Orlandi. Lo spettacolo andrà in scena anche al Teatro Verdi di Maniago, **giovedì 9 novembre** (ore 20.45) e, il **21 febbraio**, al Pasolini di Casarsa.

CASARSA. "Italia Brasile 3 a 2"

Tournée nei teatri dell'Ente regionale teatrale FVG per lo spettacolo "Italia-Brasile 3 a 2" di e con Davide Enia, in scena il **9 novembre** al Pasolini di Casarsa, il **10** al Cinecity di Lignano, l'11 al TeatrOrsaria di Premariacco (ore 20.45), il **12** al Comunale di Polcenigo, il **13** al Sociale di Gemona (ore 21). Nel 2022 – anno in cui è stato allestito questo spettacolo – ricorreva il doppio anniversario del quarantennale della partita al Sarrià di Barcellona (1982), e del ventennale del debutto dello spettacolo. La nuova messa in scena rivisita il testo originale, con una nuova regia.

CODROIPO. "Once" il musical

"Una volta nella vita (Once)" è il titolo del musical, prodotto dalla Compagnia della Rancia, che andrà in scena **venerdì 10 novembre** al teatro Zancanaro di Sacile (ore 21), l'**11 novembre** al Teatro Benois De Cecco di Codroipo, il **13** al Candoni di Tolmezzo, il **14** e il **15** al Comunale di Monfalcone (ore 20.45).

PALMANOVA. Paolini racconta i "Boomers"

Si intitola "Boomers" l'ultimo spettacolo di Marco Paolini, in scena **martedì 14 novembre** nel Teatro Gustavo Modena di Palmanova. È il racconto di una generazione – quella di coloro che sono nati tra il '46 e il '64, anni dell'esplosione demografica – che ha avuto un impatto pesante sul pianeta sia in termini ecologici che tecnologici ed economici, ma che ha anche prodotto menti brillanti, personalità, energie e idee che dall'impatto hanno cercato di combatterlo.

LATISANA. Pambieri e Quattrini

Giuseppe Pambieri e Paola Quattrini sono i protagonisti della commedia "La Signora Omicidi", adattamento dell'omonimo racconto di William Rose, ambientato nella Londra degli anni '50, a cura di Mario Scarpetta, in scena **martedì 14 novembre** nel Teatro Odeon di Latisana. Quattrini veste i panni dell'arzilla Signora Omicidi e Pambieri quellidel Professor Marcus, presunto musicista, in realtà capobanda di un pericoloso gruppo di malviventi.

Schegge teatrali FRIULANE

"Dio potente" tratteggia la complessità della produzione del poeta e drammaturgo a 100 anni dalla nascita. In "Lovelife" colpi di scena che strappano sorrisi e applausi

Vivace ritratto di Renato Appi, nella variante friulana del "folpo"

Da sinistra: Andrea Appi, Maria Ariis, Arno Barzan

È autunno. E contrariamente alla natura il teatro friulano ribolle di proposte e germogli. A cent'anni dalla nascita, "Dio Potente" è una pièce proposta dal Teatri Stabil Furlan dedicata alla figura esuberate e vivace dell'autore cordenonense (1923-1991).
Ribaltando, anche scenograficamente, i tradizionali punti di vista drammaturgici, lo spettacolo sbuccia dapprima i testi poetici di Renato, poi si intrufola nella vastità della sua opera, regalandoci spezzoni incantevoli tratti dai suoi testi teatrali, fino a delineare la complessità umanissima della sua produzione culturale.
Lo stratagemma è semplice e se vogliamo prevedibile: un attore un po' improvvisato che si accinge a preparare una dedica a Renato Appi, viene strigliato e guidato da una moglie assai "saputa" e attrice di professione. Il loro dialogare informale è contrappuntato dalle preziosità musicali di Arno Barzan, macchietta muta capace di strappare sorrisi divertiti. L'escamotage rende la narrazione vivace e guida con semplice pulizia il pubblico alla scoperta di un autore in bilico tra ricordo e (ahimè) dimenticanza. Maria Ariis tratteggia con maestria sicura e lineare la figura della moglie/attrice. Andrea Appi (che nipote di Renato è davvero) si arrotola in un'evoluzione del personaggio che non perde mai spontaneità. Insieme, in una pregevole progressione, scavano nei ritmi e nei suoni delle poesie dell'autore, permettendo lo sbocciare di significati e intenzioni reconditi, inseriti in versi commoventi: "Mi struchi a pensâ il doman da la vita".
Degli spezzoni teatrali si è detto; dell'uso del "folpo", variante furlana cara a Renato Appi, molto ci sarebbe da dire, incastonato com'è tra l'italianità dei dialoghi che irradiano la pièce. Che merita di girovagare e di toccare la memoria di altri spettatori in future (speriamo) repliche.
Scivolando dal teatro professionale a quello amatoriale va detto che non bisogna privare quest'ultimo di attenzione e curiosità. Svolge un'azione indispensabile di coesione sociale, di educazione alla scoperta di sé e degli altri.
Traguardo evidente negli intenti con cui la compagnia 'Ndescenze opera. Lovelife è un collage sbarazzino di pezzi teatrali sul tema della coppia. E se i primi quadri traballano un po', la lunga suite finale si muove invece su un ritmo gradevole, corroborato dalle interpretazioni di un marito e di una moglie (Roberto Barmina e Francesca Marianini, assai efficaci) in un intreccio di colpi di scena che strappano al pubblico sorrisi e applausi. A chi cercasse qui profondi spessori espressivi dico: scialla. Va bene così se c'è, come c'è, "misura cum amoenitate".

Paolo Patui

DIO POTENTE
con Maria Ariis, Andrea Appi; musiche eseguite dal vivo da Arno Barzan
Produzione: Teatri Stabil Furlan
Visto a Udine, Teatro Nuovo Giovanni da Udine, il 29 ottobre 2023

LOVELIFE
Regia di Arianna Romano
Produzione: Compagnia 'Ndescenze
Visto a Udine, Spazio Venezia il 8 novembre 2023

Tiziano Tessitori

Convegno a 50 anni dalla morte del politico e autonomista friulano. Due libri di Ellero

Statista che ha cambiato la storia del Friuli

L'Istitut Ladin Furlan Pre Checo Placerean, in collaborazione con il Comune di Sedegliano ed il patrocinio della Regione Friuli-V.G., hanno promosso per sabato 11 novembre una giornata in ricordo di Tiziano Tessitori (Sedegliano, 13 gennaio 1895 – Udine, 19 aprile 1973), storico, politico e padre della Regione, a 50 anni dalla sua scomparsa.
Al convegno – che si terrà nella sala consiliare del Comune di Sedegliano, con inizio alle ore 10 – saranno presenti delegazioni della Regione Autonoma Valle D'Aosta e delle Province Autonome di Bolzano e Trento e hanno dato la loro adesione anche i rappresentanti dei gruppi linguistici sloveni e sedeschi del Friuli-V.G., oltre ad Arlef, Aclif, Società Filologica Friulana ed Ente Friuli nel Mondo. Saranno presentati gli ultimi due libri curati curati da Gianfranco Ellero, e pubblicati a cura dell' Istitut Ladin Furlan, contrassegnati dai numeri 31 e 32 della "Golaine di studis sul autonomìsim". Sarà inoltre ricordata la figura di Tessitori come cattolico, in un periodo non certo felice del Friuli.
«Sarà questo – scrive l'Istitut Ladin Furlan – un atto di ringraziamento, ad un grande uomo politico e storico, che ha dato la sua vita per il Friuli, per la sua autonomia, evitando che fossimo una delle tante province del Veneto, e che fu supportato in questa sua battaglia da quasi mille friulani, sotto la bandiera dell'Associazione per l' Autonomia del Friuli, che comprendeva donne e uomini di tutti i ceti sociali, dal ricco al povero, e di tutti i paesi del Friuli storico».

Tiziano Tessitori, in veste di avvocato

Prima dell'inzio del convegno, sarà reso omaggio al busto di Tiziano Tessitori posto nel cortile del Comune di Sedegliano.
La lectio magistralis sarà tenuta da Gianfranco Ellero, il più profondo conoscitore della figura e dell'opera di quello che, a suo giudizio, è «il più grande uomo politico friulano del XX secolo e l'unico assurto al rango di statista». Fu Tessitori, infatti, riflette Elero «che a conclusione di una lotta biennale avviata nel luglio del 1945, il 27 giugno 1947 cambiò per sempre la storia del Friuli, con la nascita della Regione Friuli-Venezia Giulia per volontà dell'Assemblea Costituente, impresa ciclopica, dati i tempi e i modi nei quali fu realizzata».
Il volume numero 31, intitolato "Tiziano Tessitori. Politico e storico", dopo un breve profilo biografico, dimostra come l'azione politica del Senatore fosse sempre nutrita da una profonda conoscenza della storia dell'Europa, dell'Italia e del Friuli, indagata con spirito di verità, e dunque lontano dai miti

La copertina del libro di Gianfranco Ellero

fuorvianti che trasformano uno storico in un ideologo propagandista.
Non per caso, infatti, Tessitori fu chiamato dapprima a collaborare e poi a presiedere la Deputazione di Storia Patria per il Friuli; e nel 1966, in occasione del centenario dell'annessione all'Italia del Friuli centro-occidentale, la Provincia lo mise a capo di una commissione – composta da Carlo Guido Mor, Enrico Morpurgo e Giuseppe Marchetti – che progettò e realizzò una fondamentale collana di studi di storia regionale contemporanea: nuova fonte per gli storici del successivo cinquantennio.
Il volume fornisce anche molti materiali per fare giustizia storica dei nemici e dei falsi amici che nel biennio 1945-1947 ostacolarono l'azione autonomistica di Tessitori e dei suoi più fidati collaboratori – D'Aronco e Pasolini, Ermacora e Ciceri, Vigevani e qualche altro – e causarono gravi danni economici e demografici alla Provincia di Udine, rimasta l'unica zona depressa dell'Italia settentrionale anche dopo il miracolo economico degli anni cinquanta.
I nemici e i falsi amici, scrive Ellero, l'autore del volume, affermavano che il Friuli doveva rimanere nel Veneto per non indebolire il confine orientale e favorire in tal modo le mire espansionistiche della Jugoslavia: poteva una nuova Regione rendere permeabile il confine dopo il tracciamento della Linea Morgan (12 giugno 1945) e dopo la firma del Trattato di pace (10 febbraio 1947)? No, risponde Ellero sulla base di solidissime argomentazioni.
Il volume numero 32, intitolato "I Mille di Tessitori", contiene la trascrizione di tutti i dati personali presenti nelle schede degli iscritti all'Associazione per l'Autonomia Friulana, fondata il 29 luglio 1945 nell'Osteria "Alla buona vite" di Via Treppo (non più esistente).
L'analisi quantitativa del tabulato fornisce informazioni molto utili sul gruppo: la colonna "Residenza" rivela la prevalente udinesità degli iscritti (56%); la colonna "Occupazione" palesa la rilevante partecipazione di persone di modesta condizione (39%) e la colonna "Nome" segnala la sorprendente presenza femminile (9%).
Notevole il fatto che, per sostenere la causa dell'autonomia friulana, ogni iscritto doveva versare 5 lire al mese.

S.D.

IL LIBRO. L'11 novembre a Udine presentazione del volume di Roberto Volpetti: l'eccidio raccontato dalla prospettiva dei fratelli Pasolini

Guido e Pier Paolo Pasolini, nella «disgrazia» di Porzûs

«La disgrazia che ha colpito mia madre e me, è come un'immensa, spaventosa montagna, che abbiamo dovuto valicare, e quanto più ora ce ne allontaniamo tanto più ci appare alta e terribile contro l'orizzonte». È Pier Paolo Pasolini, nella lettera del 21 agosto 1945 all'amico Luciano Serra, a descrivere così il dolore per l'uccisione del fratello Guidalberto, il ventenne che nella Brigata partigiana Osoppo aveva assunto il nome di battaglia di Ermes, uccisione avvenuta nel febbraio 1945 al Bosco Romagno, in località Novacuzzo di Prepotto, per mano di partigiani della Garibaldi, come riconosciuto in giudizio.
Ed è ancora il poeta di Casarsa, nello struggente testo composto dopo aver partecipato il 7 febbraio 1946 a Porzûs alla prima commemorazione dell'eccidio che vide 20 Osovani cadere tra le malghe di Topli Uork, Bosco Romagno e Drenchia ad opera di altri partigiani, a rivolgersi al fratello ormai morto, nel tardivo, lacerante tentativo di dissuaderlo dal suo proposito di donare la vita per la libertà dell'Italia, con queste parole: "Guido, non salire/Non ricordi più il tuo nome?/Ermes, ritorna indietro/davanti c'è Porzûs contro il cielo/ma voltati, e alle tue spalle/vedrai la pianura tiepida di luci/tua madre lieta, i tuoi libri … /Ermes ahi non salire/spezza i passi che ti portano in alto/a Musi è la via del ritorno/a Porzus non c'è che azzurro".
Tutto il dolore per la perdita dell'unico fratello, ma anche tant'altro a riguardo del rapporto tra i due figli di Carlo Pasolini e Susanna Colussi, come delle vicende della Resistenza in Friuli e dei processi che portarono alle condanne di partigiani della Garibaldi, è documentato nel libro di Roberto Volpetti, presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli, dal titolo "I Pasolini. Guido e Pier Paolo. Resistenza e libertà", che sarà presentato sabato 11 novembre, alle ore 10.30, al Centro culturale delle Grazie, in via Pracchiuso, 21 a Udine.
Il testo si avvale della prefazione di Paola Del Din, del contributo conclusivo di Roberto Castenetto, mentre dedica il primo capitolo alla

Il funerale di Guido a Casarsa. Pier Paolo sorregge la madre, che si nasconde il viso

figura dell'avvocato Silvano Silvani, che per tanti anni si dedicò gratuitamente alla ricerca della giustizia per i partigiani dell'Osoppo, attraverso i diversi gradi di giudizio a Brescia, Lucca, Firenze e Perugia nel processo per i fatti di Porzûs e nei 2 gradi di giudizio a Udine e Venezia per il processo riguardante l'efferata uccisione di Guidalberto Pasolini.
La presentazione del libro, che avviene a ridosso del centenario dalla nascita di Pier Paolo Pasolini celebrato nel 2022, a 48 anni dalla sua tragica scomparsa all'idroscalo di Ostia e a 78 dall'uccisione del fratello Guidalberto, vedrà la partecipazione dell'assessore regionale alla Cultura, Mario Anzil, del sindaco di Prepotto, Mariaclara Forti, della medaglia d'oro al valor militare Paola Del Din, di Paolo Pezzino dell'Università di Pisa, di Andrea Zannini dell'Università di Udine, degli autori Roberto Volpetti e Roberto Castenetto, ma anche la proiezione del video "Sangue e Neve".

Flavio Zeni

Anniversario
Il 24 dicembre 1223 la prima rappresentazione vivente voluta da San Francesco

In occasione dei festeggiamenti degli 800 anni dalla nascita del presepio di San Francesco, la Biblioteca del Seminario di Udine in collaborazione con l'Istituto Superiore di scienze religiose di Udine e l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, proporrà venerdì 17 novembre, ore 18, nella Sala Scrosoppi, in via Ellero 3, "Il presepio a 800 anni da Greccio", una conferenza a cura di Marco Soranzo. È un'occasione per scoprire l'antico valore del presepio e la sua evoluzione storica nel corso dei secoli. Si accompagna una piccola esposizione di testi sul Natale e sui presepi. Pubblichiamo una sintesi dell'intervento del relatore.

800 anni fa a Greccio, il primo presepio

Il Presepe di Greccio; nel riquadro "L'Epifania", Messale Aquileiese, sec. XIV, Archivio del Capitolo di Udine

La conferenza. Venerdì 17 novembre, nella sala Scrosoppi della biblioteca del Seminario, conferenza sulla nascita e l'evoluzione storica del simbolo del Natale

È la notte del 24 dicembre 1223. In una grotta nei pressi di Greccio, un borgo vicino a Rieti, alcuni frati, qualche cavaliere e gente del popolo, sono attorno ad un altare, posto sopra una mangiatoia, per celebrare la santa Messa di vigilia del Natale. Nella grotta sono presenti anche un bue ed un asino.
Questo evento può essere considerato l'incipit del presepio?
Francesco, il poverello di Assisi, ha da poco ottenuto da papa Onorio III l'approvazione della regola del suo ordine e viene autorizzato a riprodurre in qualche modo la rappresentazione vivente della Natività. Il paesaggio di Greccio richiama quello della Terra Santa, di Betlemme, da lui visitata quattro anni prima in un tentativo di pace e mediazione nel corso della V Crociata. L'intento del Santo era quello di far capire ad un popolo semplice l'evento misterioso della nascita di Gesù. Chiama il Cavaliere Giovanni Velita e gli dice: "Voglio celebrare la notte di Natale. Scegli una grotta dove farai costruire una mangiatoia ed ivi condurrai un bove ed un asinello, e cercherai di riprodurre, per quanto è possibile, la grotta di Betlemme! Questo è il mio desiderio, perché voglio vedere, almeno una volta, con i miei occhi, la nascita del Divino infante". In pochi giorni viene realizzato quanto richiesto e per quella notte "si dispone la greppia, si porta il fieno, sono menati il bue e l'asino. Si onora ivi la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà e Greccio si trasforma quasi in una nuova Betlemme" scriverà Tommaso da Celano, cronista della vita di san Francesco.
Nella grotta non c'è la rappresentazione di Maria né quella di Giuseppe. Manca il Bambino Gesù, ma "Messer Giovanni di Greccio, affermò di avere veduto, dentro la mangiatoia, un bellissimo bimbo addormentato che il beato Francesco, stringendolo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno", scriverà Bonaventura da Bagnoregio, nella sua "Legenda maior".
La notizia di questo evento e della miracolosa apparizione ebbero certamente vasta risonanza e stimolarono e incrementarono la rappresentazione artistica della Natività e l'allestimento di presepi. L'Ordine Francescano ne favorì il diffondersi. Comparirono le prime statue presepiali nelle chiese, nel post Concilio di Trento, il Papa ammirava la capacità del presepio di trasmettere la fede in modo semplice e vicino al sentire popolare; nel Regno di Napoli, nel Settecento, diventa quasi una competizione tra i nobili per avere quello più bello e grande, coinvolgendo anche la corte reale, sviluppando un linguaggio simbolico. Il presepio si diffuse in tutta Italia, dal nord al sud, elaborando rappresentazioni regionali corrispondenti ai paesaggi, usi e costumi di quelle terre, usando materiali diversi, nobili o semplici. La sua diffusione nelle case borghesi e popolari avvenne tra l'Ottocento ed il Novecento diventando presto il punto di riferimento domestico per il Natale, un luogo di incontro di tutta la famiglia.
Il termine Presepe deriva dal latino "praesaepes", parola composta da prae = innanzi e saeps = recinto, che assume il significato di greppia, mangiatoia, fare il presepe, contemplarlo, significa quindi porsi di fronte a Gesù. "La loro preparazione (dei presepi n.d.r.) diviene occasione perché i vari membri della famiglia si pongano in contatto con il mistero del Natale, e si raccolgano talora per un momento di preghiera o di lettura delle pagine bibliche riguardanti la nascita di Gesù".
Per entrare nel mistero del presepe è quindi necessario immergersi nei testi biblici canonici e negli aspetti teologici dei due differenti racconti dell'incarnazione del figlio di Dio. Le fonti sono il Vangelo di Matteo, che parlando agli ebrei è ricco di citazioni dell'Antico testamento, e quello di Luca che invece si rivolge ai pagani con inni e riferimenti storici, due narrazioni apparentemente molto diverse, con pochi punti essenziali in comune: il concepimento dallo Spirito Santo, la nascita verginale a Betlemme, l'infanzia a Nazaret e l'anticipazione della Pasqua. Non sono raccontini legati al devozionismo e pietismo popolari, a questo ci penseranno i Vangeli apocrifi, ma pagine di teologia che ci sono state donate e su cui riflettere.
Scriveva papa Paolo VI: "La teologia del presepio è la più alta, la più chiara, la più consolante antropologia. La vita umana acquista in Cristo la sua significazione, il suo valore, la sua dignità. Il suo carattere sacro".
Nel tempo il presepio viene un po' trascurato e oscurato da alberi, luci, festoni, ghirlande, decori, visto a volte come una cosa infantile, per accontentare i bambini. Ma il presepio non è un giochino, pupazzetti da mettere o spostare, è la rappresentazione plastica della incarnazione di Gesù, il Salvatore fattosi uomo, sceso in terra povero tra i poveri che si è manifestato ai semplici, ai pastori e ai lontani, i magi, trascurato e perseguitato dai potenti.
"Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto… il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità". (Gv 1,11.14)
Papa Francesco ha molto a cuore il presepio e gli ha dedicato la lettera Apostolica "Admirabile signum" del 2019 che risponde in qualche modo alla domanda iniziale, scrive infatti: "San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità".
A 800 anni da Greccio facciamo nostro il suo appello: riscopriamo la bellezza del presepio!

Marco Soranzo

A Udine l'unico festival dedicato alle Fake news

Dal 14 al 19 novembre, 50 ospiti, 16 appuntamenti, serate a teatro

«Parlare di fake news oggi significa parlare di libertà, diritti, democrazia, educazione. Le scelte che prendiamo ogni giorno, a casa o al lavoro, le nostre opinioni, la visione che abbiamo del mondo dipendono tutte dalla capacità di intercettare, comprendere e interpretare il fiume in piena di dati e informazioni che quotidianamente ci colpisce». Così il curatore Gabriele Franco spiega le ragioni che hanno condotto a realizzare la seconda edizione del Fake News Festival, il primo e unico festival in Italia interamente dedicato alle fake news, in programma a Udine dal 14 al 19 novembre, organizzato dall'associazione Elsa Udine.
Sedici in tutto gli appuntamenti con il pubblico, tra cui due incontri per le scuole, un evento rivolto a universitari e imprese e cinque accreditati per la formazione continua dei professionisti, oltre a un momento sul ruolo dell'educazione permanente nella lotta alle fake news. Otto diverse location, con tre serate a teatro e una al cinema. Più di cinquanta gli ospiti coinvolti tra giornalisti, attiviste, divulgatori scientifici, avvocati, medici, docenti e formatori, ma anche scrittori, influencer e celebri gruppi comici.
Tra gli appuntamenti da non perdere il 18 alle 11, nella sala dell'Economia della Camera di Commercio di Udine, "Nient'altro che la verità" in cui i giornalisti Matteo Macuglia (inviato di Quarto grado), Luana de Francisco (Messaggero Veneto) e il presidente della camera penale friulana Raffaele Conte proveranno a spiegare cosa accade quando gli interessi delle aule di tribunale non coincidono con quelli del pubblico. Alle 16, nella Torre di Santa Maria, dibattito sul futuro dell'informazione con Marianna Bruschi (SkyTg24), David Puente (Open), Livia Viganò (Factanza) e Paolo Mosanghini (direttore del Messaggero Veneto). Due temi in particolare saranno al centro di incontri di grande interesse e coinvolgimento, nei quali al pubblico sarà offerta un'importante occasione di riflessione a più voci: la violenza sulle donne – il 18 al Palamostre, "Se l'è cercata" con le attiviste Giulia Blasi e Pegah Moshir Pour – e l'intelligenza artificiale – il 19, Torre di Santa Maria ore 11, con Rocco Panetta, avvocato esperto di diritto applicato alle nuove tecnologie, don Andrea Ciucci, coordinatore di segreteria della Pontificia Accademia per la vita, Barbara Carfagna, giornalista Rai, Angelo Montanari, ordinario di Informatica all'Università di Udine, Gabriele Giacomini, docente di Teoria politica e digitale all'Università di Udine–. Da non perdere, poi, le due serate con comici, che aiuteranno a non perdere la bussola e a sorridere di un mondo che richiede strumenti sempre più aggiornati per essere letto e compreso: il 15 novembre al Palamostre i Papu e i Mataran; il 16 sempre a Palamostre serata con Lercio, sito satirico italiano per eccellenza.

Il direttore del festival Franco alla conferenza stampa di presetazione assieme al vicesindaco di Udine Venanzi e al presidente della Fondazione Friuli Morandini

Miercus 8	S. Gofrêt vescul
Joibe 9	Dedicazion B. dal Lateran
Vinars 10	S. Leon il Grant pape
Sabide 11	S. Martin di T. v.

Domenie 12	XXXII Domenie vie pal an
Lunis 13	S. Eduart re de I.
Martars 14	S. Clementin m.
Il timp	Aiars frêts.

Il soreli
Ai 8 al jeve aes 6.57 e al va a mont aes 16.44.

La lune
Ai 13 Lune gnove.

Il proverbi
I Sants lu scomencin e sant Andree lu finìs.

Lis voris dal mês
Intal zardinut, se San Martin al è galantom, si pues lassâ fûr vâs dai flôrs e lis plantis delicadis.

lis Gnovis

ZUI. Un parasit al fâs mâl ai arbui dal bosc

Passe cinc mil metris cubics di arbui za segnâts che a spietin di jessi taiâts, puartâts vie dal bosc e vendûts a plui di cualchi aziende dal puest. Ma une ordenance dal sindic dal paîs no permet il passaç di camions plui luncs di vot metris e di 10 toneladis. Il probleme al pese su lis ditis che a varessin di puartâ vie i arbui, za segnâts de presince di un parasit che al sta fasint une vore di dams, che a puedin slargjâsi ancje a plantis che cumò a son sanis. Tantis fameis dal puest a àn domandât di sospindi la ordenance, parcè che no ur permet di podê puartâ vie i arbui par vendiju, dal moment che cui tratôrs il lavôr nol pues jessi fat par ben. Ma la strade, al dîs il sindic, asfaltade e metude a puest l'an passât, e je stade ruvinade dal passaç di camions cun carics masse grues, che a àn frantumât l'asfalt. Nissune dite e à ricognossût il dam, e nissun al à paiât, pa la cuâl il sindic si è decidût a fâ la ordenance. Bisugne contentâsi: peraule di sindic, che al pense ancje di meti man a une verifiche di stabilitât dai puints li che parsore e passe la strade.

PORCIE. Un cierf al va cuintri une machine

Magari cheste gnove e podarès semeâ di no grant interès; ma si trate invezit di alc che nol sucêt ogni zornade, parcè che il cierf in cuistion al è lât a sbati cuintri une machine in …autostrade. Cuissà ce che i è passât pal cjâf: cuntun sbalç al à scjavalgjât il guardrail e al è plombât su la corsie di sorpàs, propit cuant che e stave rivant une machine, che no je rivade a parâsi. Chei che a ocupavin la machine no si son fats gran mâl, di là dal spavent che al à di jessi stât grant, ma il puar cierf, une bestie di 3/4 agns che al pesave 160/170 chilos, al è muart. Un cierf un pôc aventurôs, chê puare bestie, che za timp indaûr al jere stât cjatât impresonât, intune rêt lungje une ventine di metris e tal tronc di un arbul. In chê ocasion i veterinaris, par liberâlu, a vevin scugnût fâlu indurmidî.

DAMÂR. Inzen di laris e bon snait di poliziots

Laris plens di inzen, se si vûl, ma ancje poliziots di bon snait daûr di lôr, a fâur di ombre. I prins, che a vevin metût in vore plui di cualchi robarie ator pal Friûl a dam di personis anzianis, a vevin pensât di platâ lis zoiis che a vevin robât in cualchi apartament intun pâr di cjalcins. I seconts, che ur stavin a distance di flât, a àn fermade la lôr machine in autostrade tes bandis di Damâr, prime che a rivassin a fuî in Austrie cu lis zoiis dentri dai cjalcins. In graciis dal lôr snait, cundut che forsit i laris no vessin lavât i cjalcins prime di meti dentri la robarie, a son lâts drets al bersai, cjatant lis zoiis e metintlis a disposizion dai lôr proprietaris.

Dissepui furlans di Galileo

Tancj furlans, ae fin dal '500, si jerin fats onôr te Universitât di Padue, che tra i siei plui innomenâts mestris di dirit e podeve contâ su Tiberio Deciani e Francesco Mantica, che po dopo al deventarà gardenâl. E tancj a jerin i zovins students furlans che a frecuentavin chel ateneu, ancje in graciis di altris professôrs furlans, come il miedi Pompeo Caimo e il jurist Antonio Otelio, intun clime di benvolence e libertât che la Serenissime e garantive ancje cuintri lis grifis de Incuisizion, cussì che in chei agns ancje Galileo Galilei al veve cjatât bon acet a Padue. Culì Galileo al jere in relazion cun Caimo e cun Ottellio, che cun lui al partecipave ae "Accademia dei ricoverati", centri di ricercje e di colaborazion sientifiche. E tra i dissepui furlans plui afezionâts al mestri toscan o cjatìn doi fradis di Udin, Daniele e Alfonso Antonini, che cun lui a colaboraran in tantis ricercjis. Daniele, che al murarà tal 1616 combatint te vuere di Gradisçje in capite des trupis che la citât di Udin e veve mandât in jutori ae Serenissime, si jere dedicât ai studis des matematichis, che in chei agns a comprendevin ancje la art de vuere e de inzegnarie militâr, e par chest al jere lât a Bruxelles par seguî i siei studis su lis fortificazions militârs.
Tal stes timp, lui al corispuindeve cun Galileo su lis maglis solârs, cemût che al risulte des letaris che i doi si scrivevin, dulà che l'udinês al conte lis sôs esperiencis su la "caduta de' gravi", sul tentatîf di inviâ un "moto perpetuo" par mieç dal calôr e verificât la leç galileiane su la "caduta de' gravi". E al è Galileo di persone, intune letare a Marco Vemari, a ricuardâ che i dissens che Daniele i veve mandât di Bruxelles "si adattano a pennello coi miei". E simpri il mestri toscan al ricuardave, te "La forza delle percosse", "Il sig. Daniello Antonini, da Udine, di ingegno e di valore sovraumano il quale, per la difesa della patria, e del suo serenissimo principe gloriosamente morì".
Il fradi Alfonso al veve cuatri agns di mancul, e ancje lui al jere deventât amì e dissepul di Galileo par mieç di un frari, Fulgenzio Macanzio, dissepul di Paolo Sarpi, in colegament cul mestri toscan, e che al cirive di fâ cognossi i scrits e lis ricercjis dal sienziât. Alfonso nol colaborarà cun Galileo cu la intensitât dal fradi, parcè che la Serenissime i veve fracât su lis spalis fin masse incarghis, ma la amistât che al veve cul mestri i permetè di seguî i studis e lis ricercjis galileianis, e di chest rapuart al conte ancje fra Fulgenzio intune letare a Galileo, dulà che al scrîf che Daniele i faseve dispès "commemorazione di S.V.". E intune altre letare i faseve savê de invenzion galileiane di une calamite che lui ancjemò nol cognosseve.
La Incuisizion, intant – al jere il 1632 –, cjapant la smicjie de publicazion dai "Dialoghi sui massimi sistemi", e obleave Galileo a abiurâ. E propit de preson di Arcetri, Galileo al scriveve une letare a Alfonso, che lu veve simpri difindût, e che e pant la amistât tra Galileo e il fondadôr de "Accademia udinese". I sostignidôrs dal sisteme tolemaic a vevin pôre, cemût che al veve scrit l'incuisitôr Giovanni Mazzarelli che Galileo "con radunanze e discorsi, seminasse la sua dannata opinione su moti della terra".

Roberto Iacovissi

Galileo Galilei

Tra i dissepui furlans plui afezionâts al mestri toscan o cjatìn doi fradis di Udin, Daniele e Alfonso Antonini, che cun lui a colaborarin in tantis ricercjis

Udin, Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 11 di Novembar aes 5 e mieze soresere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). Al compagnarà la celebrazion il Côr "Cantori del Friuli. Garzoni-Zardini" di Udin. Al disarà messe pre G. Gabassi.

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

FÂ SANT MARTIN

Ancje in Friûl la fieste di Sant Martin e deventà il segnâl de avignude sieradure dal cicli agrari e duncje zornade di grande fieste stant che e rapresentave la tierce e ultime fiestone dal cicli agrari dal an dopo il Carnevâl e lis feriis di avost. Di fat, plui che mai ae conclusion de anade agrarie, cuant che ducj i prodots de tiere a son za cjapâts sù e puartâts dongje, si veve di fâ un grant licôf (Ocjis, cjastinis e vin a son plats di San Martin). Ma no dome. La date di Sant Martin, pe sô strategjiche posizion tal calendari, e cjapà su ancje riferiments mete-orologjics, tant che e podeve segnalâ il periodi des ultimis zornadis clipis (Istât di Sant Martin, trê dîs e un freghenin), ma ancje il rivâ dal prin frêt e duncje jessi tignude "puarte dal unvier". In ultin, la fieste di Sant Martin (11 di Novembar) tal calendari rurâl e vignì a cjapâ ancje conotazions di caratar juridic. Di fat, ancje tal nestri mont contadin dentri cheste date impuartante si paiavin lis fitancis e lis locazions, si regolavin lis metadiis, si rispietavin i pats colonics, si rinovavin i contrats agraris e cuant che chescj no podevin jessi tornâts a inviâ il colon al veve di lassâ libar il cjasâl e la tiere e duncje trasferîsi di cjase. Cussì il lancurôs trasferiment intun altri puest e sot di un gnûf paron in Friûl al jere clamât fâ Sant Martin. Il stralozament di Sant Martin, che al vignive fat suntun cjar tirât di cjavâi o bûs, li che al jere ingrumât dut ce che e veve la puare famee, ma ancje lis personis, il cjan e il gjat, al jere un dai avigniments plui dolorôs pai nestris vons, tant di vignî tramandât cun cetante maluserie fin al di di vuê te memorie coletive e inte stesse narative popolâr.

La novità

Le trasmissioni sono disponibili on demand sul cellulare

Radio Spazio ora si può ascoltare anche su Spotify

Da qualche giorno ascoltare Radio Spazio è molto più facile. Nelle scorse settimane, infatti, tutte le trasmissioni dell'emittente diocesana sono state pubblicate su Spotify, l'applicazione per telefoni cellulari dedicata all'ascolto di musica e podcast "on demand". Questo significa che ogni rubrica o approfondimento andato in onda su Radio Spazio si potrà riascoltare in qualsiasi momento direttamente dal proprio smartphone: mentre si sta cucinando, durante un viaggio in auto, mentre si fa jogging o si lavora al computer.

Radio Spazio è riconosciuta in tutta la regione per la sua ricchissima valenza informativa. Sotto la lente e Glesie e int, Spazio Sport e Spazio cultura, Cjargne e "Gjal e Copasse", i vari giornali radio in italiano e friulano: sono solo alcune delle 32 trasmissioni che arricchiscono il palinsesto dell'emittente diocesana, frutto del lavoro delle giornaliste della redazione radiofonica – Valentina Pagani e Marta Rizzi – ma anche dei numerosissimi collaboratori e dei volontari, senza dimenticare chi opera dietro le quinte in cabina di regia e nel reparto amministrativo. Tutte le loro voci e i loro lavori, svolti con passione e professionalità, sono ora disponibili su Spotify. Per chi già ha l'applicazione sul proprio telefono cellulare – che comunque è scaricabile da Apple store o da Play store – è sufficiente digitare il nome della trasmissione (per esempio "Okno v Benecijo", rubrica in lingua slovena) per accedere alla lista di tutte le puntate.

Il passaggio a questa piattaforma digitale è avvenuto in prossimità delle celebrazioni per il trentesimo anniversario della radio diocesana, in un tempo storico in cui anche il mezzo radiofonico può sfruttare a pieno le potenzialità offerte dal mondo digitale. Con l'aumento delle possibilità di fruizione dei contenuti audio – compresi quelli radiofonici – anche Radio Spazio ha scelto di restare al passo con i tempi dello sviluppo tecnologico con l'idea di aumentare la diffusione di tutte queste trasmissioni, rendendole quindi fruibili anche a chi difficilmente riesce a sintonizzarsi alla radio (per questioni di orari o di ricezione delle frequenze), ma ha piacere di restare comunque aggiornato con le trasmissioni dell'emittente diocesana. Il passaggio alla piattaforma digitale, inoltre, rende anche più facilmente condivisibili le puntate delle diverse trasmissioni: per esempio, sarà possibile inviare a un amico, tramite WhatsApp, l'ultima puntata di "Libri alla radio", la rubrica di Anna Piuzzi, o quella di "Furlans" con Enzo Cattaruzzi. In tutto questo, una menzione particolare va a Rocco Todarello, regista di Radio Spazio, per il gran lavoro di pubblicazione e sincronizzazione dei singoli podcast su Spotify.

Oltre a Spotify, i podcast sono disponibili anche sul sito web della radio, raggiungibile all'indirizzo www.radiospazio.it, e che proprio in questi giorni è in fase di rinnovo. Le diverse trasmissioni sono raggruppate nella sezione "podcast", da cui è possibile ascoltare ogni singola puntata.

Insomma, uno dei "regali" del trentesimo compleanno di Radio Spazio è stato proprio l'ampliamento delle sue possibilità di ascolto, a beneficio delle nostre comunità, di chi sceglie di investire nella radio diocesana e di chi, in ogni momento e in ogni luogo (in tutto il mondo) vuole tenersi in contatto con quella che, a pieno titolo, è sempre più "la voce del Friuli".

Giovanni Lesa

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

- ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
- ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.00 **Almanacco**
La detule di vue, *cun Celestino Vezzi*
6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con Alex Martinelli*
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.05 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans... in tai comuns**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**, *InBlu*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
16.00 *Lunedì:* **GAF tour,** *con Matteo Trogu*
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
17.30 *Martedì:* **Furlans... in tai comuns,** *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salùt no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.15 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
18.15 *Martedì:* **Voci cooperative**
18.30 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.45 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

- ***GR NAZIONALE INBLU***, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.00 **Almanacco**
La detule di vue, *cun Celestino Vezzi*
6.30 **Lodi**
In viaggio nelle Cp
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.00 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **La salût non si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans... in tai comuns**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.15 **In viaggio nelle Cp**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative**
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.03 **Cjase nestre**
Vespri
17.30 **Santa Messa in friulano**
In viaggio nelle CP
19.00 **GAF tour** *con Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
La detule di vue, *cun Celestino Vezzi*
6.30 **Lodi**
Glesie e int
7.00 **Almanacco**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
La detule di vue, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
Glesie e int
12.00 **Caro Gesù,** *da InBlu*
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans... in tai comuns**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **GAF tour**, *con Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Monografie musicali,** *da InBlu*
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 9	VENERDÌ 10	SABATO 11	DOMENICA 12	LUNEDÌ 13	MARTEDÌ 14	MERCOLEDÌ 15
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.00 **Il paradiso delle signore 8** 17.05 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.25 **BLANCA 2,** serie tv con Maria Chiara Giannetta 23.30 **Porta a porta**	16.00 **Il paradiso delle signore 8** 17.05 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.25 **TALE E QUALE SHOW** talent show con Carlo Conti	16.00 **A sua immagine** 17.05 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.00 **BALLANDO CON LE STELLE** show condotto da Milly Carlucci	10.30 **A sua immagine,** rubrica 12.25 **Linea verde** 16.20 **Da noi... a ruota libera** 20.35 **Affari tuoi,** gioco 21.25 **LEA - I NOSTRI FIGLI,** serie tv con Anna Valle	16.00 **Il paradiso delle signore 8** 17.05 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.25 **I BASTARDI DI PIZZOFALCONE 4,** serie tv con Alessandro Gassman	16.00 **Il paradiso delle signore 8** 17.05 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.00 **CIRCEO,** miniserie con Greta Scarano 23.30 **Porta a porta**	16.00 **Il paradiso delle signore 8** 17.05 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.25 **IL COMMISSARIO MONTALBANO,** serie tv con Luca Zingaretti
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	19.00 **Castle,** telefilm 19.40 **NCSI,** telefilm 21.00 **DELITTI IN FAMIGLIA IL CASO CERETTA,** documentario 23.30 **Il commissario Lanz**	17.00 **Calcio Italia-Spagna,** Nation League femminile 19.50 **Il mercante in fiera,** gioco 21.00 **THE ROOKIE,** telefilm con Nathan Fillon 23.00 **A tutto campo**	18.00 **Top - tutto quanto fa tendenza** 19.00 **911,** telefilm 21.00 **S.W.A.T.,** telefilm con Shemar Moore 22.00 **I racconti della settimana**	15.00 **Rai sport live** 18.00 **Lo sport della domenica** 19.40 **90° minuto** 21.00 **LA CASERMA,** reality shw narrato da Stefano Di Martino 23.30 **La domenica sportiva**	19.00 **Castle,** telefilm 19.50 **Il mercante in fiera,** gioco 21.00 **LIBERI TUTTI!,** show con Bianca Guaccero 23.00 **Tango** 01.30 **I lunatici**	19.00 **Hawaii five,** telefilm 19.50 **Il mercante in fiera,** gioco 21.20 **BOOMERISSIMA,** show condotto da Alessia Marcuzzi 23.00 **Bar Stella,** talk show 01.30 **Generazione Z**	17.00 **Candice Renoir** 19.00 **Hawaii five,** telefilm 21.20 **QUELLI CHE MI VOGLIONO MORTO** film con Angelina Jolie 23.00 **Bar Stella,** talk show
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.20 **Via dei matti numero 0** 20.40 **Il cavallo e la torre** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **SPLENDIDA CORNICE,** talk show con Geppi Cucciari 23.20 **Linea notte** attualità	20.40 **Il cavallo e la torre** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **SETTEMBRE,** film con Fabrizio Bentivoglio 23.20 **The mayor,** documentario	15.00 **In cammino** 17.30 **Report** 20.20 **Che sarà...** 21.20 **MACONDO,** talk show condotto da Camilla Raznovich 23.20 **Un giorno in pretura**	17.30 **Kilimangiario collection** 20.00 **Che sarà...** 21.20 **REPORT,** inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 **Fame d'amore,** inchieste	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Via dei matti numero 0** 20.45 **Il cavallo e la torre** 21.20 **INDOVINA CHI VIENE A CENA CULT,** inchieste 23.20 **Il fattore umano**	17.20 **Geo magazine** 20.00 **Blob,** magazine 20.40 **Il cavallo e la torre** 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **AVANTI POPOLO,** talk show con Nunzia De Girolamo	20.00 **Blob,** magazine 20.40 **Il cavallo e la torre** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **CHI L'HA VISTO?,** inchieste con Federica Sciarelli 01.00 **Protestantesimo**
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.00 **Il diario di Papa Francesco** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.10 **CRONISTI D'ASSALTO,** film con Micheal Keaton 23.00 **Genitori al quadrato**	17.00 **Il diario di Papa Francesco** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.55 **INNAMORARSI A PARIGI,** film con Jen Lilley 23.00 **Effetto notte**	17.00 **Per Elisa** 19.00 **Santa Messa** 20.50 **Soul,** rubrica 21.00 **UN'AMICIZIA PERICOLOSA,** film con Cristina Ricci 01.00 **Compieta**	19.00 **Santa Messa** 20.00 **Santo Rosario** 20.30 **Soul** 20.50 **CHARLOTTE GREY,** film con Cate Blanchett 23.00 **Tre americani a Parigi,** film	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.55 **LA STORIA DI RUTH,** film 22.30 **Indagine ai confini del sacro,** documentario	17.35 **Il diario di Papa Francesco** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 20.50 **COME PRIMA MEGLIO DI PRIMA,** film	17.35 **Il diario di Papa Francesco** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.50 **STASERA SALUTE,** rubrica con Monica Di Loreto 22.30 **Qui e ora**
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 **Pomeriggio cinque,** contenitore 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.30 **Striscia la notizia,** show 21.20 **GRANDE FRATELLO,** reality show con Alfonso Signorini	15.30 **La promessa** 16.45 **Pomeriggio cinque,** contenitore 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **LA MATASSA,** film con Ficarra e Picone	15.30 **Un'altro domani** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.30 **Paperissima sprint,** show 21.00 **TU SI QUE VALES,** talent show con Giulia Stabile	16.30 **Verissimo** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.40 **Paperissima sprint** 21.20 **TERRA AMARA,** telenovela con Kerem Alisik	16.45 **Pomeriggio cinque,** contenitore 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.40 **Striscia la notizia** 21.20 **GRANDE FRATELLO,** reality show con Alfonso Signorini	16.45 **Pomeriggio cinque,** contenitore 20.30 **Striscia la notizia** 21.00 **AMORE + IVA,** spettacolo teatrale con Checco Zalone 23.00 **X-Style**	16.45 **Pomeriggio cinque,** contenitore 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.30 **Striscia la notizia** 21.00 **GRANDE FRATELLO,** reality show con Alfonso Signorini
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 **CSI** telefilm 20.20 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 21.20 **LE IENE PRESENTANO INSIDE,** inchieste di cronaca e attualità	23.50 **Chicago med,** telefilm 16.25 **N.C.I.S. Los Angeles,** telefilm 17.30 **The mentalist** telefilm 19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 21.20 **HUNTER'S PRAYERS,** film con Sam Worthington	20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine,** telefilm 21.20 **SONIC 2,** film di animazione 23.05 **The mask da 0 a mito,** film di animazione	20.25 **NCSI Unità anticrime,** telefilm 21.20 **HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN,** film con Daniel Radcliffe 23.55 **Pressing**	19.30 **CSI - scena del crimine,** telefilm 20.20 **N.C.I.S.,** telefilm 21.15 **RED SPARROW,** film con Jennifer Lawrence 23.05 **Cold case**	15.30 **Magnum P.I.,** telefilm 17.30 **Person of interest,** telefilm 20.45 **SHOOTER,** film cn Mark Wahlberg 23.50 **Amici per la morte**	19.30 **Unità Anticrimine,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. -New Orleans** 20.55 **KILLER ELITE,** film con Jason Stathman 23.55 **Kickboxer**
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 **L'ultimo colpo in canna,** film 19.50 **Tempesta d'amore,** soap 20.20 **Stasera Italia,** rubrica 21.20 **DIRITTO E ROVESCIO,** talk show con Paolo Del Debbio	16.25 **Airport 77,** film 19.50 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia,** rubrica 21.20 **QUARTO GRADO,** inchieste condotte da Gianluca Nuzzi 23.50 **Lincoln Rhyme,** film	15.45 **La strada a spirale,** film 20.30 **Controcorrente,** rubrica 21.25 **MIAMI SUPERCOPS,** film con Terence Hill 23.50 **Scomessa con la morte,** film	17.05 **Nassyria per non dimenticare,** film 21.20 **DIRITTO E ROVESCIO,** talk show con Paolo Del Debbio 23.50 **Confessione reporter,** inchieste	16.25 **Nick mano fredda,** film 20.20 **Stasera Italia,** rubrica 21.20 **QUARTA REPUBBLICA,** talk show di attualità condotto da Nicola Porro	16.25 **Una pistola per un vile,** film 20.20 **Stasera Italia,** rubrica 21.20 **È SEMPRE CARTABIANCA,** talk show condotto da Bianca Berlinguer	16.40 **Nessuna pietà per Ulzana,** film 19.50 **Tempesta d'amore,** soap 21.20 **FUORI DAL CORO,** talk show con Mario Giordano 00.50 **Prigioniera del passato,** f.
La 7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 **C'era una volta... i mondi e la storia,** doc 18.15 **Padre Brown** 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **PIAZZA PULITA,** attualità con Corrado Formigli	17.00 **C'era una volta... i mondi e la storia,** doc 18.15 **Padre Brown** 21.15 **PROPAGANDA LIVE,** conduce Diego Bianchi 00.55 **Otto e mezzo**	16.00 **Eden un pianeta da salvare,** documentari 21.15 **IN ALTRE PAROLE,** talk show condotto da Massimo Gramellini 23.55 **Calcio**	18.00 **The women,** film 20.35 **In altre parole domenica** 21.35 **IN ONDA,** talk show con Marianna Aprile 23.05 **Camera con vista**	17.00 **C'era una volta - I mondi e la storia** 18.15 **Padre Brown** 21.15 **ATLANTIDE SPECIALE,** docu -serie 23.05 **Camera con vista**	17.00 **C'era una volta - I mondi e la storia** 18.15 **Padre Brown** 21.15 **DI MARTEDÌ,** talk show con Giovanni Floris 01.05 **Otto e mezzo**	17.00 **C'era una volta - I mondi e la storia** 18.15 **Padre Brown** 21.20 **UNA GIORNATA PARTICOLARE,** conduce Aldo Cazzullo
Rai 4	17.40 **Squadra speciale Cobra 11,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **HAWAII FIVE - 0,** telefilm con O. Loughlin 23.05 **G.I. Joe - La vendetta,** film	17.35 **Private eyes,** telefilm 18.40 **Seal team,** telefilm 21.20 **VENDETTA FINALE,** film con Antonio Banderas 23.05 **Snake eyes, le origini,** film	17.35 **Private eyes,** telefilm 18.40 **Seal team,** telefilm 21.20 **UNA PERFETTA VIA DI FUGA,** film con Milla Jovovich 23.05 **Parigi ha un'altra regina,** film	15.55 **Squadra Speciale Cobra,** telefilm 18.40 **Seal team,** telefilm 21.20 **RAPA,** film con J. Camara 23.00 **Il silenzio degli innocenti,** film	17.05 **Squadra speciale Cobra 11** 19.10 **Elementary,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **RACING FIRE,** film con Alici Vikander 23.55 **Vendetta finale,** film	17.05 **Squadra speciale Cobra 11,** telefilm 19.10 **Elementary,** telefilm 21.20 **LE MANS 66 LA GRANDE SFIDA,** film 23.55 **New Jack city,** film	17.05 **Squadra speciale Cobra 11,** telefilm 19.10 **Elementary,** telefilm 21.20 **HANNIBAL LECTER,** film con Gaspard Uliel 23.05 **Clarice,** film
Rai 5	17.30 **Concerto Semyon Bychkow-Borrow** 19.25 **Botticelli la bellezza eterna** 20.25 **Ghost town** 21.15 **LA SONNANBULA** opera di Vincenzo Bellini	18.00 **Hans Werner sonata per archi** 19.30 **Collezionisti cinesi, il potere dell'arte** 21.15 **MUTI PROVA LE NOZZE DI FIGARO,** opera lirica	19.00 **Io Giacomo Casanova** 20.30 **Y Africa,** documentario 21.15 **ROMEO E GIULIETTA, UNA CANZONE D'AMORE,** teatro con Ugo Pagliai	18.45 **La sonnambula** 20.30 **Immersive world** 21.15 **AL DI LÀ DEL FIUME TRA GLI ALBERI,** documentario 22.45 **Il vento che accarrezza l'erba,** film	19.05 **Art rider** 20.15 **Under Italy** 21.15 **IL CAMPIONE,** film con Stefano Accorsi 22.45 **Sciarada, il circolo dele parole**	19.05 **Art rider** 20.15 **Under Italy** 21.15 **IN QUESTO MONDO LIBERO,** film con K. Wareing 22.15 **When your strange** 00.15 **Rock Legend**	18.25 **Rai 5 classic,** orchestra sinfonica 20.15 **Art night** 21.15 **ART NIGHT - I COLORI DELL'ARTE: VERDE** 22.15 **Rock Legend**
Rai Movie	17.30 **Bravados,** film 19.25 **Momenti di trascurabile felicità,** film 21.10 **DON'T SAY A WORD,** film con Michael Douglas 22.45 **Gli occhi della notte,** film	17.30 **Ognuno per se,** film 19.25 **Malati di sesso,** film 21.10 **THE GIFT,** film con Cate Blanchett 22.45 **Il sacrificio del cervo bianco,** film	17.30 **50 primavere,** film 19.25 **Black sea,** film 21.10 **SI ACCETTANO MIRACOLI,** film con Alessandro Siani 22.45 **Modalità aereo,** film	16.30 **Piedone a Hong Kong,** film 18.10 **Un'amicizia forte come la vita,** film 21.10 **AFTER,** film con Josephine Langford	17.30 **La tua pella o la mia,** film 19.05 **Il cavallo e la tigre,** film 21.10 **CHATO,** film con Charles Bronson 23.45 **Free state of Jones,** film	17.35 **E poi lo chiamarono il magnifico,** film 19.35 **La coppia dei campioni,** film 21.10 **BLADE RUNNER 2049,** film con Ryan Gosling	17.35 **I figli dei moschettieri,** f. 19.35 **Bread and roses,** film 21.10 **UNO, DUE, TRE!,** film con James Cagney 23.00 **IL vento che accarezza l'erba,** film
Rai Storia	20.00 **Il giorno e la storia,** doc 20.35 **Passato e presente,** doc. 21.10 **LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA,** documentario 22.10 **Cronache dall'antichità,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **GLI ESPLORATORI. THOR HEYERDAHL,** documentario 22.10 **Grande guerra. le ore finali,** documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **TUTTI GIÙ PER TERRA,** film con V. Mastandrea 22.10 **Anna Piaggi, una visionaria della moda,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Le storie di Passato e presente** 21.15 **I SEQUESTRATI DI ALTONA,** film con Sophia Loren	20.15 **I giorni della storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA,** doc. 22.10 **Cronache dal medioevo,** documentario	20.15 **I giorni della storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ** documentario 22.10 **L'avversario**	20.15 **I giorni della storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **IL SEGNO DELLE DONNE,** documentario 22.10 **1939-1945 la II guerra mondiale,** documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 **A voi la linea** 13.15 **Family salute e benessere** 17.45 **Telefruts** 19.45 **Screenshot** 20.30 **ECONOMY FVG** 23.15 **Becker on tour**	12.45 **A voi la linea** 13.30 **Il punto di Enzo Cattaruzzi** 18.30 **Maman** 20.35 **La bussola del risparmio** 21.00 **MISS IN ONDA – DIRETTA** 23.15 **Becker on tour**	09.45 **Lo scrigno** 11.15 **Beker on tour** 19.30 **Le peraule de domenie** 20.00 **Effemotori** 21.00 **IL CAMPANILE DEL SABATO**	10.30 **Santa Messa dal duomo di Udine** 11.15 **Beker on tour** 12.00 **Effemotori** 19.15 **Sport FVG** 20.30 **CARIC E BRISCULE**	12.30 **A voi la linea** 16.00 **Telefruts** 18.40 **Parliamone** 19.45 **Goal FVG** 21.00 **BIANCONERO XXL** 22.00 **Rugby**	17.45 **TeleFruts** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Community FVG** 20.40 **Gnovis** 21.00 **LO SCRIGNO** 23.15 **Beker on tour**	18.15 **Sportello pensionati** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **ELETTROSHOCK** 23.15 **Beker on tour**
TV 12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 **Pomeriggio sport** 16.30 **The boat show** 17.30 **Udinese story** 20.45 **City camp 2022** 21.00 **FAIR PLAY** 22.00 **Udinese story**	16.30 **The boat show** 17.30 **Magazine serie A** 18.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Il venerdì del direttore** 21.00 **MAGAZINE SERIE A** 22.00 **Udinese story**	15.00 **Calcio primavera** 17.00 **Inside accademy** 18.30 **The boat show** 21.00 **DOCUMENTARIO STORIA** 22.00 **Sette in cronaca** 23.00 **Pomeriggio calcio (r)**	14.00 **Studio stadio** 18.00 **Studio sport** 20.00 **Video news** 21.00 **L'ALTRA DOMENICA** 22.15 **Pallacanestro** 23.00 **Sette in cronaca**	13.30 **Mondo crociere** 15.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **UDINESE TONIGHT** 23.00 **La partita in un quarto**	15.00 **Pomeriggio calcio** 17.30 **Momenti di gloria** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **IN COMUNE** 21.40 **Baskettiamo in famiglia**	14.30 **Magazine Serie A** 15.00 **Pomeriggio calcio** 16.30 **Boat show** 17.30 **Fvg motori** 20.00 **STUDIO STADIO** 00.30 **Gusti di famiglia**
Rai Premium	17.20 **Il maresciallo Rocca** 19.25 **L'ispettore Colliadro** 21.10 **TALE E QUALE SHOW,** talent con Carlo Conti 23.30 **La seduzione dell'inganno,** film tv	17.20 **I commissario Manara** 19.25 **L'ispettore Colliadro** 21.10 **CUORI 2** film tv con Daniele Pecci 22.30 **Blanca 2,** serie tv	19.25 **La dolce luce del Natale,** film tv 21.10 **BLANCA 2,** film tv 23.00 **Materia viva,** film documentario 23.00 **Blu notte,** attualità	15.10 **Road to meraviglie,** rubrica 17.20 **Un passo dal cielo 7,** miniserie 21.10 **SCATTI DI FOLLIA,** film tv 23.00 **La signora di Purity Falls,** film	15.25 **Heartland,** serie tv 17.20 **Il commissario Manara** 19.25 **L'ispettore Colliadro** 21.10 **LE SCARPE MAGICHE DI NATALE,** film 23.00 **Ciao maschio,** serie tv	17.20 **Il commissario Manara** 19.25 **L'ispettore Colliadro** 21.10 **NATALE ALLE HAWAII,** film con Lea Michelle 23.00 **Pagine d'amore a Natale,** film	17.20 **Don Matteo** 19.25 **Vite in fuga** 21.10 **BALLANDO CON LE STELLE,** show 23.00 **Storie Italiane,** talk show
IRIS	19.15 **Chips,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **ARMA LETALE 4,** film con Mel Gibson 23.00 **Rocky,** film	19.15 **Chips,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **L'UOMO CHE SUSSURRAVA AI CAVALLI,** film con Robert Redford	16.15 **L'uomo che sussurrava ai cavalli,** film 18.40 **Arma letale 4,** film 21.10 **SOLO PER VENDETTA,** film con Nicolas Cage 23.50 **La prossima vittima,** film	15.45 **Barry Lindon,** film 18.45 **La prossima vittima,** film 21.00 **INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO,** film con Harrison Ford	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.20 **ROCKY III,** film con Sylvester Stallone 23.40 **American pastoral,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** tf 21.00 **UN DOLLARO D'ONORE,** film con John Waine 23.40 **Mezzo dollaro d'argento,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **CORAGGIO... FATTI AMMAZZARE,** film con Sondra Locke

35

CUI CHE AL SA
IL FURLAN, AL SA
DI PLUI
Fevelâ furlan fin di piçui al da tancj vantaçs, come imparâ miôr chês altris lenghis e jessi plui creatîfs e vierts al mont. Fâs un regâl ai tiei fîs e ai tiei nevôts: feveliur par furlan!
CJALE
IL SPOT VIDEO
Cudumars
cun Catine
ARLeF
AGJENZIE
REGJONÂL
PE LENGHE
FURLANE
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
arlef.it

Speciale Autunno
A CURA DE la Vita Cattolica

Anno C n.44 - www.lavitacattolica.it - supplemento
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine
Udine, mercoledì 8 novembre 2023

INCENTIVI

Chi decide di acquistare una stufa o un caminetto può fruire di agevolazioni e detrazioni fiscali. A patto che si tratti di modelli "sostenibili"

È tempo di **rottamare** vecchie **stufe** e **camini**

L'inverno è alle porte e le famiglie friulane si preparano a fare i conti con l'esigenza di riscaldare le loro abitazioni cercando di coniugare comfort, risparmio e… rispetto per l'ambiente. Ad andare incontro a queste esigenze arriva il bonus regionale per rottamare vecchie stufe e caminetti a legna e sostituirle con modelli più ecologici. La Regione Friuli-Venezia Giulia, con un emendamento in sede di assestamento di bilancio, ha infatti stabilito la possibilità di usufruire di un contributo da mille a quattromila euro, che ha l'intento di limitare l'utilizzo di sistemi inquinanti e favorire l'acquisto di dispositivi meno impattanti. Cumulando il bonus regionale ad incentivi e detrazioni statali, stufe e caminetti nuovi potranno essere acquistati quasi gratis.

Il contributo regionale

«L'entità del contributo regionale – ha spiegato l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo, Fabio Scoccimarro, promotore dell'iniziativa – dipende dalla tipologia dell'impianto da sostituire e dal Comune in cui l'impianto viene installato, con contributi maggiori laddove sono stati registrati maggiori sforamenti dei livelli limite per polveri sottili o benzo-a-pirene».
Nel complesso la Regione ha stanziato per il bonus 3 milioni di euro.

A quanto ammontano i contributi regionali

L'emendamento istituisce un canale contributivo a sportello. «I contributi saranno assegnati fino all'ammontare massimo di duemila euro per stufe e camini e di quattromila euro per caldaie e pompe di calore, da installare nelle unità immobiliari situate nei territori dei Comuni in cui sono stati rilevati superamenti dei limiti di legge per le polveri sottili o dei valori obiettivo per il benzo-a-pirene in almeno uno dei cinque anni precedenti la pubblicazione dell'avviso», ha spiegato Scoccimarro, specificando poi che in tutti gli altri comuni «il contributo potrà raggiungere l'ammontare massimo di mille euro per stufe e camini e di tremila euro per caldaie e pompe di calore, da installare nelle unità immobiliari situate nei territori che non rientrano negli sforamenti di legge».

Chi può beneficiarne

Nel dettaglio, i contributi sono finalizzati alla dismissione di generatori di calore per il riscaldamento domestico a biomasse legnose di potenza inferiore o uguale a 35 kW, con classe di qualità inferiore o uguale a 4 stelle e il contestuale acquisto e installazione di generatori di calore a biomassa combustibile solida di potenza inferiore o uguale a 35 kW, appartenenti almeno alla classe di qualità 5 stelle.
«I 3 milioni di euro a bilancio verranno distribuiti nel 2024, ma possono coprire spese di sostituzione degli impianti già sostenute dal 1° ottobre 2023. Inoltre sarà possibile il cumulo con contributi statali e detrazioni, seguendo lo stesso principio del fotovoltaico, così che il costo per i cittadini sia potenzialmente pari a zero». L'assessore ha anticipato l'intenzione della Regione di implementare le risorse con l'assestamento di luglio così da garantire i fondi per la copertura di tutte le domande che arriveranno.

I contributi statali

Bonus ristrutturazione, bonus mobili, Ecobonus, Superbonus ma anche i contributi del Conto Termico, sono diverse le misure statali a disposizione per acquistare caminetti, stufe a legna o pellet usufruendo di incentivi fiscali. Le varie possibilità permettono di recuperare fino al 65% dell'investimento (90% nel caso del Superbonus ex-110%) a patto che si tratti di modelli "sostenibili".

V.Z.

LA PRODUZIONE

Nei boschi grande quantità di frutti, L'acqua, però, rischia di rovinare il raccolto

Castagne, annata record ma troppa pioggia

Il caldo ha rallentato di 20 giorni la maturazione ed ora c'è il rischio muffe

Basta addentrarsi in uno qualsiasi dei boschi della pedemontana friulana, da Magnano alle Valli del Natisone e Torre, per accorgersi che quest'anno la produzione di castagne è stata abbondantissima. Ma la maturazione è arrivata con venti giorni di ritardo e ora le piogge rischiano di rovinare il raccolto. A spiegarlo è **Mauro Pierigh,** produttore e presidente dell'associazione Produttori agroalimentari delle Valli del Natisone: «La produzione abbondante è merito della piovosità che si è verificata nei mesi della fioritura: il castagno è un colosso che ha bisogno di tantissima acqua perché ha le radici molto superficiali. Se piove tanto fruttifica bene. Il problema però – prosegue – è stato il caldo: la pianta ha sentito ancora l'estate per cui la maturazione non si è chiusa al momento giusto. Normalmente cominciamo la raccolta il 20 settembre, quest'anno abbiamo iniziato dopo il 10 ottobre. Di conseguenza tante castagne sono ancora sugli alberi e stentano a cadere». E questo costituisce un problema, soprattutto perché ora sono sopraggiunte le piogge. «Le castagne, quando cadono, si inzuppano d'acqua e se non vengono raccolte entro 2-3 giorni – cosa che in queste giornate così piovose non è possibile – prendono le muffe di decomposizione delle foglie. Così rischiamo di trovare tante castagne guaste». Dunque quale sarà il risultato produttivo? «Avremo un'annata mediamente buona – risponde Pierigh – mentre avrebbe potuto essere eccellente».

Abbondante quantità di castagne nell'annata 2023

Il castagno gigante di Pegliano

Mauro Pierigh è uno dei principali artefici del rilancio della castagnicoltura in regione. Tutto è partito otto anni fa, nel 2016, con la prima edizione della festa del Castagno gigante di Pegliano, un albero monumentale, con un'età di oltre 300 anni, 9 metri di circonferenza e 25 di altezza, con una chioma che può svilupparsi fino a 16 metri di diametro. «Da quella prima edizione – racconta – è partito tutto il percorso di rilancio della castagnicoltura nel nostro territorio e che ha coinvolto l'Ersa, l'assessorato regionale all'Agricoltura, l'Università di Torino. È stata fatta una selezione delle piante presenti su tutto l'arco pedemontano, da Polcenigo alle Valli del Torre e Natisone, individuando 24 diversi profili genetici di cui ben 19 – il che ha dell'incredibile – sono presenti solo nelle Valli del Natisone, segno di una biodiversità unica per un territorio così piccolo. Per questo nel 2019 la giornata della biodiversità europea è stata celebrata proprio a Pulfero e in quell'occasione ai proprietari dei castagni che hanno partecipato alla sperimentazione sono state donate le piante figlie ricavate da quelle analizzate». Non solo, è emerso che le varietà delle valli – in particolare quella chiamata "Ciuffa" – hanno un'altissima percentuale di vitamina C. «È per questo che storicamente, quando imperversava la pellagra, nel nostro territorio si sono verificati pochissimi casi di questa malattia», racconta Pierigh.
Nel 2022, poi, su proposta dell'allora consigliere regionale Giuseppe Sibau e del presidente della Commissione agricoltura della precedente legislatura, Alberto Budai, è stata varata la legge regionale per il ripristino dei vecchi castagneti che consente di disboscare il terreno attorno ai vecchi castagni, cosa che prima era vietata. «Il castagno – spiega Pierigh – è una pianta da prato, se il bosco la soffoca produce solo nella parte apicale. Ora, nelle sperimentazioni in cui è stata fatta la potatura, i castagni sono letteralmente rinati ed è uno spettacolo vederli quest'anno pieni di castagne».
La sperimentazione più importante è quella in corso da parte dell'Ersa nella cava di Julia Marmi a Tarpezzo (San Pietro al Natisone) dove man mano che l'estrazione della pietra viene terminata, il terreno viene bonificato reimpiantando castagni. «È un'area recintata – ricorda Pierigh – cosa fondamentale per difenderla da animali selvatici, caprioli e cervi, ghiotti dei germogli del castagno e che quindi ne mettono a rischio la sopravvivenza quando la pianta è di piccole dimensioni».
Quest'anno la Comunità del Torre e Natisone ha distribuito 450 piante di castagni autoctoni ad agricoltori della biodiversità, anche amatoriali, che hanno preso l'impegno di coltivarli per 10 anni secondo le metodologie previste dalla legge. Ed attualmente sono in cantiere altre 2000 piante che verranno distribuite in primavera. Da parte sua l'associazione Produttori argoalimentari ha preso in gestione il centro, già sede della vecchia cooperativa, a San Pietro al Natisone, che si chiamerà "Sapori nelle valli". In previsione c'è anche l'acquisto di nuovi macchinari: uno per la raccolta (una specie di aspirapolvere che si attacca al trattore e che divide castagne, ricci e foglie), uno per la calibratura, un altro per l'essiccazione più una cella frigorifera per la conservazione. «Bisogna convincere la gente delle nostre valli – conclude Pierigh – a riprendere in mano la castagnicoltura, settore abbandonato da 40 anni. Pensi che nel 1912 le Valli del Natisone producevano 20 mila quintali di castagne, passati a 2.500 a fine anni a '80».

Stefano Damiani

L'EVENTO

Successo della 42ª edizione organizzata dalla Pro Loco

In migliaia alla festa di Valle

Si è conclusa con un grande successo di pubblico l'edizione numero 42 della Festa delle Castagne e del Miele di Castagno a Valle di Soffumbergo. Nel borgo in Comune di Faedis durante tre week-end consecutivi il 7 e l'8, il 14 e il 15 e il 21 e il 22 ottobre, si sono registrate migliaia di presenze, complice anche il bel tempo che ha illuminato il "Balcone del Friuli" per quasi la totalità delle giornate di festeggiamenti.
«Siamo felici che il nostro piccolo borgo – ha dichiarato il presidente della Pro Loco Valle di Soffumbergo **Gian Franco Specia**, che organizza la manifestazionecon la collaborazione del Comune di Faedis, del Consorzio Pro Loco Torre Natisone, Unpli Fvg e nazionale, PromoturismoFVG e con il sostegno di CrediFriuli – grazie a questa tradizionale festa, riempia la sua piazza di colori, gente e allegria. Un'edizione molto positiva per una festa che di anno in anno richiama sempre più persone desiderose di immergersi nella natura, di fare camminate nei nostri boschi o di assaggiare una delle specialità tipiche preparate nei nostri chioschi. Una festa che dà il benvenuto all'autunno e che piace molto al pubblico delle famiglie grazie alle attività dedicate ai più piccoli, che ad esempio possono fare l'esperienza di raccogliere le castagne, e alle proposte pensate per i più grandi, come le escursioni guidate, i pomeriggi di musica e il buon cibo. Ringraziamo i nostri volontari che sono linfa vitale per il nostro borgo e per la nostra Pro Loco. Anche quest'anno sono tantissimi gli apprezzamenti arrivati, ciò valorizza l'impegno di tutti i nostri volontari».

CAMMINATE. Dove ammirare, in Friuli, lo spettacolo dei boschi che si tingono di rosso, giallo e arancio? Ecco alcuni suggerimenti per passeggiate formato famiglia, adatte davvero a tutti

Inseguendo la magia del **foliage**

Dal laghetto Zieglhütte a quello di Barcis, passando per Forni di Sopra

L'autunno è tempo di foliage. Dove ammirare quindi, in Friuli-Venezia Giulia, lo spettacolo di una natura che si tinge delle più belle sfumature del giallo, del rosso e dell'arancione? Ecco qualche idea per vivere questa magia nei luoghi più suggestivi e ricchi di fascino. Nella conca sappadina, c'è il sentiero per il laghetto Zieglhütte, particolarmente adatto per famiglie con bambini, accompagnato da boschi di abeti e di larice, con sullo sfondo le Dolomiti pesarine. Dalla chiesa di Santa Margherita, nel centro di Sappada, si prende la strada asfaltata che scende al Piave. Al primo bivio, poco prima dell'area camper, si va a destra, si passa il ponte sul fiume, poco più in là si incontra un parcheggio (è obbligatorio lasciare qui l'auto), dopo circa 200 metri, in prossimità del ponte sul Rio Storto, basterà seguire le indicazioni per lo sterrato che, sempre in piano, porta alle tranquille acque della Ziegelhütte.
Un'altra facile passeggiata la si può fare a Forni di Sopra, qui – a pochi passi dal parco giochi di Davost – si trovano infatti tre suggestivi laghetti (che danno il nome alla passeggiata) alimentati dall'acqua del fiume Tagliamento. Lungo il tragitto – oltre alle indicazioni – si trovano anche comodi punti sosta e pontili di legno, per potersi fermare e ammirare la natura in trasformazione, i colori autunnali dei boschi e le inconfondibili vette delle Dolomiti Friulane.
L'acqua cristallina del fiume Arzino è meta estiva per eccellenza, ma a novembre è consigliatissimo scoprire la sua bellezza nel contesto del contrasto fra il rosso infuocato dei faggi e il verde intenso dei tappeti di muschio. Suggeriamo dunque di lasciare l'auto nel parcheggio che si trova nei pressi della Sella Chiampon oltre l'abitato di Pozzis, nel comune di Verzegnis (arrivando da sella Chianzutan si devia dalla strada principale in corrispondenza del quinto tornante). Il percorso caratterizzato dalle cascate si sviluppa a lato dei salti che il torrente effettua gettandosi nella Val d'Arzino. È consigliato effettuare andata e ritorno sullo stesso tracciato. La durata è di circa un'ora, la difficoltà è escursionistica, il dislivello totale di circa 100 metri.

Il lago di Barci, incorniciato dalla magia degli alberi che si tingono di rosso

Montagna pordenonese

Se invece si vuole esplorare la montagna pordenonese, consigliamo il percorso "del Dint" che in questo periodo vede fondersi le atmosfere autunnali con i riflessi del lago di Barcis e le acque turchesi del torrente Cellina. Il sentiero si sviluppa dal centro visite della Riserva forra del Cellina lungo un primo tratto parallelo all'argine del lago. La segnaletica, successivamente, guida nell'intero percorso che alterna diversi saliscendi raggiungendo tre punti panoramici dalla forte attrattiva con vista sul lago e sulla forra del Cellina. L'intero anello richiede circa due ore per la percorrenza e presentando basse difficoltà escursionistiche è adatto alle famiglie. Il dislivello è di circa 120 metri.

Veronica Rossi

I CONSIGLI

In cucina vanno ben illuminati il tavolo e il piano di lavoro sotto i pensili

Una **luce giusta** per ogni **stanza**. Come evitare **errori**

Attenzione al posizionamento dei punti luce anche per risparmiare energia

Esiste una luce giusta? Come si può illuminare in maniera adeguata un ambiente? Su cosa concentrarsi maggiormente?

L'attenzione, consigliano gli esperti, va riposta non solo nel sistema di posizionamento dei punti luce, ma anche nella scelta delle lampade, uno degli arredi più versatili che oltre a "decorare" deve rispondere al bisogno di illuminare in maniera corretta. Tutto ciò è necessario per evitare errori – stanze troppo buie, ad esempio –, affaticamento della vista e, non da ultimo, dispendio energetico e spazi che rischiano di risultare scomodi da vivere.

Partendo dal presupposto che non tutti gli ambienti delle abitazioni hanno le stesse "esigenze", è consigliabile posizionare una buona illuminazione nell'**ingresso**. Se la zona è uno spazio ridotto meglio optare per una luce diffusa e non invasiva; se l'ingresso è invece connesso ad altri ambienti (soggiorno e cucina) è da preferirsi un'illuminazione più vivace. Se si opta per un lampadario, andrà sicuramente posizionato al centro della zona; se la scelta ricade su una serie di faretti questi possono essere posizionati in un controsoffitto, oppure lungo le pareti.

In bagno i punti luce devono essere almeno due: uno per l'illuminazione generale, l'altro attorno allo specchio (meglio se con luci ai lati, così da illuminare il viso senza ombre)

In **soggiorno** il punto più importante in cui concentrare la luce è il tavolo e ciò si può ottenere con un lampadario in sospensione. Varie tipologie di lampade possono rispondere poi alle diverse funzioni a cui le parti dell'ambiente sono dedicate. Accanto al divano, per facilitare la lettura, per esempio può essere collocata una lampada da terra.

In **cucina** è importante illuminare il piano di lavoro; quindi, difficilmente basterà una sorgente luminosa unica al centro del soffitto (rischia di creare ombra sulla base dei mobili, sotto i pensili). Tra le soluzioni più adottate i faretti su binario o con teste orientabili, spesso già previsti nei profili delle cucine e delle cappe.

In **corridoio** e negli **spazi di servizio** non è necessaria un'illuminazione troppo forte; il consiglio, in base all'arredo, è prevedere faretti che seguano lo sviluppo della pianta, oppure applique o lampade a parete (con illuminazione laterale), senza disdegnare l'opzione data dalle lampade a sospensione.

Nella **zona notte** è importante una buona illuminazione con lampade (possono anche essere faretti) che facciano una luce diffusa. Vanno bene pure le applique e le lampade da terra che, posizionate in un angolo, possono risolvere l'illuminazione generale. Non dovrebbero mai mancare poi le lampade da comodino, utili per svariati utilizzi, non da ultimo per chi ama dedicarsi alla lettura nelle ore serali.

Nelle **camerette** dei bambini meglio un punto luce al centro stanza che assicuri un'illuminazione diffusa; quando i figli saranno più grandi (di sicuro cambierà anche l'arredamento) si può progettare un sistema di luci specifico, rispetto alle diverse esigenze.

Nei **bagni** i punti luce dovrebbero essere almeno due: uno per l'illuminazione generale (al centro della stanza), l'altro attorno allo specchio, meglio se con luci poste ai lati, così da avere sempre illuminato il volto senza ombre.

Monika Pascolo

A TAVOLA. L'autunno con una diminuzione delle ore di luce e l'abbassamento delle temperature può portare con sé stanchezza e malumore. Un valido sostegno arriva dall'alimentazione

Cambio di stagione, un aiuto dall'orto

Parecchie le possibilità, tra queste il cavolo, nelle sue tante varianti, ricco di vitamine

Giunti nel bel mezzo del cambio di stagione è utile ricordare che il passaggio all'autunno porta con sé qualche piccola difficoltà. L'organismo infatti ha bisogno di un po' di tempo per adattarsi alla nuova fase dell'anno con luce e temperatura in diminuzione, è possibile quindi soffrire di stanchezza, cattivo umore e anche di cali del sistema immunitario. Qualche accorgimento sul fronte dell'alimentazione può aiutare. L'autunno è peraltro una stagione in cui frutteti e orti regalano una varietà di sapori e consistenze irresistibili, dalla dolcezza di uva e cachi alla croccantezza di mele e pere. Proprio questi frutti sono ricchissimi di preziose vitamine – in particolare vitamina A e C, in grado di aiutare l'organismo ad alleviare in modo naturale i sintomi tipici del cambio di stagione. Inoltre minerali, fibre e sostanze antiossidanti – come il resveratrolo contenuto nell'uva nera e rinomato per le sue notevoli proprietà antinfiammatorie, antibatteriche e antifungine –, sono in grado di rafforzare le difese immunitarie. Si tratta poi di frutta che è peraltro estremamente versatile, amata sia da grandi che piccini, adatta alle più svariate preparazioni: le pere sono ottime sia per arricchire insalate e risotti, che in dolci rustici e dai tipici profumi autunnali, quali crostate, torte e strudel. Lo stesso vale per le mele, croccanti e saporitissime, perfette da consumare anche come snack salutare.
Tra le verdure di stagione spiccano funghi, porri, patate e soprattutto cavolo nelle sue diverse varianti – cavolo verza, il cavolo cappuccio e il cavolo riccio – un vero e proprio superfood, ricco di vitamine A, C e K, nonché di preziose sostanze antiossidanti e antinfiammatorie, particolarmente utili. Anche in questo caso si tratta di un prodotto molto versatile, che può essere utilizzato in moltissime preparazioni, da insalate croccanti a zuppe riscaldanti e contorni saporiti.
In arrivo anche le prime zucche della stagione con la loro polpa morbida e sapore dolce e delicato, da utilizzare sia in conserve e crostate che in zuppe e torte salate.
Consigliato inoltre consumare una o due porzioni di frutta secca a guscio, corrispondenti a circa 30 grammi: possono infatti aiutare a supportare la mente ed il corpo durante il cambio di stagione. Pratica e versatile, la frutta secca è una fonte concentrata di energia, grassi salutari, vitamine e minerali: mandorle ed anacardi, per esempio, sono ricche di magnesio, un sale fondamentale nel contrastare la stanchezza e l'affaticamento; pistacchi, noci e nocciole, sono ricche di rame, valido alleato per il corretto funzionamento del sistema nervoso. Inoltre, la frutta secca è ricca di antiossidanti che la rendono un possibile alleato contro il declino cognitivo e la depressione Possono fornire un sostegno anche le tisane. Partendo dal sistema immunitario, una tisana che fa da stimolante e rinforza la barriera delle difese è quella a base di echinacea e timo. Quella all'ortica, invece, depura e al tempo stesso rafforza i capelli e le unghie, soggetti, in autunno, a un indebolimento.

Anna Piuzzi

Anche in autunno l'orto regala tantissimi prodotti gustosi e molto per rinforzare le difese immunitarie

LE RICETTE.

Dalle insalate in mille varianti a un piatto della tradizione come gli involtini. Ecco alcune proposte

Cavolo verza protagonista della **cucina** d'autunno

È un ortaggio non solo versatile, ma anche ricco di nutrienti

L'insalata di verza è un modo sano e gustoso per cucinare questo prezioso ortaggio, ricco (*come scriviamo a pagina 6*) di sostanze nutritive utili ad affrontare il cambio di stagione. Ecco qualche suggerimento.

Con mele e noci

Lavate e tagliate un cavolo di medie dimensioni, due mele di qualità Fuji, perfette per l'abbinamento perché croccanti e con un gusto dolce e aromatico e noci (o mandorle) sminuzzate. Si può condire con una salsa allo yogurt.

Con acciughe e olive

Dal gusto più deciso è invece questa variante piemontese. Dissalate sotto l'acqua corrente due acciughe sotto sale, eliminate la lisca, trasferite i filetti in una ciotola per irrorarli con due cucchiai di aceto. Sbucciate uno spicchio di aglio e sfregatelo sulle pareti di una capace terrina. Lavate una verza di medie dimensioni sgocciolatela e asciugatela, quindi tagliatela a listarelle sottili e mettetela nella terrina. Spezzettatevi sopra 4 gherigli di noce e aggiungete 5 olive nere snocciolate tagliate a metà. Tritate le acciughe sgocciolate, raccoglietele in una ciotola, unitevi 3 cucchiai di olio, l'aceto rimasto, un pizzico di sale e un'abbondante macinata di pepe. Emulsionate bene gli ingredienti con una forchetta e versate la vinaigrette sulla verza.

Gustosi involtini con la salsiccia

Se invece volete un piatto della domenica, ricco, saporito e facile da preparare, ci sono gli involtini di verza e salsiccia. Per prima cosa pulite la verza e prelevate 4 foglie intere. Lavatele e sbollentatele in acqua salata, due alla volta, per circa 5 minuti. Scolatele e trasferite su un canovaccio. Lasciatele raffreddare.
Private la salsiccia del budello e fatela rosolare in una padella antiaderente con un filo di olio extravergine sgranandola con un cucchiaio di legno. Fatela raffreddare e trasferitela in una ciotola. Impastatela insieme all'uovo sbattuto, al pangrattato, al parmigiano reggiano grattugiato. Aggiustate di sale e pepe. Stendete una foglia di verza e, con la punta di un coltellino, dividetela a metà eliminando la costa centrale. Procedete mettendo un cucchiaio del ripieno al centro di ciascuna metà, disponetevi un paio di cubetti di fontina, arrotolate e fissate con uno stecchino. In una padella antiaderente fate insaporire uno spicchio d'aglio nell'olio, unite la passata di pomodoro. Aggiungete gli involtini, coprite con un coperchio e cuocete per circa 10-15 minuti.

Anna Piuzzi

Il cavolo verza è versatile nella creazione di insalate

Gustoso l'utilizzo per gli involtini con la salsiccia

modestoascensori.it
MODESTO
ASCENSORI
BONUS 75%
detrazione per superamento
ed eliminazione di barriere architettoniche
(legge n. 234/2021)
a
Tarcento
e
Udine
0432 785753